

PR050 Valsat 6

Il nuovo Piano Urbano Generale e una visione strategica per
Parma 2050 come città intensa e policentrica.

2023



IST 6.0.4
Studio di incidenza



Comune di Parma





c.9337.Comune di Parma - Prot. 06/07/2023.0123718.E Documento firmato digitalmente da: ANDREAS FAORO con certificato valido dal 14/11/2022 al 28/01/2025 e con firma qualificata

VST.6.0.4 Studio di incidenza

c.9337.Comune di Parma - Prov.06/07/2023.0123718.E Documento firmato digitalmente da: ANDREAS FAORO con certificato valido dal 14/11/2021 al 28/01/2025 e con firma qualificata

INDICE

Studio di Incidenza

1. Premessa

- 1.1 Organizzazione dello Studio di incidenza e individuazione dell'autorità competente per la procedura di valutazione
- 1.2 Individuazione dell'autorità competente per la procedura di valutazione di incidenza

2. Relazione descrittiva degli interventi del Piano

- 2.1 Descrizione delle Azioni di Piano: le previsioni del PUG
 - 2.1.1 Obiettivi e azioni del PUG
 - 2.1.2 Relazioni del PUG con le aree dei SIC
- 2.2 Inquadramento delle azioni del PUG negli strumenti di pianificazione sovraordinati
- 2.3 Valutazione delle alternative

3. Descrizione dei Siti Natura 2000 presenti all'interno del territorio comunale di Parma

- 3.1 Sito ZSC/ZPS IT4020021 "Medio Taro"
- 3.2 Sito ZSC/ZPS IT4020017 "Aree delle risorgive di viarolo, bacini di torrile, fascia golenale del Po"
- 3.3 SITO ZSC/ZPS IT4030023 "Fontanili di gattatico e fiume Enza"

4. Approfondimenti in merito ai Siti Natura 2000 ai sensi delle misure specifiche di conservazione

- 4.1 Le misure di conservazione
- 4.2 IT 4020021 "Medio Taro" - misure specifiche di conservazione
 - 4.2.1 Obiettivi generali
 - 4.2.2 Obiettivi specifici
 - 4.2.3 Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito
 - 4.2.4 Interventi previsti dalle misure di gestione della ZSC/ZPS 'Medio Taro'
- 4.3 IT 4020017 "Aree delle risorgive di Viarolo, bacini di Torrile, fascia golenale del Po" - Misure specifiche di conservazione - Territorio esterno e interno all'area protetta
 - 4.3.1 Obiettivi generali
 - 4.3.2 Obiettivi specifici
 - 4.3.3 Misure regolamentari valide per tutto il sito
 - 4.3.4 Interventi previsti dalle misure di gestione della ZSC/ZPS 'Aree delle Risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia golenale del Po'
- 4.4 IT 4030023 "Fontanili di Gattatico e fiume Enza" - Misure specifiche di conservazione
 - 4.4.1 Obiettivi generali
 - 4.4.2 Obiettivi specifici
 - 4.4.3 Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito
 - 4.3.4 Interventi previsti dalle misure di gestione della ZSC/ZPS 'Fontanili di Gattatico e Fiume Enza'

5. Analisi di incidenza e definizione delle misure di mitigazione e compensazione

5.1 Situazioni di interferenza rilevabili rispetto alle tre ZSC/ZPS

5.2 Approfondimento valutativo delle politiche/azioni del PUG

6. Valutazione sintetica di incidenza

6.1 Sintesi

Allegati

Elaborati cartografici

VI-Tav.1 Habitat di interesse comunitario dei siti (scala 1:10.000) Sito IT4020021 "Medio Taro"

VI- Tav.2 Habitat di interesse comunitario dei siti (scala 1:10.000) Sito IT4020017 "Aree delle risorgive di Viarolo, bacini di Torrile, fascia golenale del Po"

VI-Tav.3 Habitat di interesse comunitario dei siti (scala 1:12.000) Sito IT4030023 "Fontanili di Gattatico e fiume Enza"

VI-Tav.4 Confronto con le previsioni di Piano (scala 1:10.000) con dettagli Sito IT4020021 "Medio Taro"

VI- Tav.5 Confronto con le previsioni di Piano (scala 1:10.000) con dettagli Sito IT4020017 "Aree delle risorgive di Viarolo, bacini di Torrile, fascia golenale del Po"

VI-Tav.6 Confronto con le previsioni di Piano (scala 1:12.000) con dettagli Sito IT4030023 "Fontanili di Gattatico e fiume Enza"

All. 1: Habitat dei siti di interesse

All. 2: Formulari Natura 2000 dei siti di interesse

1

Premessa

Il presente Studio di incidenza ambientale costituisce allegato integrativo al Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica e rappresenta l'elaborato di sintesi e qualificazione ai fini della procedura di Valutazione di incidenza del PUG di Parma rispetto ai siti denominati ZSC/ZPS IT40020021 Medio Taro, ZSC/ZPS IT4020017 Aree delle risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia golenale del Po, ZSC/ZPS IT 4030023 Fontanili di Gattatico e fiume Enza.

Il documento correda la richiesta di autorizzazione ai sensi del D.P.R. 357/97 Art. 5, modificato con D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 "Regolamento recante modifiche e integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica".

L'art. 6 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione dei siti Natura 2000. In particolare, i paragrafi 3 e 4 definiscono una procedura progressiva per la valutazione delle incidenze di qualsiasi piano e progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo (valutazione di incidenza).

La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia dal DPR 357/97, successivamente modificato dal sopracitato DPR n. 120/2003, il quale, all'art. 6 comma 2 stabilisce che "i proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo".

Sulla base della Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 24-07-2007 'Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi del punto 2.1 inerente l'iter procedurale viene precisato che i livelli di approfondimento della Valutazione d'incidenza' sono relativi a "Tutti i piani, sia generali che di settore, ivi comprese le loro varianti, nonché tutti gli Interventi che riguardino aree al cui interno ricadono, interamente o parzialmente, dei siti Natura 2000, sono soggetti alla Valutazione di incidenza. [...]".

La valutazione d'incidenza è effettuata nell'ambito della Valutazione di Sostenibilità Ambientale (VALSAT) e dovrà tenere conto anche delle eventuali modifiche apportate durante la fase di osservazioni e controdeduzioni del piano stesso."

Occorre in questa sede precisare che rispetto alla DGR 1191/2007 tabella F (Tipologie di Piani, Progetti ed Interventi che possono determinare incidenze negative significative sui siti Natura 2000, anche se ubicati all'esterno dei siti stessi, soprattutto se ricadenti nelle loro vicinanze) il piano in oggetto ricade nella categoria 3. Piani, progetti o interventi ricadenti vicino al confine dei siti, ad eccezione degli interventi riguardanti aree urbanizzate già esistenti.

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat" individua nelle Misure di conservazione lo strumento con cui si vanno a limitare e vietare le attività, le opere e gli

interventi particolarmente critici per la conservazione della biodiversità, affinché possano essere evitati un significativo disturbo alle specie e il degrado degli habitat per cui i Siti Natura 2000 sono stati designati.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con D.M. Settembre 2002, ha definito le Linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000 e con il D. M. n.184/2007 ha definito i "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)", demandando alle Regioni il suo recepimento, attraverso l'approvazione di idonee Misure di conservazione nelle predette aree.

La normativa regionale prevede "Misure Generali di Conservazione", da applicare su tutti i Siti della regione, e "Misure Specifiche di Conservazione", che si applicano ai singoli Siti entrambe approvate dalla Regione. Con la DGR n.1147 del 16 luglio 2018 "Modifiche alle Misure Generali di Conservazione, alle Misure Specifiche di Conservazione e ai Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, di cui alla DGR n.79/2018 (Allegati A, B e C)" la Regione Emilia-Romagna ha rivisto la normativa in materia di gestione e regolamentazione delle attività nei Siti Natura 2000.

Con le Misure Generali di Conservazione (Allegato A) la Regione ha completato la fase di regolamentazione comune delle attività antropiche all'interno dei Siti Natura 2000, in quanto non solo ha recepito i "Criteri minimi uniformi" nazionali delle ZPS e dei SIC, ma ha anche inserito ulteriori regole finalizzate ad una maggiore tutela della biodiversità in queste aree. Mentre con l'adozione di Misure Specifiche di Conservazione (Allegato B) e dei Piani di Gestione dei Siti Rete Natura 2000, la Regione ha provveduto a dotare ciascun Sito della Rete Natura 2000 di misure regolamentari operative per la tutela effettiva a livello locale di habitat e specie d'interesse comunitario.

Nel caso presente le tre ZSC/ZPS sono dotate di Misure specifiche oltre le misure generali; il sito IT4020021 Medio Taro è inoltre dotato di Piano di gestione, mentre gli altri due siti ne sono attualmente sprovvisti.

1.1 Organizzazione dello studio di incidenza e individuazione dell'autorità competente per la procedura di valutazione

La Regione Emilia-Romagna con la DGR n.1191/2007 "Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZSC/ZPS, nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art.2 comma 2 della L.R. n.7/04" ha definito le "Linee Guida" per la presentazione dello Studio di Incidenza e lo svolgimento della valutazione di incidenza di piani, progetti ed interventi.

Il presente studio risponde alle richieste della normativa e si articola come segue:

- Premessa
- Descrizione delle Azioni del PUG previste in prossimità del Sito di interesse comunitario, contenente una descrizione sintetica degli obiettivi e delle politiche del Piano stesso;
- Inquadramento delle Azioni del PUG prossime al Sito Natura 2000 negli strumenti di Pianificazione sovraordinati;
- Descrizioni generali dei Siti Natura 2000 IT4020021 "Medio Taro", IT4020017 "Aree delle risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia golendale del Po", IT 4030023 "Fontanili di Gattatico e fiume Enza", riportanti le informazioni aggiornate disponibili a livello regionale;
- Approfondimenti in merito alle misure di conservazione vigenti nei Siti Natura 2000 di interesse;
- Descrizione delle aree di intervento interessate dalle azioni sottoposte a Valutazione di Incidenza;
- Analisi dell'incidenza sui siti protetti delle azioni di piano interferenti, e identificazione degli elementi di maggiore criticità e delle tipologie di impatto attese, valutandone l'entità ed individuando le variabili ambientali maggiormente impattate; in questa fase sono anche definite le misure di mitigazione e/o di compensazione ritenute necessarie;
- Sintetica valutazione di incidenza;

Elaborati cartografici che riportano su base cartografica le informazioni raccolte (tavole fuori testo allegate al termine della presente relazione di incidenza):

- tavola 'Inquadramento territoriale' scala 1:50.000
- tavola 'Habitat ZSC/ZPS', scala 1:10/12.000
- tavola 'Confronto con le previsioni del PUG'. scala 1:10/12.000

Allegati descrittivi (allegati fuori testo al termine della presente relazione di incidenza).

Formulari Natura 2000 dei Siti considerati riportanti le informazioni aggiornate disponibili sul sito.

1.2 Individuazione dell'autorità competente per la procedura di valutazione di incidenza

Ai sensi della DGR 1191/2007, punto 3.1 "Autorità competenti alla valutazione d'incidenza di un Piano" secondo quanto prescritto dagli artt. 6 e 7 della L.R. n. 7/04, l'autorità competente alla Valutazione di Incidenza di un piano nei confronti di un Sito della Rete Natura 2000, è lo stesso soggetto pubblico cui compete l'approvazione del Piano.

Nel caso in cui il piano riguardi un sito interamente o parzialmente ricadente in un'Area Protetta (Parco o Riserva naturale, nazionale o regionale), l'autorità che deve approvare il Piano deve acquisire preventivamente il relativo parere di conformità dell'Ente gestore dell'area naturale protetta previsto dalla normativa vigente in materia d'aree naturali protette (L.R. n.6/05) o, nel caso di parchi nazionali, del relativo nulla-osta.

La valutazione d'incidenza è effettuata nell'ambito della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T.) e dovrà tenere conto anche delle eventuali modifiche apportate durante la fase d'osservazioni e controdeduzioni del piano stesso.

Nell'ambito del nuovo sistema di pianificazione della Regione Emilia-Romagna si colloca la redazione della Variante al Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Parma, adottato ed approvato con le procedure previste dalla L.R. 24/2017 e s.m.i.; l'ente che approva il Piano è il Comune di Parma.

La valutazione di incidenza del Piano in questione identifica tre siti, dei quali due risultano esterni ad aree naturali protette; il terzo, la ZSC-ZPS IT4020021 "Medio Taro", coincide quasi interamente con i confini del territorio del Parco Regionale Fluviale del Taro; l'Autorità competente alla Valutazione di Incidenza è quindi il Comune di Parma, previa richiesta di Parere all'Ente Gestore del Parco del Taro. All'interno della valutazione di incidenza l'Autorità competente acquisirà anche il parere dell'Ente Gestore dei Siti Natura 2000 esterni ad Aree Naturali Protette, esprimendosi nell'ambito della sua partecipazione al relativo procedimento di approvazione.

2 Relazione descrittiva degli interventi del Piano

2.1 Descrizione delle Azioni di Piano: le previsioni del PUG

Il nuovo Piano, in ottemperanza alla legge e con il supporto del quadro dei condizionamenti definito dalla Valsat, ha definito la Strategia per il miglioramento della qualità urbana la sostenibilità degli interventi, il cui scopo è "rafforzare la capacità attrattiva e la competitività dei centri urbani e del territorio, elevandone la qualità insediativa ed ambientale". A seguire si richiama una breve sintesi del PUG per i cui dettagli si rimanda alla Relazione relativa alla Strategia ed alla Valsat.

Gli obiettivi principali della Strategia del PUG, espressi dalla Vision, sono dieci come segue:

1. Parma città della biodiversità

Obiettivo volto al miglioramento della qualità ambientale, con la realizzazione di una "infrastruttura verde e blu" di livello territoriale ed urbano, in grado di potenziare le dotazioni e i servizi ecologici e supportare l'adattamento ed il contrasto ai cambiamenti climatici

2. Parma città policentrica e dei quartieri

Obiettivo orientato alla rigenerazione di parti della città, ad interventi di riqualificazione e di sostituzione e ricostruzione del patrimonio edilizio, che consentano la configurazione di una città più performante e qualitativamente migliore, partendo dalla riduzione sostanziale del consumo di suolo ed attivando nei comparti dismessi o in degrado, nuovi cicli di vita economico e sociale interni alla città.

3 Parma città della mobilità condivisa e sostenibile

Obiettivo centrato sulla necessità di realizzare soluzioni di mobilità che ridefiniscano la gerarchia dei sistemi di trasporto pubblico privato per ottenere accessibilità, efficienza e qualità dei servizi e contestualmente per incidere sostanzialmente sul benessere urbano e sulla sostenibilità ambientale e sociale

4. Parma città della cultura e della conoscenza diffusa

Obiettivo orientato a trasformare la città della cultura in una capitale della conoscenza permanente ponendo la scuola al centro di un policentrismo territoriale in grado di offrire un tessuto differenziato e diversificato di esperienze formative

5. Parma città dell'abitare e della cura delle persone

Obiettivo orientato ad un nuovo modello dell'abitare la città, attivando interventi di riuso e di rigenerazione del territorio urbanizzato e realizzando interventi di edilizia residenziale sociale utilizzando nuove soluzioni di multifunzionalità urbana, nuove regole operative per la definizione di un'edilizia ambientalmente ed economicamente sostenibile e nuove declinazioni dell'abitare collettivo

6. Parma città dello sviluppo e delle opportunità

Obiettivo centrato sul concetto di "città per tutti": accessibile in autonomia, cioè con sicurezza e senza barriere, città inclusiva, cioè basata sulla comunità che accoglie, città della prossimità dei servizi e delle persone, anche in funzione delle problematiche del distanziamento

7. Parma città dell'agricoltura sostenibile intesa come patrimonio storico-ambientale e socio-culturale

Obiettivo orientato al consolidamento della capitale del food ovvero alla città dell'agricoltura sostenibile, che dovrà assolvere al duplice ruolo della tutela del territorio storico e culturale e del sostegno e promozione delle produzioni agricole di eccellenza.

8. Parma città capitale del cibo e dell'alimentazione sostenibile

Obiettivo volto alla ridefinizione del territorio attraverso le implicazioni spaziali del suo sistema alimentare, per dare spazio e forma a nuove strategie di sviluppo, che colleghino città e sistema agricolo delineando un circuito virtuoso per il ciclo del cibo, come dispositivo di qualità per il rapporto urbano-rurale

9. Parma città dell'energia rinnovabile

Obiettivo orientato alla riduzione dell'impronta ecologica della città, da operare nel quadro dei goals internazionali di sostenibilità, al fine di accelerare la transizione verso la diffusione delle energie rinnovabili e di potenziare la resilienza dei sistemi urbani delle acque e del verde

10. Parma città inclusiva e del benessere

Obiettivo volto alla trasformazione degli spazi urbani per favorire sostenibilità, qualità, benessere e inclusione sociale, a partire dal territorio urbano ed extraurbano e dai luoghi che ne hanno definito la struttura identitaria e l'eredità storica, delineando nuove modalità di approccio progettuale

2.1.1. Obiettivi e azioni del PUG

La strategia del PUG si sviluppa attraverso l'identificazione e la definizione degli Scenari. Dagli obiettivi per immagini (Vision), si passa quindi alle figure della trasformazione e alle relative strategie che sono le principali categorie concettuali ed operative che orientano e definiscono il PUG di Parma.

Gli obiettivi per immagini della Vision costituiscono un 'dispositivo selettivo e interpretativo' di temi e obbiettivi strategici riguardanti il territorio. Le 'figure' della trasformazione (Scenari) definiscono il "frame" entro il quale si sono sviluppate le strategie.

Le progettualità che si agganciano agli Scenari, si sostanziano dichiaratamente partendo e recuperando tutte quelle previste dal PSC2030 vigente, che contengono le intenzionalità implicite ed esplicite che riguardano la città, non meno dei nuovi progetti strategici e dei progetti pilota proposti dal PUG.

Gli Scenari diventano Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale attraverso la forma assunta nelle proposte progettuali e definiscono la componente progettuale del piano rappresentata nelle cartografie ideogrammatiche di supporto. Ciascuno degli Scenari dà luogo ad una "mappa strategica" costituita da "schemi di gestione" e "progetti strategici" con specifiche caratteristiche urbanistiche.

Gli Scenari quindi le Strategie del PUG sono sette, quelle che si sono ritenute fondamentali per la città e per il suo territorio, ma soprattutto per il suo futuro. Esse servono per riflettere sul "possibile", per provare ad interpretare il territorio in trasformazione.

Le sette Strategie richiamate a seguire tracciano le linee guida dello sviluppo, in coerenza con la Vision, come sintesi con quanto emerso dal quadro conoscitivo, dagli obbiettivi strategici e dalle politiche urbane e ambientali del piano. Esse concorrono al raggiungimento degli obiettivi generali mirati alla riduzione della vulnerabilità e della sostenibilità ambientale e territoriale, alla riduzione del consumo di suolo, alla rigenerazione del territorio urbanizzato, per rendere Parma più "performante" e attrattiva.

Ne discende quindi che le azioni del Quadro strategico, che supportano le sette linee strategiche, fanno riferimento sempre ai progetti che, con diverse declinazioni normative, sono stati individuati dal vigente PSC2030, definendo il proprio assetto in modo autonomo ed in linea con gli obiettivi della LR24/17, ma agganciandone le ricadute alle aree di trasformazione e/o di rigenerazione recentemente definite dal PSC2030, operando con scelte di riduzione e/o di revisione e/o di coordinamento delle progettualità in essere.

Si tratta quindi di aree di trasformazioni previste che erano state tutte oggetto di valutazione in sede di Valsat del PSC2030 ed erano quindi considerate sostenibili e compatibili dal punto di vista ambientale.

Si richiama infatti (vedi cap.1.1 Valsat) che il PUGPr050 si muove in coerenza con il patrimonio di scelte e valutazioni vigenti, inserendole in un quadro di discontinuità, solo quando richiama le singole scelte al rispetto degli obbiettivi di qualità urbana e ambientale, attraverso un approccio sistemico, volto a orientare la "regola" di organizzazione del territorio, verso una maggiore attenzione al conseguimento delle prestazioni ambientali da raggiungere in qualsiasi attività trasformativa.

Le rappresentazioni e il racconto delle sette strategie viene accompagnato da indicazioni che delineano uno spettro abbastanza ampio di azioni, chiariscono gli obbiettivi legati a ciascuna figura e aprono un ventaglio di possibili progetti.

Le sette Strategie sono:

- S1 – Parma Alta Capacità
- S2 – Parma città produttiva
- S3 – Parma ecocittà
- S4 – Città parco
- S5 – Living Parma
- S6 – SuperParma
- S7 – Natura espansiva

Le progettualità del PUG sono organizzate in: progetti strategici, progetti pilota, progettualità diffusa sul territorio sotto forma di indicazioni generali (disciplina) da applicare ai diversi interventi.

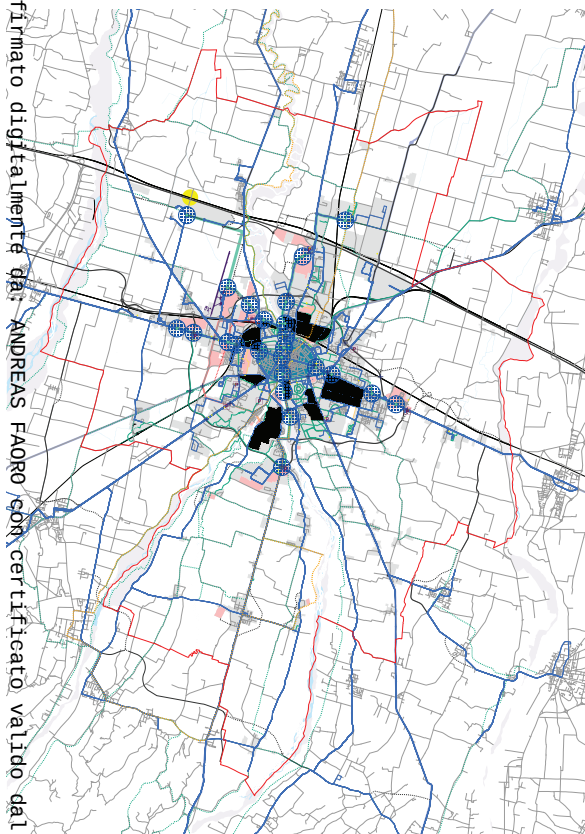
S1. PARMA ALTA CAPACITA'

Parma "alta capacità" rappresenta uno scenario e un progetto infrastrutturale su larga scala. La città di Parma allarga l'offerta e aggiorna la dotazione infrastrutturale: la stazione per la linea ferroviaria ad alta velocità, l'ampliamento dell'aeroporto e il sistema di alta qualità del trasporto locale, che affiancano le progettualità di rango sovralocale già in corso di realizzazione quali la TiBre, la Pedemontana, e la Cispadana.

La strategia ripensa la mobilità urbana, come elemento strutturante, affrontando la complessa questione della mobilità parmigiana in modo sistemico e integrato.

Essa definisce:

- le condizioni di alleggerimento del traffico in entrata a Parma,
- un equilibrio modale tra i vari modi muoversi,
- le nuove linee di TPL che consentiranno di superare la dipendenza dall'automobile in tutto il territorio,
- la rete di mobilità lenta 'Minimum Grid' che include le piste ciclabili esistenti da estendere in ambito urbano e a tutto il territorio limitrofo, consentendo collegamenti con la SPIP e con il CAMPUS (asse nord-sud lungo la sponda in destra del Parma),
- il collegamento con stazione AV e/o con la zona Fiera e il rafforzamento est-ovest tra l'area ex-Salamini e l'area posta a sud dell'aeroporto.



La strategia è volta quindi a realizzare un sistema di traffico efficiente e inclusivo, che incorpora gli aspetti positivi di ciascuna modalità e che allo stesso tempo ne mitiga gli effetti e impatti negativi.

L'immagine che ne deriva è quella di una città che si sviluppa intorno alle principali linee e "arterie" della mobilità "sostenibile" ovvero del "mobility network" ai vari livelli.

La strategia si articola a sua volta in tredici azioni diverse che si riconducono alle voci della seguente tabella; alcune di esse si concretizzano in progettualità, altre sono invece volte a definire le linee programmatiche che potranno tradursi in politiche generali di Piano:

3.1.1 Favorire la proliferazione di infrastrutture "smart mobility" con scambio mezzo, soprattutto nei parcheggi pubblici

3.1.2 Aeroporto da sviluppare in rapporto sinergico e attento con la città e le polarità nuove ed esistenti nell'intorno

3.1.3 "Smart Mobility Hub" come nuova stazione AV integrata al sistema Expo

3.1.4 Nuove linee strutturali TPL (Trasporto Pubblico Locale)

3.1.5 Valorizzazione del sistema dei viali (come Green Ring), delle consolari e delle radiali.

3.1.6 Migliorare la funzionalità del sistema di scambio tra strade di rango diverso congiuntamente ad incentivare l'utilizzo dei P+R (Park & Ride) come hub della mobilità

3.1.7 Favorire la proliferazione di zone 30 e zone 20

3.1.8 Favorire opere di mitigazione ambientale per ridurre l'impatto di infrastrutture stradali molto frequentate, riabilitando gli spazi interclusi

3.1.9 Estendere e potenziare il sistema e la rete di TPL in riferimento alle frazioni

3.1.10 Estendere, implementare e gerarchizzare la rete ciclabile urbana e territoriale, favorendo corsie dedicate

3.1.11 Favorire la ridefinizioni dello spazio carrabile a favore di mezzi non inquinanti e congiuntamente aumentarne la sicurezza e l'accessibilità universale

3.1.12 Incentivare il trasporto pubblico e privato elettrico, dotando parcheggi con servizi di ricarica e cambio mezzo e modalità.

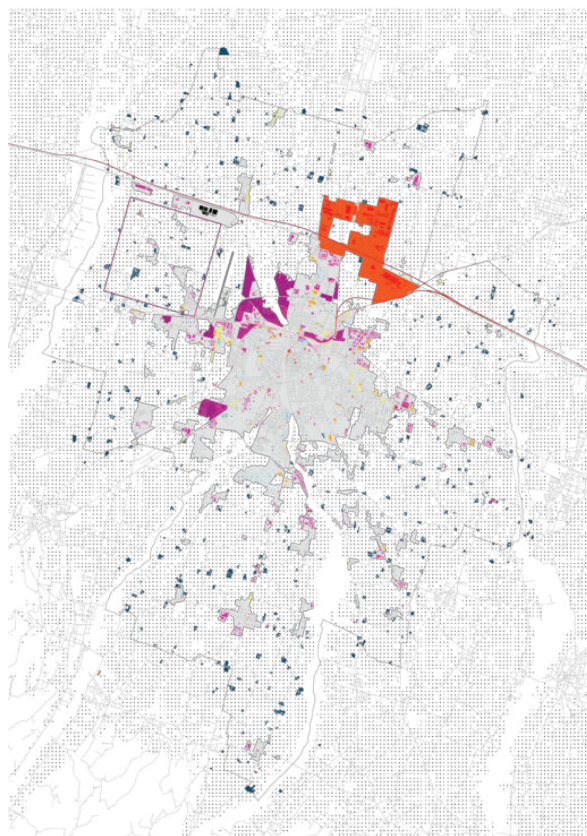
3.1.13 Promuovere l'alta qualità del TPL e sviluppare linee di collegamento strutturali a livello territoriale

I progetti di viabilità che organizzano la rete infrastrutturale del PUG confermano i tracciati già previsti dal PSC2030, in coerenza con la recentissima pianificazione del PUMS/2017.

S2. PARMA "CITTÀ" PRODUTTIVA

Parma è una "piccola città globale" che ha una propria immagine conosciuta a livello globale, cioè ha una dimensione ed un ruolo che prescindono dalla dimensione socio-demografica della città stessa. Queste caratteristiche implicano al contempo un' 'opportunità' ed una 'responsabilità': si tratta cioè di riaffermare il suo ruolo a livello regionale ed a livello nazionale, sostenendo una crescita orientata verso la formazione e la ricerca. La strategia propone quindi una "città produttiva" che vuole essere un "territorio" sperimentale dove organizzare forme ibride di lavoro in cui le condizioni di qualsiasi tipo di attività produttiva (commerciali, artigianali, produttive, logistica, negozi) vengano sviluppate all'interno di un ambiente resiliente, inclusivo e 'virtuoso'.

La strategia si imposta affinché la "productive city" possa svilupparsi, e la città che ne discende diventi porosa/permeabile, lavorando sugli spazi vuoti, attenta alle diverse scale del tessuto urbano.



La strategia si articola a sua volta in undici azioni diverse, che si riconducono alle voci seguenti:

- 3.2.1 Favorire processi di mixité con articolazione funzionale e sperimentare nuove forme di "working & living"
- 3.2.2 Favorire la rifunzionalizzazione di edifici obsoleti
- 3.2.3 Favorire la piccola produzione in aree urbane
- 3.2.4 Sostenere i processi di economia circolare e cicli virtuosi
- 3.2.5 Favorire l'insediamento di aziende innovative e promuovere centri dell'innovazione
- 3.2.6 Favorire l'insediamento diffuso di attività economiche potenziando le aggregazioni funzionali innovative
- 3.2.7 Implementare le funzioni insediate contribuendo al loro rafforzamento promuovendo interventi di mitigazione e desigillazione
- 3.2.8 Favorire mix funzionali e tipologici in prossimità dei tessuti residenziali
- 3.2.9 Favorire una logistica urbana sostenibile
- 3.2.10 Favorire e sperimentare nuove forme di riuso temporaneo e gestione delle attività produttive e commerciali
- 3.2.11 Favorire flessibilità burocratiche per sviluppo di dispositivi a favore dell'ambiente e all'efficientamento degli edifici produttivi e commerciali.

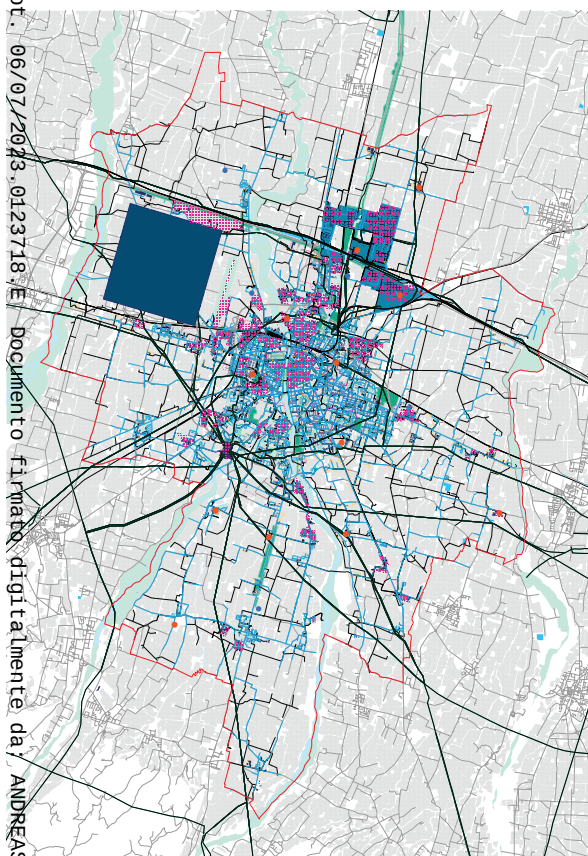
S3. PARMA ECOCITTA'

Lo scenario "Parma ecocittà" risponde ad una rilettura del sistema idrico e al riconoscimento del torrente Parma come elemento strutturante del territorio. Parma viene intesa come elemento produttore di energia rinnovabile impegnata sia alla riduzione dell'effetto isola di calore sia al raggiungimento dell'autosufficienza alimentare. Occorre ripensare il proprio modo di produrre e di distribuire. Questo scenario riguarda il possibile futuro del territorio di Parma che può diventare uno dei principali produttori di energia rinnovabile, in modo da soddisfare la domanda locale di energia. In connessione a questo elemento, lo scenario incorpora la possibilità di rendere Parma autosufficiente dal punto di vista alimentare e allo stesso tempo ripensa l'agricoltura su vasta scala.

Puntando ad un sistema ecologico e ricreativo composto a partire dal sistema biotico delle 'scorie/ rifiuti, Parma Ecocittà ripensa alla permeabilità del suolo in tutte le sue forme, a partire dall'ecodistrict (area SPIP) pensato come ambito di trasformazione strategico dove avviare progetti di riuso dei tetti dei grandi contenitori produttivi, il processo dovrebbe estendersi alla città in generale, per aumentarne la prestanza complessiva. Parma resiliente vuol dire transizione energetica e ecologica, cioè quartieri che si orientano ad avere zero emissioni di CO2. La strategia si articola in dieci azioni

diverse, alcune si concretizzano in progettualità, altre sono volte a definire le linee programmatiche che potranno tradursi in politiche generali di Piano:

- 3.3.1 Desigillazione, deimpermeabilizzazione, demineralizzazione dei suoli impermeabili e antropizzati
- 3.3.2 Favorire processi di regolazione e mitigazione dell'effetto "isola di calore"
- 3.3.3 Introduzione di misure finalizzate all'adattamento climatico degli edifici
- 3.3.4 Mitigare l'esposizione agli inquinanti, anche acustici, e a ridurre i rischi antropici
- 3.3.5 Promuovere e incentivare diverse forme di efficientamento energetico
- 3.3.6 Rendere accessibili i servizi energetici a basso impatto ambientale
- 3.3.7 Sviluppo di reti di distribuzione locale di energia elettrica da fonti rinnovabili
- 3.3.8 Riuso, riciclo e stoccaggio dei materiali da costruzione e di scavo incentivando l'uso in loco dei materiali derivanti da eventuali demolizioni
- 3.3.9 Favorire il riciclo e la diminuzione di rifiuti
- 3.3.10 Favorire lo sviluppo dei sottoservizi tra cui banda larga e disporre nuovi sistemi per la ricarica elettrica dei mezzi di trasporto

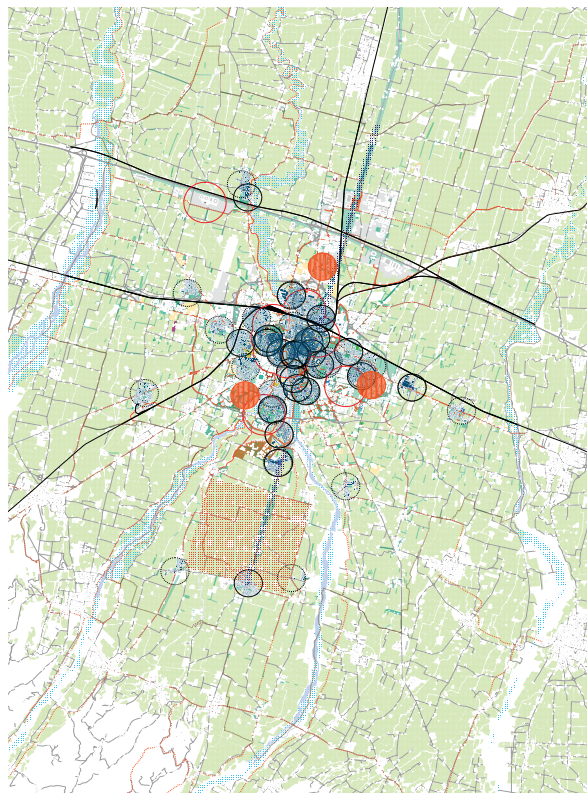


S4. CITTA' PARCO

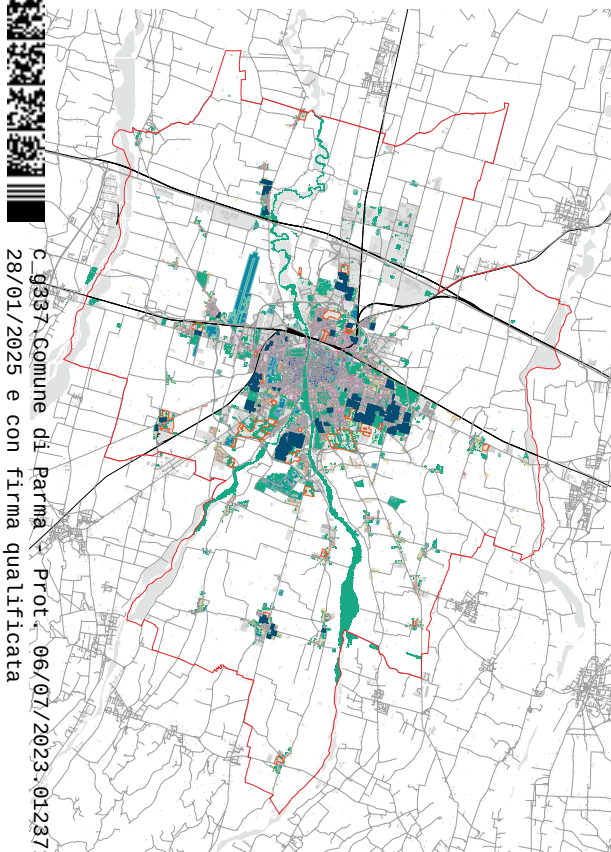
La strategia vede Parma che, da capitale europea del cibo, si sviluppa come un grande parco a tema.

La strategia ripensa la "centralità" delle aree verdi e dei parchi esistenti nella città: il parco territoriale del naviglio (associato ad una serie di interventi tra cui pista ciclabile e ippovia), il parco agricolo ovest (nell'area superquadra) e gli ambiti interni alla tangenziale.

Il sistema di aree verdi diventa l'elemento strutturale e strutturante di Parma 2050. In stretta relazione con le piste ciclabili e con la rete di trasporto pubblico, le aree verdi partecipano sia alla mitigazione delle temperature più elevate (oasi/isole di frescura sia all'assorbimento delle acque piovane, conferendo all'urbanità parmense una qualità speciale, radicata nei suoi diversi paesaggi. I Parchi possono essere diversi: il Bosco dell'aeroporto, il Kilometro verde, il Parco dell'acqua, oltre quelli propriamente urbani: il Parco Ducale, il Parco Falcone e Borsellino, il Parco Eridania. Lo schema a lato evidenzia le azioni progettuali territorializzabili e con bordo nero i progetti strategici connessi alla Strategia. La strategia si articola in dodici azioni diverse che si riconducono alle voci seguenti, alcune di esse si concretizzano in progettualità, altre sono invece volte a definire delle linee programmatiche che potranno tradursi in politiche generali di Piano:



- 3.4.1 Garantire la diffusione di una rete equilibrata di attrezzature e servizi
- 3.4.2 Implementare programmi funzionali insediati
- 3.4.3 Implementare la rete dei sotto servizi potenziando le infrastrutture digitali
- 3.4.4 Favorire il ridimensionamento e miglioramento delle infrastrutture sotterranee congiuntamente ad interventi di trasformazione edilizia
- 3.4.5 Favorire l'aggregazione funzionale per la realizzazione di cluster funzionali innovativi tra: scuole, parchi, sport, salute
- 3.4.6 Qualificazione e ridefinizione delle dotazioni, esistenti e proposte.
- 3.4.7 Le scuole come centri di quartiere
- 3.4.8 Promuovere e favorire la proliferazioni di infrastrutture sociali innovative - nuovi centri civici
- 3.4.9 Favorire la riqualificazione e la realizzazione delle dotazioni territoriali
- 3.4.10 Supportare la diffusione degli spazi della cultura anche in forme temporanee e strutture miste
- 3.4.11 Potenziare il sistema sanitario diffuso e di cura alla persona
- 3.4.12 Sviluppo di percorsi ciclo pedonali, sentieri e ippovie alla scala territoriale



S5. "LIVING" PARMA

La strategia "Living Parma" si sviluppa principalmente in campo urbano e architettonico, con lo scopo di qualificare la città rendendola attrattiva per nuovi abitanti provenienti anche da diverse parti del continente europeo e per diverse fasce d'età, consolidando il ruolo che vede già la città tra le prime aree europee per qualità di vita. Temi di fondo sono:

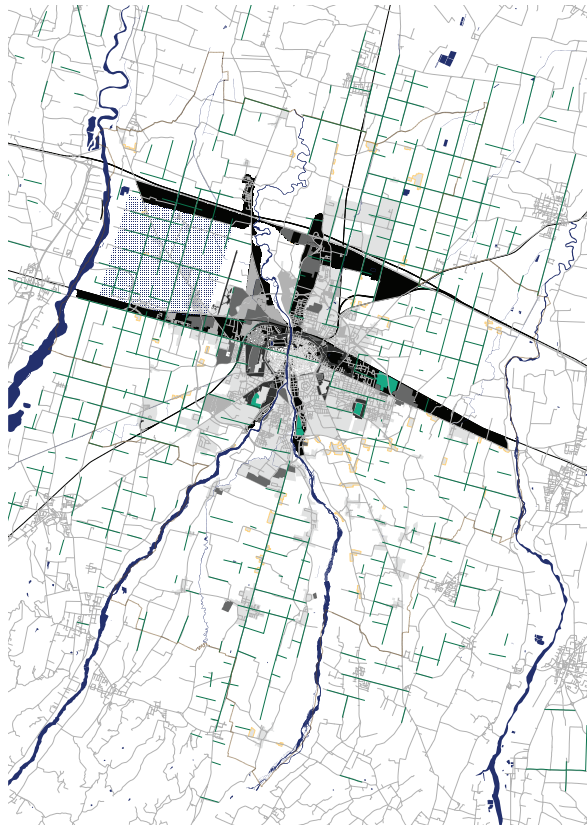
- il Torrente Parma come centralità lineare e punto di contatto fra la città e gli spazi dell'acqua e del territorio.
 - il network definito dalla "minimun grid" che propone la ristrutturazione della mobilità pubblica su bici, con i centri civici e di servizio collocati lungo di essa.
 - la rete verde e blu che propone di ottimizzare la qualità, l'accessibilità, il valore di utilità e l'ampliamento delle aree verdi.
 - la proposta di realizzare un "progetto verde" in ogni quartiere tra il 2021 e il 2025, prestando particolare attenzione alla conciliazione tra natura, sport e svago/tempo libero in connessione con scuole e centri di quartiere.
 - il ruolo dei quartieri come centralità a partire dalle scuole come centri civici.
 - la distribuzione di servizi associati ad occasioni esistenti di trasformazione che possono implementare la città dei 15 minuti.
- i centri minori e le frazioni, che dovranno implementare le loro aree pubbliche in modo da essere capaci di qualificarne le caratteristiche e le peculiarità (spazi pubblici, parchi, giardini, piste ciclabili, aree di sosta). La strategia non prevede l'aumento di dotazioni e di servizi vari.

La strategia si articola in dodici azioni diverse, che si riconducono alle voci seguenti; alcune di esse si concretizzano in progettualità, altre sono invece volte a definire delle linee programmatiche che potranno tradursi in politiche generali di Piano:

- 3.5.1 Favorire i processi di rigenerazione del patrimonio edilizio, di riuso e rifunionalizzazione
- 3.5.2 Favorire l'aumento di offerta abitativa sociale innovativa ERS
- 3.5.3 Sviluppo del Distretto Centrale ossia, capace di definire il Centro Storico in una entità urbana dinamica legata a forme abitative, di servizi, di produzione culturale e sociale innovative
- 3.5.4 Favorire spazi pubblici innovativi con funzioni infrastrutturali
- 3.5.5 Favorire l'efficientamento e il recupero degli edifici e dei suoli antropizzati
- 3.5.6 Qualificare gli spazi e le attrezzature
- 3.5.7 Completamento delle cortine edilizie, e valorizzazione degli "ensemble" o interventi unitari
- 3.5.8 Favorire misure di miglioramento dell'involucro edilizio con particolare riguardo alle aree comprese nel CS (Centro Storico)
- 3.5.9 Coinvolgere la cittadinanza nel processo decisionale con appositi incontri e attraverso un processo partecipativo
- 3.5.10 Favorire l'abitabilità del centro storico anche a carattere temporaneo
- 3.5.11 Preservazione e valorizzazione degli edifici e del patrimonio d'interesse storico architettonico e culturale testimoniale
- 3.5.12 Favorire la rigenerazione attraverso "densificazione condizionata" da parametrare al restringimento dell'impronta dell'edificio.

S6. SUPER PARMA

Parma è definita dal territorio segnato dai suoi sistemi ambientali: una sezione di paesaggio definita da un flusso continuo di acque che scorre dagli Appennini al Po, compresa entro il più vasto ambiente atmosferico della Pianura Padana e dei suoi movimenti di aria. Essa appartiene ad una delle regioni urbane europee più popolate e con fenomeni di diffusione urbana tra i più consistenti. I cinque macro sistemi metabolici di Parma (urbano, agricolo, naturale, idrico e infrastrutturale) devono essere in grado di adattarsi al cambiare delle condizioni. La strategia di adattamento assume come cifra caratterizzante la 'resilienza economica' ovvero la città deve essere pronta ad adattarsi ad un'ampia pluralità di orientamenti di carattere funzionale. Parma presenta una forte caratterizzazione delle parti centrali della città, ma deve affrontare nel contempo la dimensione territoriale, correlando le proprie strategie ad un campo più ampio. La condizione territoriale specifica con la quale si deve confrontare il progetto di Parma 2050 è il "fuso" compreso tra l'autostrada e la via Emilia e ri-verificare al tempo stesso i rapporti che sono stati definiti tra il nucleo centrale e il network urbano a cui la città appartiene. La strategia sostiene la linea che l'area compresa tra l'autostrada e la via Emilia sia la nuova forma della metropoli ER, dentro la quale ci sono città grandi e piccole, che hanno una lunga storia.



La strategia riguarda quindi la necessità di crescere senza consumare le risorse non rinnovabili, a partire dal suolo. La strategia della densificazione urbana deve necessariamente essere coerente e concorrente con quella della rigenerazione, identificando le aree di densificazione ordinaria e straordinaria. Essa quindi mette in gioco le ipotesi di densificazione lungo i perimetri degli spazi aperti, distribuendo funzioni e servizi complementari alla residenza e qualificando le aree aperte oggi considerate poco più che residuali. La densificazione dovrà avvenire in aree con dotazioni di servizi in modo da definire nuovi "clusters" con lo scopo di produrre sinergie potenziali tra i diversi usi/funzioni. Le aree identificate nello scenario sono gli ambiti privilegiati per la densificazione, non solo in termini quantitativi ma anche e soprattutto in termini qualitativi di aggregazioni funzionali potenziali.

La strategia si articola in undici azioni diverse, che si riconducono alle voci seguenti; alcune di esse si concretizzano in progettualità, altre sono invece volte a definire delle linee programmatiche che potranno tradursi in politiche generali di Piano:

- 3.6.1 Sviluppare e definire il ruolo delle nuove porte di accesso alla città
- 3.6.2 Completamento delle parti urbane non finite
- 3.6.3 Favorire processi di densificazione a favore dello sviluppo della città multicentrica
- 3.6.4 Favorire lo sviluppo della città centripeta attraverso aggregazioni e cluster funzionali
- 3.6.5 Sperimentare nuove forme di "working & living"
- 3.6.6 Favorire la diffusione di sistema di servizi e dotazioni alla scala del quartiere
- 3.6.7 Predisporre e costruire una rete infrastrutturazione adeguata per ospitare nuove necessità
- 3.6.8 Adeguamento della rete digitale di nuova generazione
- 3.6.9 Sviluppo di attività produttive innovative nel fuso est tra ferrovia e via Emilia
- 3.6.10 Potenziare expo in connessione con AV (eventuale) e l'area che scorre lungo l'autostrada lato sud
- 3.6.11 Rigenerare lo stadio Tardini come epicentro multifunzionale integrato alla città

S7. NATURA ESPANSIVA

La strategia riguarda la necessità di ripensare il modello di crescita della città, a partire dalla proliferazione di aree "verdi" all'interno e all'esterno del territorio urbanizzato, mettendo a sistema i corridoi ecologici e le presenze naturali dentro e fuori la città.

Attraverso una serie di azioni concrete lo scenario "natura espansiva", risponde alle richieste della società contemporanea rispetto ai temi della qualità e della valorizzazione ambientale. A restare costante nei diversi scenari prefigurati è la maglia delle infrastrutture ambientali, a cui si aggiungono i molteplici sviluppi dei servizi destinati alla comunità. La città pubblica diviene quindi il principio organizzatore di molteplici aree della città. Lo scenario della Natura Espansiva ipotizza l'espansione delle aree protette, delle aree biologicamente di valore e delle aree boschive, fino a lambire o intersecare le aree urbane non abitate, i corridoi infrastrutturali e le aree sottoutilizzate.

Viene proposto uno spostamento dal concetto di "natura" a quello di "infrastruttura ecologica", un passaggio particolarmente importante per un territorio altamente urbanizzato come quello di Parma e della sua regione.

Il disegno delle aree destinate allo sviluppo degli spazi naturali - "aree di possibile percolazione ed espansione della natura" - mostra come la diffusione della "Natura espansiva" sia un obiettivo importante per le politiche "generiche" del PUG e rappresenta al contempo una critica al disegno degli ambiti naturali attraverso contorni rigidi. Lo scenario della Natura espansiva si riferisce sia a un processo di crescita, sia a una sequenza di azioni specifiche, e propone alcuni spazi e progetti strategici per ricreare le connessioni fra i diversi elementi e per rinforzarne l'eterogeneità: cinque parchi connetteranno i differenti paesaggi del torrente Parma e del Canale Naviglio/Ariana. Lo schema evidenzia le azioni progettuali territorializzabili e con bordo nero i progetti strategici connessi alla Strategia.

La strategia si articola in dodici azioni diverse che si riconducono alle voci seguenti; alcune di esse si concretizzano in progettualità, altre sono invece volte a definire delle linee programmatiche che potranno tradursi in politiche generali di Piano:

- 3.7.1 Salvaguardare ed implementare la biodiversità
- 3.7.2 Sviluppare la matrice ecosistemica valorizzando la centuriazione
- 3.7.3 Potenziare l'infrastruttura verde urbana e a livello di quartiere
- 3.7.4 Sviluppare e costruire la "green infrastructure" a livello urbano e territoriale
- 3.7.5 Migliorare la qualità delle acque di falda e quelle superficiali
- 3.7.6 Limitare e contenere i rischi dovuti per cause naturali
- 3.7.7 Supportare la proliferazione di parchi e piazze verdi in ambito urbano ed extra urbano
- 3.7.8 Sviluppare in ambito urbano una nuova infrastruttura blu ed ecologicamente attiva
- 3.7.9 Sviluppare e favorire pratiche sperimentali di agricoltura estensiva
- 3.7.10 valorizzazione e qualificazione dei parchi territoriali
- 3.1.11 Favorire l'espansione delle aree naturalistiche protette
- 3.1.12 Favorire la trasformazione delle cave in habitat dal valore ecosistemico attivo

2.1.2 Relazioni del PUG con le aree dei SIC

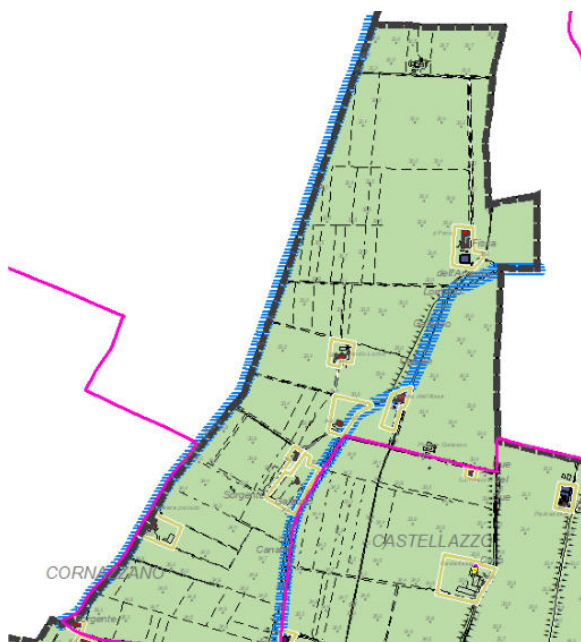
Il PUG articola le proprie scelte e determinazioni, semplificando, in Strategia (da S1 a S7) per le scelte e in Disciplina(D1) per le determinazioni:

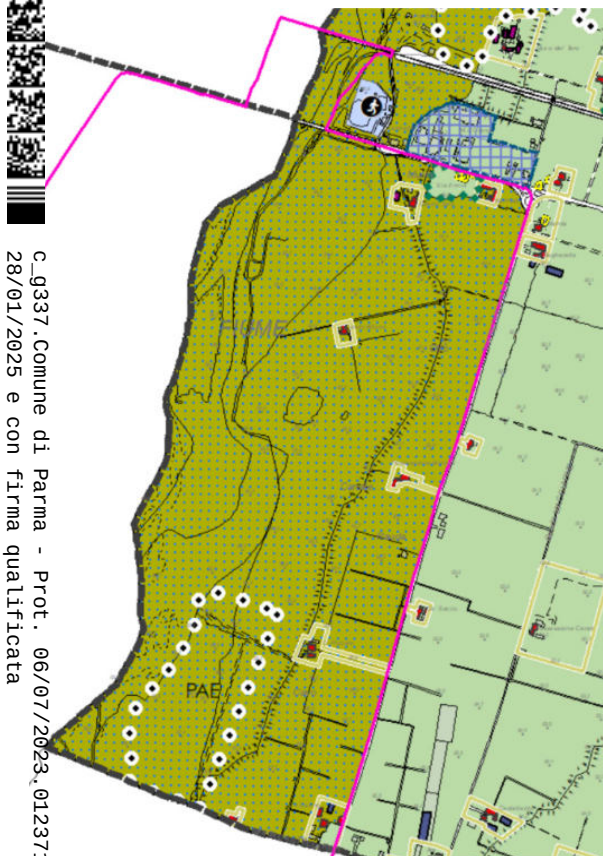
- le tavole di 'Confronto con il PUG' (tavole 4, 5, 6), di cui all'Allegato Tavole della presente relazione, a cui si fa rimando per il riscontro del testo a seguire, riportano gli stralci di interesse che evidenziano il limite dei SIC e degli habitat ad essi relativi in funzione delle determinazioni della Disciplina (D1) del PUG,
- le immagini ed il testo che segue esprimono il confronto con le scelte della Strategia.

Disciplina

In relazione alla localizzazione dei Siti SIC-ZSC presenti sul territorio comunale e rispetto alle azioni previste dalla Disciplina del PUG, non vi sono aree per le quali siano previste trasformazione che presentino interferenze. Le aree dei siti ricadono infatti rispettivamente in:

- IT4020017 - Area delle risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, fascia golenale del Po, che ricade nella zona di Piano definita come 'Ambiti agricoli di rilievo paesistico' art. 8.1.5 del Titolo 8 'Il territorio rurale -disposizioni per gli usi agricoli' delle NDA PUG. L'area intercetta inoltre diverse strutture agricole identificate quali 'Edifici di valore architettonico ambientale e storico-testimoniale' art 4.1.12, 'Aree di pertinenza degli edifici di valore architettonico, ambientale e storico testimoniale' art 4.1.14 nonché 'Rustici agricoli recenti e/o edifici con origine produttiva non agricoli' art 2.1. 6/ 8.2.2. Sono inoltre intercettati due canali (rispetto ai quali la Disciplina individua 'Corridoi secondari del reticolo artificiale minore' art 7.1.4 nell'ambito delle aree afferenti alle Dotazioni ecologiche ed infrastrutture ambientali (Canale Galasso e Canale di Lornetto).
- IT4030023 - Fontanili di Gattatico e fiume Enza, che ricadono nella zona di Piano definita come Parchi urbani e territoriali' e art.7.1.2 delle NDA del PUG, facente parte delle Dotazioni ecologiche ed infrastrutture ambientali (titolo 7 - la città verde NDA). Nell'area sono inoltre presenti attività estrattive specificamente demandate dalla Disciplina del PUG alla Pianificazione di settore (PAE -piano attività estrattive). Il Sito è attraversato dal tracciato della via Emilia est a sud e dall'autostrada A1 e dall'alta velocità, rispetto alle quali la disciplina non evidenzia determinazioni specifiche.





- IT 4020021 - Medio Taro, che ricade nella zona di Piano definita come Parchi urbani e territoriali' e art.7.1.2 delle NDA del PUG, facente parte delle Dotazioni ecologiche ed infrastrutture ambientali (titolo 7 - la città verde NDA). L'area intercetta inoltre diverse strutture agricole identificate quali 'Edifici di valore architettonico ambientale e storico-testimoniale' art 4.1.12, 'Aree di pertinenza degli edifici di valore architettonico, ambientale e storico testimoniale' art 4.1.14 nonché 'Rustici agricoli recenti e/o edifici con origine produttiva non agricoli' ed 'Opere incongrue' di cui all' art.2.1. 6/ 8.2.2.E' anche presente una 'Parco di valore storico artistico' (Villa Ennia) di cui all'art 4.1.14 lungo la via Emilia. Nell'area sono inoltre presenti attività estrattive specificamente demandate dalla Disciplina del PUG alla Pianificazione di settore (PAE -piano attività estrattive). Il Sito è attraversato dal tracciato della via Emilia ovest rispetto alla quale la disciplina non evidenzia determinazioni specifiche.

Non sono quindi presenti previsioni trasformative specifiche (al di là di quanto puntualmente disciplinato dal PAE) nelle aree in oggetto, ma esclusivamente elementi di rilievo e tutela da dal punto di vista ambientale o storico culturale, soggette a discipline coerenti e coordinate alla presenza del SIC.

2.2 Inquadramento delle azioni del PUG negli strumenti di pianificazione sovraordinati

Le Previsioni del PUG sono coerenti con la Pianificazione sovraordinata e perseguono le direttive e le indicazioni in essa contenute.

L'argomento viene trattato in termini complessivi, trattandosi di uno strumento generale, nel Documento di Valsat/Rapporto ambientale al capitolo 6.2 - Coerenza con la pianificazione sovraordinata (nello specifico PTPR e PTCP) ed al capitolo 6.1 Coerenza della strategia del PUG con gli obiettivi di protezione ambientale, che verificano la rispondenza della Strategia del PUG rispetto alle indicazioni sovraordinate.

Per tali valutazioni, onde evitare duplicazioni, si rimanda pertanto alla documentazione del PUG citata nonché alla Relazione Illustrativa dello strumento.

E' necessaria una specifica puntuale relativamente alle azioni previste dal Piano urbano per la mobilità sostenibile (PUMS2017), già recepito dallo strumento in vigore PSC/2030.

Rispetto al PUMS le azioni che insistono sul territorio del Comune di Parma, sebbene siano principalmente rivolte al comparto della mobilità, possono comunque avere interazioni con i siti Natura 2000 presenti, con particolare riferimento a previsioni di tipo infrastrutturale quale la Variante per la via Emilia, via Emilia bis, già recepita infatti dal PSC/2030. Risulta quindi opportuno richiamare in questa sede le risultanze della Valutazione di incidenza del PUMS (strumento approvato), poi richiamate anche dalle risultanze della Valutazione del vigente PSC2030, rilevando nello specifico l'interazione con il SIC-ZPS IT4030023 "Fontanili di Gattatico e fiume Enza", ubicato nel settore orientale del Comune, lungo il confine con la Provincia di Reggio Emilia. Segue quindi una sintesi degli aspetti rilevanti della valutazione di incidenza del PUMS.

Le azioni proposte dal PUMS sono state ricondotte a due principali macro tipologie: azioni "gestionali" e azioni "infrastrutturali".

Per quanto riguarda "le azioni "gestionali" esse non si esprimono nella realizzazione di nuove infrastrutture/opere, ma nella migliore regolamentazione delle infrastrutture esistenti, nell'implementazioni di politiche specifiche volte al miglioramento del comparto della mobilità in un'ottica di sostenibilità e nell'incentivazione di comportamenti virtuosi. Queste politiche/azioni, seppur abbiano una notevole valenza nel raggiungimento degli obiettivi complessivi del Piano, generalmente non hanno una espressione territoriale specifica e pertanto non hanno una interazione con i siti SIC-ZPS presenti; si ritiene, pertanto, che esse abbiano un'incidenza nulla sui siti SIC-ZPS e quindi vengono immediatamente escluse dal processo valutativo."

Per quanto riguarda invece le azioni infrastrutturali, queste "potrebbero, in funzione della localizzazione specifica, interessare direttamente o indirettamente i siti Natura 2000 in oggetto e quindi potrebbe essere necessario sottoporle puntualmente ad ulteriori approfondimenti valutativi.

Si evidenzia che le politiche/azioni n.1 "Recepimento di nuovi assi della viabilità territoriale" e n.21 "Recepimento di interventi di adeguamento del sistema ferroviario"¹ sono il mero e dovuto recepimento nel Piano comunale di previsioni sovraordinate (regionali e nazionali) per le quali sono già attive procedure specifiche di attuazione; esse, pertanto, non rappresentando una previsione del presente Piano e pertanto non sono oggetto di valutazione specifica. Si puntualizza, infine, che la Via Emilia Bis, pur inserita nella cartografia del Piano per il doveroso recepimento della pianificazione sovraordinata (PRIT e PTCP), è tuttavia valutata dal presente PUMS come opera non strategica per l'Amministrazione comunale e, come tale, non vedrà l'attuazione nel prossimo decennio (periodo di validità del Piano); essendo quindi demandata a strumenti programmatori successivi non è oggetto della presente valutazione."

1 Interventi che attengono al tracciato ferroviario ed al nuovo tracciato della via Emilia bis ad esso parallelo.

Le considerazioni puntuali riportate mantengono attualmente piena validità, in particolare in ragione dei recenti avanzamenti procedurali della programmazione regionale², per cui si rimanda agli approfondimenti che verranno condotti in sede di VIA della futura opera, condotta dagli enti deputati alla realizzazione della stessa, per la valutazione delle specifiche ricadute ambientali, in funzione delle scelte progettuali che verranno operate.

2 Risoluzione regionale (autunno 2021) per inserire l'opera nel prossimo contratto triennale di intervento sulla rete regionale da stipulare con Anas nel 2022.

2.3 Valutazione delle alternative

Analogamente a quanto già illustrato in precedenza, la valutazione delle alternative, rispetto allo strumento urbanistico nel suo complesso, viene trattata in sede di Valsat, alla quale si fa esplicito rimando per evitare duplicazioni.

Nello specifico si rimanda al capitolo 6.3 - "Coerenza interna: confronto tra Strategia proposta e scenario di riferimento", precisando comunque che in assenza di previsioni trasformatrici delle aree interessate dai SIC/ZSC non risulta necessaria, ovviamente, una valutazione di alternative di intervento.

Rispetto alla Previsione viabilistica dell'Emiliabis si rimanda alle considerazioni del capitolo precedente.

3

Descrizione dei siti natura 2000 presenti all'interno del territorio comunale di Parma

Sono di seguito descritte le specificità dei Siti Natura 2000 ricadenti almeno in parte all'interno del territorio comunale di Parma.

Per un elenco dettagliato degli habitat presenti nel territorio comunale di Parma si rimanda al successivo Allegato 1.

3.1 Sito ZSC-ZPS IT40200 21 "Medio Taro"

Il sito è costituito dal tratto del Fiume Taro corrispondente all'ampio sbocco dello stesso in pianura tra Noceto e Fornovo, per una lunghezza di circa 23 km dei quali almeno 17 facenti parte del Parco Fluviale Regionale Taro, in pratica interamente incluso. I rimanenti 6 km risalgono a monte della confluenza i larghi alvei dei due fiumi Ceno e Taro. Il sito si estende su gran parte del vasto conoide che segna il passaggio tra collina e pianura e su parte dei terrazzi alluvionali quaternari, con ampi greti ghiaiosi, terrazzi xerofili, depressioni umide e boschi ripariali, superfici agricole, insediamenti industriali, bacini di ex cave e poli estrattivi che hanno intaccato l'alveo e le zone limitrofe. Ha notevole interesse ambientale e faunistico per i rari habitat fluviali che ancora racchiude (per esempio gli arbusteti ripariali a *Myricaria germanica*) e per le importanti specie faunistiche ospitate (tra tutti vi nidifica il raro Occhione - *Burhinus oedicephalus*). Ha, inoltre, notevole importanza in qualità di corridoio ecologico di collegamento tra collina e pianura continentale: l'intera valle del resto costituisce una delle principali direttrici migratorie tra Pianura Padana e Tirreno. Evidentemente si tratta anche una zona fortemente antropizzata, adiacente a notevoli insediamenti abitativi e industriali e ad importanti infrastrutture stradali e di collegamento. Sono incluse le Oasi di protezione della fauna "Giarola", "Fontevivo" e "Fornovo-Medesano-Collecchio". La parte di sito che ricade nell'area protetta regionale è stata interessata da alcuni Progetti LIFE Natura, tra i quali "Riqualificazione degli habitat fluviali del Taro vitali per l'avifauna". Il sito comprende almeno 22 habitat d'interesse comunitario (6 prioritari): undici acquatici, di acque ferme o correnti, di un contesto ripariale estremamente articolato (compreso il canneto con *Cladium mariscus*), otto di prateria più o meno arbustata dei quali solo un paio di tipo fresco-umido e tre forestali di cui uno prioritario che, complessivamente, ricoprono quasi il 45% della superficie del sito. Sono presenti anche ulteriori due tipi elofitici di interesse regionale.

Il vasto greto del fiume, dal letto fino alle zone raggiunte dalle piene stagionali, ospita formazioni per lo più effimere di erbacee annuali punteggiate da specie perenni tra le quali prevalgono *Inula*, garofanini e saponaria e da salici arbustivi (soprattutto *S. purpurea*, *eleagnos*, *triandra*) con qualche isola arborescente di pioppi, salici e ontani. Le adiacenti fasce boscate e di pratelli aridi colonizzano le ghiaie interessate solo da piene eccezionali: il bosco, soprattutto in riva destra, oltre ai generi citati annovera farnia, frangola e altre latifoglie tipiche dei boschi circostanti, in formazioni tendenzialmente lineari di pioppo nero e salice bianco con le presenze più significative segnalabili in ontano bianco (e nero) e carpino bianco. I pratelli aridi ospitano varianti estremamente differenziate tra aggruppamenti pionieri di *Sedum* e *crassulente* e praterie xerofitiche con le importantissime e pressoché esclusive presenze arbustive dell'"alpina" *Myricaria germanica*

e della "mediterranea occidentale" *Coriaria myrtifolia* o del raro fiordaliso tirreno (*Centaurea aplolepa*), uno degli endemismi del parco. In alcuni prati pingui alligna il raro *Crocus biflorus*. Non mancano nella complessa mosaicatura ambientale pozze con vegetazione acquatica stagnante (*Lemna gibba*) e corrente (*Potamogeton natans*, *Zannichellia palustris*) con ciuffi di interessantissime elofite (soprattutto tife, tra le quali *Typha minima* e *Typha shuttleworthii*). Interessante è infine la popolazione di orchidee. Riguardo alla fauna, è presente una delle colonie più importanti in Italia di *Riparia riparia* e la popolazione nidificante più importante di *Burhinus oedicnemus* dell'Emilia-Romagna. Per l'ittiofauna la presenza di *Gobio gobio*, specie relativamente diffusa in Emilia-Romagna ma fortemente rarefatta negli ultimi decenni, in regressione in ampi settori dell'areale italiano. Significativi tra gli invertebrati almeno *Ophiogomphus cecilia*, *Euplagia quadripunctaria*, *Osmoderma eremita*, *Lycaena dispar* e *Austropotamobius pallipes*. Più in generale, tenendo conto dei censimenti faunistici del parco, si può rilevare che l'avifauna è la classe di vertebrati più conosciuta: sono state segnalate ben 250 (60 d'interesse comunitario) delle 526 specie note per l'Italia: migratori che percorrono il principale corridoio tra Tirreno e Padania e trovano condizioni favorevoli alla sosta, poi specie di greto nidificanti quali sterna comune, fraticello, corriere piccolo e occhione, i cui nidi rischiano la distruzione ad opera di piene improvvise del fiume, e specie di sponda che scavano nidi a galleria come topino, gruccione e martin pescatore. Dove le acque scorrono lente o sono stagnanti, gli uccelli acquatici nidificanti più caratteristici sono gallinella d'acqua, germano reale, usignolo di fiume, pendolino e i rari tarabusino e marzaiola, più vari anatidi quali alzavola, mestolone e moriglione. Tra le specie prative e di macchia non mancano starna, pernice rossa, calandrella, allodola, succiacapre, sterpazzola, sterpazzolina, canapino, usignolo, scricciolo, averla piccola, rigogolo, e i rapaci sparviero e lodolaio. Sono presenti garzaie di nitticora e garzetta; presso i coltivi abbondano passera d'Italia, passera mattugia, cutrettola, saltimpalo, strillozzo e la rara averla capirossa. Tra i mammiferi, di particolare interesse per i loro adattamenti alla vita acquatica sono il toporagno d'acqua e l'arvicola d'acqua. Tra gli anfibi abbondano rane verdi, rospo comune e smeraldino, raganella, tritone crestato e punteggiato. Tra i rettili, lungo la fascia fluviale del parco è segnalata la testuggine palustre, poi è segnalata la poco comune biscia tassellata, mentre la biscia viperina (*Natrix maura*), recentemente scoperta in diverse stazioni dell'Emilia occidentale, potrebbe far parte anch'essa dell'erpetofauna del parco (è già stata segnalata nella valle del Taro). La fauna ittica, infine, è quella tipica del tratto medio dei corsi d'acqua emiliani tributari del Po: oltre ai comuni ciprinidi, cavedano, lasca, barbo, si accompagnano i più piccoli vairone e alborella. Nel tratto a monte è possibile trovare la trota fario, tipica di acque limpide, fredde e molto ossigenate. Sul fondo vivono cobite e ghiozzo padano, gobide endemico del bacino del Po, che trovano riparo tra i ciottoli del fondo.

Le principali minacce che insistono sul Sito sono la riduzione areale degli habitat perifluviali, l'impiego di viabilità bianca golenale per il trasporto degli inerti estratti in aree interne al Sito la realizzazione di strade bianche in aree golenali collegato alle attività estrattive, i flussi turistico-ricreativi in prossimità dell'alveo con potenziali disturbi alla riproduzione dell'avifauna fluviale di interesse comunitario, la presenza di alcune scariche abusive.

Su 3812 ha complessivi del sito, a livello territoriale comunale esso incide nella misura di 183,7 ha, di cui 50,7 sono occupati da habitat.

Sono inclusi sei habitat di interesse comunitario e uno di interesse conservazionistico regionale.

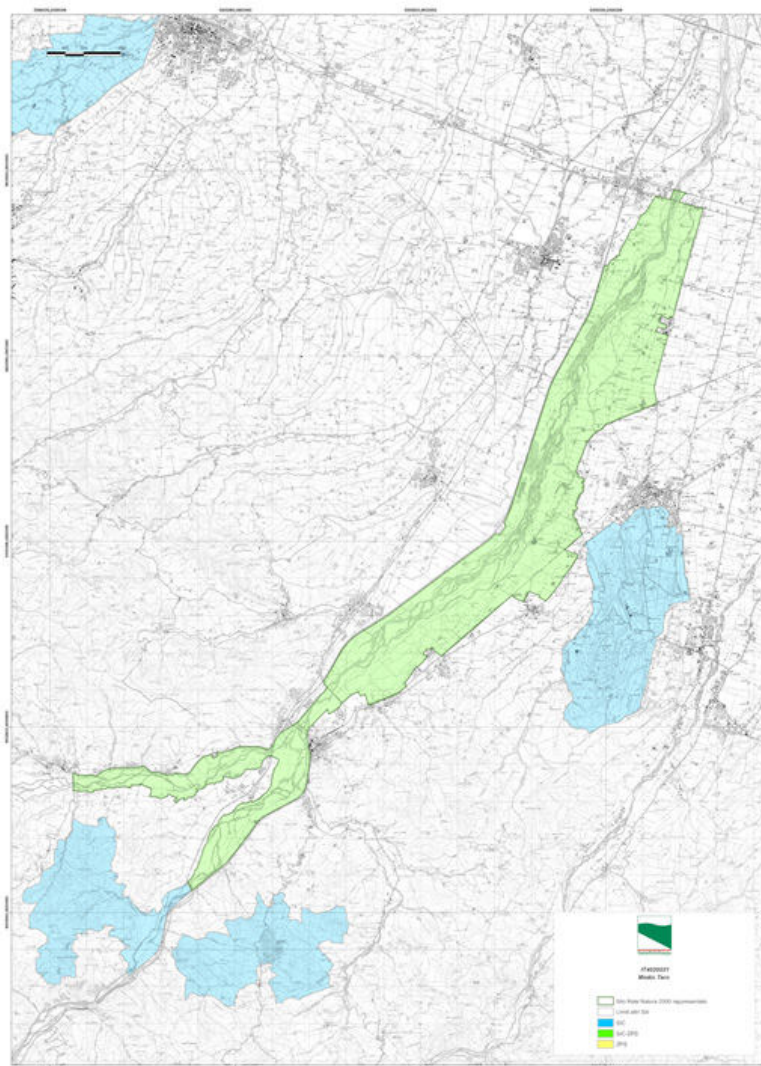
Per un elenco dettagliato degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito si rimanda al successivo Allegato 1.

Il Formulario Natura 2000 del Sito è riportato in Allegato 2. Segue immagine complessiva del sito 'Medio Taro' (fuori scala).



Sito ZSC-ZPS IT40200 21
"Medio Taro"

c.9337.Comune di Parma - Prot. 06/07/2023.0123718.E Documento firmato digitalmente da: ANDREAS FAORO con certificato valido dal 14/11/2022 al 28/01/2025 e con firma qualificata



3.2 Sito ZSC-ZPS IT4020017 "Area delle risorgive di Viarolo, bacini di Torrile, fascia golenale del Po"

Il sito si estende per 26,28 km² complessivi nei comuni di Colorno, Torrile, Sissa Trecasali e Parma, in provincia di Parma.

Il sito comprende un'area di tipo SIC-ZPS di bassa pianura ad Est di Frescarolo e a Nord-Ovest di Samboseto e Diolo, con altitudine minima di 32 m s.l.m. e massima di 36 m s.l.m.. Il sito comprende poi una vasta zona di pianura che da Viarolo scende fino al Po, in coincidenza con il confine regionale con la Lombardia. È caratterizzato da una elevata diversità di ambienti tipici della pianura emiliana quali fontanili, canali, golene fluviali del Po, prati stabili, siepi e filari alberati a cui si sono aggiunti i bacini dello zuccherificio di Torrile e zone umide ripristinate che costituiscono elementi di grande attrazione soprattutto per l'avifauna. All'interno del sito ricade parte di due Oasi di Protezione della Fauna ("Garzaia Zamorani" e "Torrile") entrambe derivanti dalla rinaturalizzazione di aree prima adibite ad attività produttive (agricoltura ed industria).

Riguardo agli habitat Natura 2000, dieci habitat di interesse comunitario ricoprono circa il 5% della superficie: tre tipi d'acqua dolce stagnante, con vegetazione galleggiante o sommersa, anche temporanea, e due d'acqua corrente tipica dei fontanili, sono accompagnati da bordure d'alte erbe e da lembi di prateria permanente polifita da fieno, con brevi tratti di bosco ripariale e planiziale con presenze di ontano, pioppo, salice e farnia, insieme a olmo e frassino. Sono stati identificati nel sito anche quattro habitat di interesse regionale, sempre a carattere ripariale, dalle elofite delle acque correnti (Glycerio-Sparganion) ai magnocariceti di alte ciperacee, ai canneti (fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce) ai saliceti di salice grigio (*Salix cinerea*).

Vicino ai canali e ai fossi, in particolare nella Riserva naturale, sono presenti soprattutto Pioppo nero (*Populus nigra*), Salice bianco (*Salix alba*) e Farnia (*Quercus pedunculata*), ma anche Acero campestre (*Acer campestre*) e Olmo campestre (*Ulmus minor*). Presenti anche arbusti come Sanguinella (*Cornus sanguinea*), Spino cervino (*Rhamnus cathartica*), Fusaggine (*Euonymus europaeus*), Biancospino (*Crataegus monogyna*) e Prugnolo (*Prunus spinosa*). Nessuna specie di interesse comunitario, ma tra le specie rare e minacciate sono segnalate Riccia fluitans e Vallisneria spiralis.

Il sito è, nella pianura emiliana occidentale, tra quelli con la maggiore ricchezza e diversità ornitica. Sono segnalate almeno 43 specie di interesse comunitario, 14 delle quali nidificanti: Nitticora, Garzetta e Airone bianco maggiore nella garzaia "Zamorani", Tarabusino, Airone rosso, Cavaliere d'Italia, Avocetta (nidificante occasionale), Sterna, Mignattino piombato (nidificante irregolare), Martin pescatore soprattutto nei bacini dell'Oasi di Torrile, Averla piccola, Averla cenerina, Falco cuculo e Grillaio (nidificante irregolare) nelle siepi, nei filari alberati e negli alberi sparsi delle zone con prati stabili e seminativi. Le altre specie di interesse comunitario presenti come migratori e svernanti sono soprattutto Ciconiformi (Aironi, Cicogna bianca, Cicogna nera), Rapaci (Pellegrino, Aquila anatraia maggiore, Falco pescatore, Albanella reale, ecc.), Limicoli (Combattente, Piviere dorato, Piro piro boschereccio, ecc.) e Sternidi (Fratricello, Mignattino, ecc.). Tra le specie rare e/o minacciate a livello regionale nidificano regolarmente Lodolaio, Marzaiola, Airone guardabuoi mentre al di fuori del periodo riproduttivo sono presenti numerosi anatidi e limicoli, soprattutto Pavoncella. Tra i mammiferi sono presenti due specie di interesse comunitario: i chiroteri Vespertilio di Bechstein (*Myotis bechsteinii*) e Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*) più altre specie non meno importanti, come la Nottola. Ormai diffuso è anche l'istrice. Segnalati nella Riserva Naturale anche alcuni carnivori tra cui Volpe (*Vulpes vulpes*), Faina (*Martes foina*), Tasso (*Meles meles*), Donnola (*Mustela nivalis*) e Puzzola (*Mustela putorius*).

Tra anfibi e rettili di interesse comunitario vi sono il Tritone crestato *Triturus carnifex* e *Rana latastei*. E' diffusa e abbondante la Raganella *Hyla intermedia*. Dal 2012 è segnalata la testuggine palustre *Emys orbicularis* e non manca la tipica biscia d'acqua *Natrix tessellata*.

Tra i pesci sono segnalate 5 specie di interesse comunitario, dalla Cheppia *Alosa fallax* alla Lasca *Chondrostoma genei* e Cobite *Cobitis tenia*. Sono presenti inoltre nei fontanili e in alcuni corsi d'acqua un'importante popolazione di Panzarolo *Orsinigobius punctatissimus*, specie endemica padana, e Luccio *Esox lucius*, scomparso da interi bacini idrografici, indicatore di buone condizioni ecologiche.

Tra gli invertebrati sono presenti il Gambero di fiume *Austropotamobius pallipes*, il coleottero Cervo volante e i Lepidotteri *Lycaena dispar*, *Zerinthia polyxena* e *Euplagia quadripunctaria*.

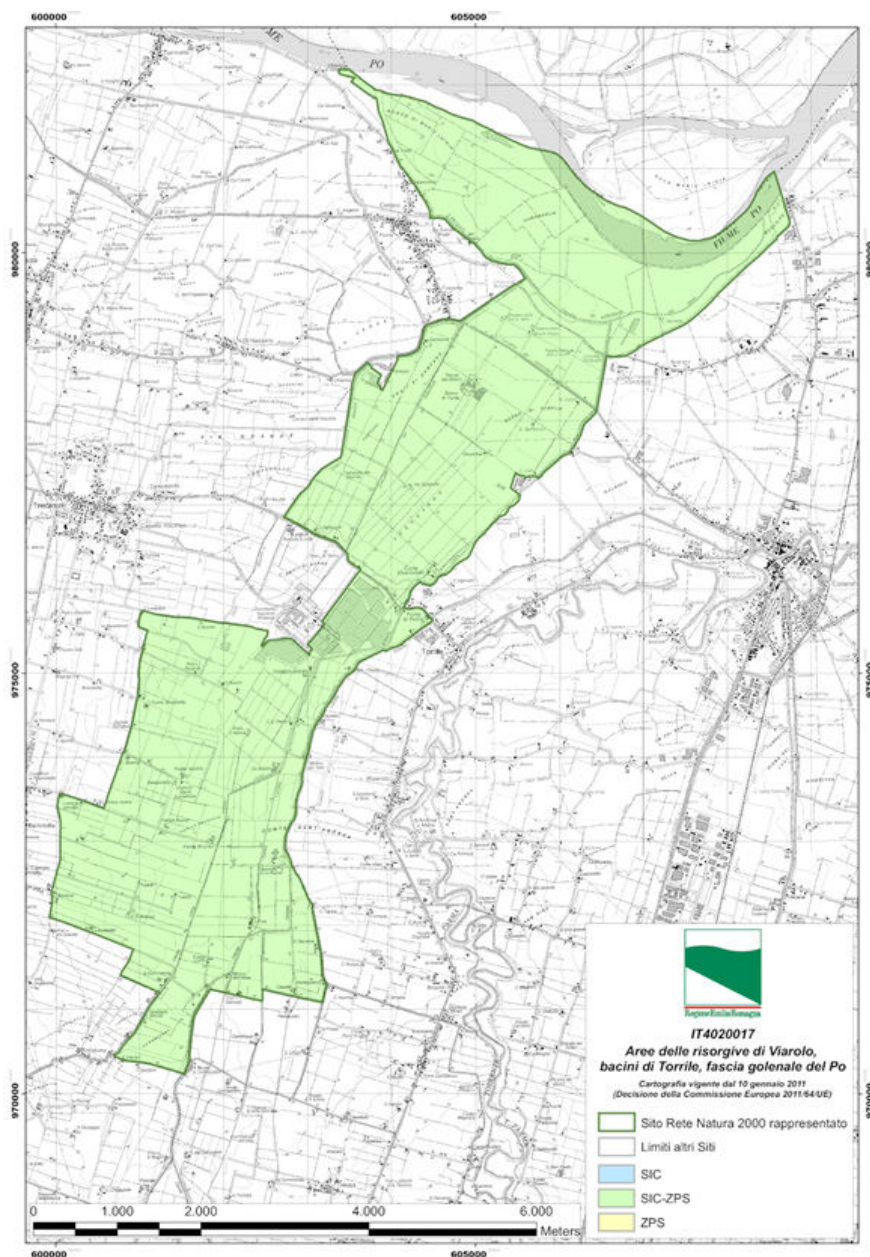
Le minacce agli habitat sono legate principalmente alla ridotta estensione degli habitat, alla gestione delle attività agricole in funzione della rete delle acque, determinanti trattandosi di habitat legati prioritariamente all'acqua (inquinamento ed eutrofizzazione delle acque per immissione di reflui, eccessiva captazione idrica, devegetazione dei canali e delle sponde con metodi non idonei, taglio della vegetazione arborea, conversione del prato stabile in seminativo), ed anche a problematiche generali del reticolo di superficie legate anche all'azione umana o alle modificazioni climatiche (canalizzazione del Po, modificazioni morfologiche e progressiva tendenza all'interramento della rete idrografica superficiale, ridotto o assente apporto idrico nel periodo estivo, risagomatura dei canali e delle sponde con metodi non idonei; rimozione della vegetazione dei canali e delle sponde con metodi non idonei) in misura minore le minacce sono legate alla presenza di fauna aggressiva (intorbidamento delle acque e distruzione della vegetazione acquatica operata dalle nutrie) o alla presenza di specie vegetali alloctone e all'impianto di pioppi ibridi.

Su 2628 ha complessivi del sito, a livello territoriale comunale esso incide nella misura di 209 ha, di cui 5,2 sono occupati da habitat.

Sono inclusi cinque habitat di interesse comunitario e tre di interesse conservazionistico regionale.

Per un elenco dettagliato degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito si rimanda al successivo Allegato 1.

Il Formulario Natura 2000 del Sito è riportato in Allegato 2. Segue immagine complessiva del sito (fuori scala).



Sito ZSC-ZPS IT4020017 "area
delle risorgive di Viarolo, bacini
di Torrile, fascia golenale del
Po"

3.3 Sito ZSC-ZPS IT4030023 "Fontanili di Gattatico e fiume Enza"

Il sito è di tipo pedecollinare-ripariale e si snoda al limite tra le due province di Parma e Reggio Emilia lungo il corso del Fiume Enza dallo sbocco in pianura fino ed oltre all'autostrada del Sole. Il territorio, interamente pianiziale, esteso tra Fiesso - Gattatico a valle e Montechiarugolo - Montecchio Emilia a monte, comprende due aree distinte - l'una a Nord l'altra a Sud di S. Ilario d'Enza - all'interno delle quali si trova un articolato sistema di risorgive perenni e stagionali (tra i più importanti della regione, in particolare nei dintorni di Gattatico) e due tratti d'alveo del Fiume Enza, a sua volta alimentato da sorgive laterali.

Gli habitat umidi fanno parte di due sistemi collegati ma distinti, quello fluviale con i diversi ambienti ripariali e quello dei fontanili, con acque mediamente più fredde e pulite a caratterizzare aree sorgentifere e fossi di scorrimento. Questi due sistemi naturali, i più preziosi del sito, si trovano immersi in un contesto agricolo con colture tradizionali, in particolare prati polifiti, con consistenti siepi e orli boscati (foreste ripariali a pioppi e salici). La platea golenale del F. Enza e il reticolo idrografico dei fontanili ospitano acque perenni e stagionali, stagnanti e correnti, nonché boschi (ripariali, d'interesse comunitario), siepi e zone aperte che costituiscono habitat per numerose specie faunistiche acquatiche stanziali e di passaggio, in particolare anfibi (tritoni), rettili (bisce d'acqua e testuggine palustre) e pesci, nonché alcuni uccelli (Occhione, Cavaliere d'Italia, Sterne).

Il sito comprende dodici habitat d'interesse comunitario, che coprono complessivamente poco meno di un terzo della superficie del Sito: quattro di acque ferme, quattro di acque correnti più tre habitat di prateria, dai margini e aggruppamenti di megaforbie igrofile alle formazioni erbose secche seminaturali dei Festuco-Brometalia. Quantitativamente domina però l'unico habitat forestale di saliceti e pioppeti tipicamente ripariali e non mancano un paio di ambienti d'interesse regionale a canneti e magnocariceti.

Le zone umide ospitano una comunità vegetale idrofita complessa che, a specie tipicamente ripariali come *Salix cinerea* e *Tipha laxmanni*, associa specie acquatiche strettamente legate ad acque debolmente correnti come la stella d'acqua *Callitriche stagnalis*, la potamogetonacea eurosiberiana *Groenlandia densa*, la briofita *Riccia fluitans* e la *Veronica anagallis-acquatica*. Sull'orlo dei fossi o di prato umido, ambiente quest'ultimo estremamente frammentato e in forte rarefazione, sopravvivono l'ombrellifera *Berula erecta*, *Leucojum aestivum* e, un tempo diffusissimo, il Crescione d'acqua (*Nasturtium officinale*). Gli habitat umidi sono contornati da colture erbacee permanenti, con tradizionali siepi e orli boscati di pregio anche paesaggistico. I boschi veri e propri sono quelli ripariali di pioppi e salici lungo l'Enza. Nei lembi di prateria più arida riferibile ai Festuco-Brometalia è segnalata l'orchidea a fioritura tardo primaverile *Anacamptis pyramidalis*.

Notevole è l'avifauna, con segnalazioni per 36 specie di uccelli di interesse comunitario di cui 12 nidificanti (Tarabusino, Nitticora, Garzetta, Airone rosso, Cavaliere d'Italia, Occhione, Starna comune, Fraticello, Succiacapre, Martin pescatore, Calandro e Averla piccola). E' presente almeno una garzaia storica di circa 50 nidi (Nitticore e Garzette). Tra gli anfibi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43 è segnalata la presenza del Tritone italiano crestato (*Triturus cristatus*) e non mancano *Bufo viridis*, *Hyla arborea* e *Rana dalmatina*, che si prevede saranno oggetto di interventi attivi di tutela. Tra i Rettili è segnalata la Testuggine palustre *Emys orbicularis*, specie di interesse comunitario. Tra i Pesci sono segnalate sette specie di interesse comunitario: *Cheppia* (*Alosa fallax*), *Lasca* (*Chondrostoma genei*), *Savetta* (*Chondrostoma soetta*), *Vairone* (*Leuciscus souffia*), *Barbo* (*Barbus plebejus*), *Barbo canino* (*Barbus meridionalis*), *Cobite* (*Cobitis taenia*). E' da menzionare un'importante popolazione di *Gobius gobius*, che vede nel tratto dell'Enza presso Gattatico una delle zone di maggiore concentrazione tra i corsi d'acqua delle province di Reggio Emilia e Modena. Da segnalare, inoltre, *Padogobius martensii*, endemismo padano-veneto.

Sono segnalate, infine, 3 specie di Invertebrati di interesse comunitario: il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), il lepidottero *Lycaena dispar* e la specie prioritaria il coleottero *Osmoderma eremita*. Sono presenti in maniera stabile chirotteri e mammiferi di grande taglia come *Capreolus capreolus*, *Vulpes vulpes* e *Meles meles*; destano legittime preoccupazioni le minacce arrecate da esotici invadenti quali Nutria, Gambero della Louisiana, Testuggine americana, Rana toro e alcuni pesci.

Tra le principali minacce e fattori di rischio per habitat e specie presenti vi è la riduzione delle colture agricole tradizionali. Inoltre, la gestione delle cave attive e la rinaturalizzazione di quelle dismesse va pianificata tenendo conto delle interazioni con gli ambienti naturali circostanti da mantenere.

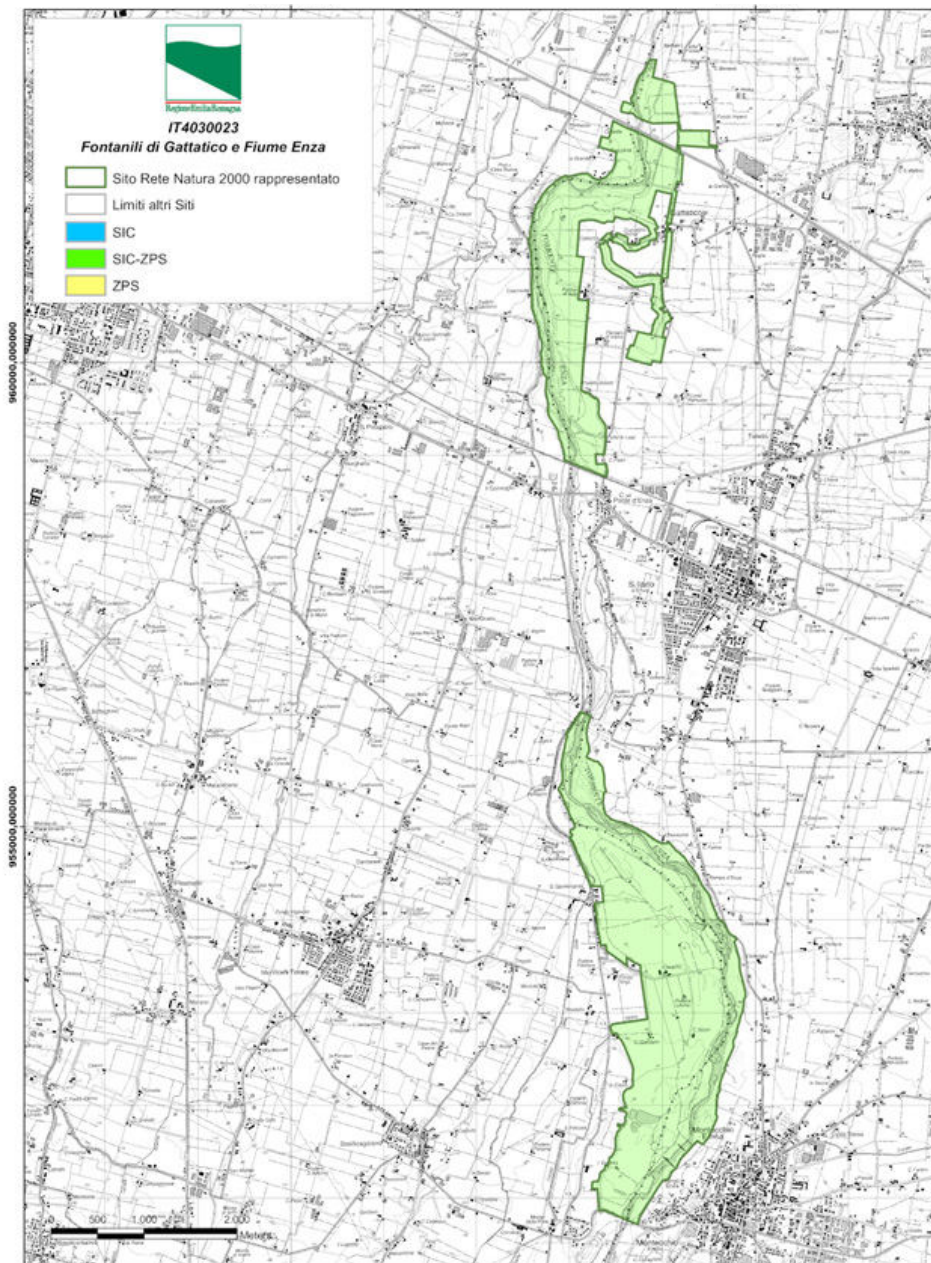
Le attività estrattive, agricole, venatorie, urbanistiche e infrastrutturali rappresentano fattori di minaccia per i fenomeni naturali presenti; un'ulteriore tutela è necessaria rispetto alla presenza di specie esotiche invasive.

Su 773 ha complessivi del sito, a livello territoriale comunale esso incide nella misura di 58,3 ha, di cui 45 sono occupati da habitat.

Sono compresi sei habitat di interesse comunitario.

Per un elenco dettagliato degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito si rimanda al successivo Allegato 1.

Il Formulário Natura 2000 del Sito è riportato in Allegato 2. Segue immagine complessiva del sito (fuori scala).



Sito ZSC-ZPS IT4030023
"Fontanili di Gattatico e fiume Enza"

4

Approfondimenti in merito ai siti Natura 2000 ai sensi delle misure specifiche di conservazione

4.1 Le misure di conservazione

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat" individua nelle Misure di Conservazione Generali (MCG) che limitano e/o vietano attività, opere e interventi particolarmente critici per la conservazione della biodiversità, affinché possano essere ridotti disturbi alle specie e degrado degli habitat individuati nei siti.

Le Misure Generali di Conservazione individuano quindi per tutti i Siti Natura 2000 (SIC e ZPS) gli interventi, le attività e le opere individuati che possono compromettere la salvaguardia degli ambienti naturali, con particolare riguardo alla flora, alla fauna ed agli habitat di interesse comunitario tutelati ai sensi delle Direttive n.92/43/CEE e n.2009/147/CE (ex 79/409/CEE), al fine di ottenere un miglioramento del loro stato di conservazione.

Le Misure Generali di Conservazione sono state oggetto di aggiornamento nel corso del 2018 (DGR n.1147 del 16 luglio 2018), quindi vengono riprese a seguire tutte le misure che possono avere interazioni con le previsioni del PUG del comune di Sissa Trecasali e che implicano limitazioni agli interventi o alle opere che possono compromettere la salvaguardia degli ambienti naturali, con particolare riguardo alla flora, alla fauna ed agli habitat di interesse comunitario tutelati ai sensi delle Direttive n. 92/43/CEE e n. 2009/147/CE (ex 79/409/CEE).

Le Misure Generali di Conservazione vengono integrate, per ogni sito, da Misure Specifiche di Conservazione. Si riportano di seguito, in forma sintetica, le Misure Specifiche di Conservazione per i siti di interesse.

4.2 IT 4020021 "Medio Taro" - Misure specifiche di conservazione

4.2.1 Obiettivi generali

Dal punto di vista generale lo scopo della predisposizione di misure conservative in un sito Natura 2000, secondo quanto disposto dalla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e dalla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE, è rappresentato dalla conservazione della stessa ragion d'essere del sito, e si sostanzia nel salvaguardare la struttura e la funzione degli habitat e/o garantire la persistenza a lungo termine delle specie alle quali ciascun sito è "dedicato".

Le misure di conservazione necessarie devono pertanto mirare a mantenere o ripristinare lo stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali e delle specie di interesse comunitario.

In riferimento al sito in esame la definizione di obiettivi e misure di conservazione costituisce una sintesi complessa risultante da una analisi condotta in merito alla verifica della presenza di habitat e specie, al loro stato conservativo, alle minacce rilevate o potenziali.

Gli obiettivi generali possono quindi essere sintetizzati in:

- favorire, attraverso specifiche misure gestionali, il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico presenti nel sito;
- promuovere la gestione razionale degli habitat presenti, assicurando al contempo la corretta fruizione del patrimonio naturale da parte dei cittadini.

4.2.2 Obiettivi specifici

Le misure di conservazione del sito discendono dai seguenti obiettivi specifici:

1. mantenere e migliorare il livello di biodiversità degli habitat e delle specie di interesse comunitario per i quali il sito è stato designato;
2. mantenere e/o ripristinare gli equilibri biologici alla base dei processi naturali (ecologici ed evolutivi);
3. ridurre le cause di declino delle specie rare o minacciate ed i fattori che possono causare la perdita o la frammentazione degli habitat all'interno del sito e nelle zone adiacenti;
4. tenere sotto controllo ed eventualmente limitare le attività che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema (es. organizzazione delle attività di fruizione didattico-ricreativa secondo modalità compatibili con le esigenze di conservazione attiva degli habitat e delle specie);
5. individuare e attivare i processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area (es. regolamentazione delle attività produttive);
6. promuovere l'attività di ricerca scientifica attraverso la definizione di campagne di indagine mirate alla caratterizzazione di componenti specifiche del sistema;
7. attivare meccanismi socio – politico - amministrativi in grado di garantire una gestione attiva ed omogenea del sito (es. gestione dei livelli e della qualità delle acque).

4.2.3 Misure regolamentari (RE) valide per tutto il Sito

- **Attività turistico-ricreativa**

È vietato accendere fuochi all'aperto; è fatta salva l'area attrezzata di Viazzano.

È vietato circolare con mezzi a motore lungo le mulattiere e/o i sentieri; sono fatti salvi i mezzi agricoli e forestali, i mezzi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio, militari, i mezzi occorrenti per l'esecuzione di lavori o di servizio dei gestori di reti tecnologiche e infrastrutturali, nonché i mezzi che consentono l'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori, gestori e altri da loro autorizzati. L'Ente gestore, con propri atti amministrativi, individua i tracciati per i quali si applica tale divieto.

- **Attività agricola e zootecnica**

È vietato utilizzare neonicotinoidi e loro derivati.

- **Attività venatoria e gestione faunistica**

Nella caccia da appostamento fisso è ammesso l'impiego massimo di 5 richiami vivi per specie per un massimo di 2 specie, con esclusione dell'allodola.

È vietato rinnovare le Zone di Addestramento Cani (ZAC), al fine di tutelare la nidificazione di *Burhinus oedicnemus* e di altre specie nidificanti al suolo.

- **Attività di pesca e gestione della fauna ittica**

È consentito esercitare l'attività di pesca solo con la tecnica "no kill".

È vietato catturare e/o uccidere esemplari appartenenti alle seguenti specie: Alborella (*Alburnus alburnus*), Anguilla (*Anguilla anguilla*), Luccio (*Esox lucius*), Cavedano (*Leuciscus cephalus*), Triotto (*Rutilus erythrophthalmus*).

Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità

È obbligatorio il posizionamento di rete metallica, di almeno 2 m di altezza aderente al suolo, di maglia fine e di materiale idoneo per impedire l'attraversamento delle corsie autostradali da parte di grandi mammiferi, tra i quali anche specie di interesse comunitario (es. lupo):

- in caso di lavori di adeguamento/rifacimento delle recinzioni lungo il tratto autostradale limitrofo al sito;
- lungo il tratto in trincea della strada provinciale Collecchio-Medesano (ponte Montanini).

Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche

E' vietato effettuare le opere e gli interventi in alveo nel fiume Trebbia dal 15 marzo al 15 luglio, per la tutela delle popolazioni residenti di Occhione (*Burhinus oedicnemus*), salvo autorizzazione dell'Ente gestore e previa valutazione di incidenza (Vinca).

Altre attività

È vietato utilizzare barre falcianti per potare alberi e arbusti.

È vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo autorizzazione dell'Ente gestore³.

4.2.4 Interventi previsti dalle misure di gestione della ZSC/ZPS "Medio Taro"

Si individua una selezione degli interventi previsti complessivamente dalle misure del SIC che hanno interazioni con le azioni pianificate dalla Strategia del PUG.

Gli interventi richiamati rilevano ai fini della valutazione di incidenza del PUG in quanto confermano gli obiettivi e le azioni individuate dalla Strategia/PUG e prefigurano possibili supporti in relazione all'obiettivo di conservazione, salvaguardia e valorizzazione dello stesso SIC.

Obbiettivi strategia

Tra le varie azioni previste dal Piano di Gestione del SIC "Medio Taro", quelle che possono risultare sinergiche con gli obiettivi della strategia del PUG sono visualizzate nella seguente tabella:

Progetti strategici del PUG e relative azioni	Azioni previste dal Piano di Gestione del SIC Medio Taro
S4. LA CITTA' PARCO DEL XXI SECOLO S4.1- Attuazione di un piano Agro-paesistico metropolitano, attraverso un sistema agricolo multifunzionale sostenibile e innovativo	- Ridurre il disturbo antropico tramite la messa in opera di cartellonistica informativa - Contenere l'espansione dell'esotica invasiva <i>Robinia pseudoacacia</i> a discapito di habitat di pregio sui terrazzi alluvionali del Taro
S5. LIVING PARMA S5.9- Trasformare il territorio in un grande parco abitato	- Ridurre gli interventi di espurgo di canali e fossi principali, evitando in questo modo di apportare danni agli habitat acquatici in essi presenti.
S7. NATURA ESPANSIVA S7.3- Progetto di suolo e progetto del verde	- Ottimizzare i sottopassi carrabili o ripari attualmente esistenti per ridurre l'effetto barriera dell'autostrada nei confronti della fauna terrestre (Anfibi, Rettili, Mammiferi) - Adozione di pratiche agricole sostenibili per l'avifauna, tramite la coltivazione di varietà Alfa alfa non precoci e conseguente salvaguardia di specie come <i>Alauda arvensis</i> e <i>Motacilla flava</i> - Creazione di spazi naturali in ambito agricolo con applicazione di misure agroambientali del PSR - Individuare idonea rete sentieristica per salvaguardare habitat di pregio e minimizzare il disturbo antropico

Mettere in relazione i progetti strategici del PUG e le relative azioni con le azioni previste dal Piano di Gestione del SIC ha la finalità di sorreggere le azioni formative della Rete ecologica locale (REL) e di mettere in relazione le misure assunte dal PUG in termini disciplinari con le misure disponibili per il settore agroforestale da parte del PSR, del Programma Triennale Aree protette e del Piano d'Azione Ambientale.

4.3 IT 4020017 "Aree delle risorgive di Viarolo, bacini di Torrile, fascia golenale del Po" - Misure specifiche di conservazione - Territorio esterno e interno all'area protetta

4.3.1 Obiettivi generali

La ZSC/ZPS IT4020017 "Aree delle Risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia golenale del Po" si estende su un'area ampia, eterogenea dal punto di vista ambientale e sottoposta ad un uso delle risorse molto intenso. Gli elementi di pregio corrispondono a residui di ambienti seminaturali tipici del paesaggio agrario tradizionale (fontanili, prati stabili, siepi e filari), a ripristini ambientali appositamente effettuati (Riserva regionale di Torrile e Trecasali) o ad aree marginali (golea del Po, Oasi di Sanguigna, Garzaia Zamorani) dove alcuni habitat sono rimasti o si sono affermati in situazioni di abbandono.

Le due aree di maggiore interesse (fontanili e Riserva Naturale di Torrile e Trecasali) sono già oggetto di disposizioni normative e di interventi diretti orientati ad una loro maggiore tutela. Il resto del territorio resta invece in buona parte escluso da una tutela attiva e l'assetto delle proprietà, esclusivamente private o demaniali in concessione a privati, rende difficoltosi gli interventi.

Inoltre, la pianificazione urbanistica prevede nel prossimo futuro un duplice attraversamento del sito da parte di due importanti infrastrutture viarie: l'autostrada "Tirreno-Brennero" e la Cispadana.

Al fine di garantire la conservazione degli habitat e delle specie presenti, gli obiettivi generali sono:

- garantire un'adeguata gestione dell'area dei fontanili ed in particolare delle aree pubbliche, in parte acquisite e riqualificate con il progetto Life "Pianura Parmense";
- conservare la grande potenzialità per lo svernamento e la riproduzione dell'avifauna, espressa in modo crescente negli ultimi vent'anni dall'attuale Riserva di Torrile e Trecasali;
- ampliare gli spazi naturali nell'area golenale, evitandone una possibile banalizzazione dovuta all'ingresso di specie alloctone invasive;
- rafforzare la funzione di collegamento ecologico svolto dal reticolo idrografico, con interventi strutturali (già effettuati in via dimostrativa nell'ambito del progetto Life "Pianura Parmense") e normativi;
- intervenire in modo mirato su emergenze localizzate (stazioni floristiche di pregio, siti di nidificazione di specie di interesse comunitario, habitat minacciati dall'invasione di specie aliene).

4.3.2 Obiettivi specifici

1. Tutela degli ambienti ripariali e dei canneti

È necessario integrare la norma vigente per le acque lotiche con misure più adeguate per la conservazione di canneti ed habitat delle rive dei corsi d'acqua artificiali e tutelare le acque lentiche a canneto.

2. Mantenimento degli habitat acquatici

Occorre disciplinare il mantenimento di adeguati livelli idrici in accordo con i soggetti gestori oltre la garanzia del deflusso minimo vitale.

3. Mantenimento degli habitat e degli elementi di valenza ecologica del paesaggio agrario

Per gli habitat e per gli elementi di valenza ecologica del paesaggio agrario in proprietà privata, per i quali la DGR 1419/13 introduce la norma del divieto di eliminazione, occorre stabilire modalità di manutenzione. A questa risulta opportuno affiancare il divieto di intervenire nel periodo riproduttivo, salvaguardando così la nidificazione di animali come il Falco cuculo, l'Averla cenerina, l'Averla piccola, la Tottavilla, il Moscardino, l'Assiolo e la Bigia padovana.

Inoltre una individuazione più dettagliata e una regolamentazione più articolata a livello comunale possono rendere più efficace la tutela degli elementi naturali e seminaturali di valenza ecologica degli ambienti agricoli.

4. Tutela attiva della fauna omeoterma

La normativa vigente tutela le specie faunistiche di interesse conservazionistico presenti; sono opportuni controlli specifici con l'erogazione di indennizzi e la definizione di incentivi a supporto dell'applicazione di tali norme.

5. Disciplina della caccia e della pesca

La regolamentazione della caccia (L. 157/94 e L.R. 8/94), nonché dal Piano faunistico venatorio provinciale, insieme alle misure di conservazione sancite dalla DGR 1419/13, evitano impatti negativi sulla maggior parte delle specie di interesse conservazionistico presenti. Necessaria la regolamentazione del disturbo e dell'inquinamento dovuto all'uso di pastura.

6. Tutela degli anfibi

Viene vietata l'uccisione delle specie appartenenti alla fauna minore, ai sensi dell'art. 1, comma 2, della L.R. n. 15/06 e quindi di tutti gli anfibi di interesse conservazionistico presenti nel sito.

Per la Rana di Lataste è probabilmente opportuno intervenire con la reintroduzione o rafforzamento della popolazione presente.

7. Tutela della flora

Viene prevista la tutela delle diverse specie della flora spontanea, fra cui alcune presenti nel sito ed in particolare le specie minacciate dalla raccolta e non protette dalla L.R. n. 2/77.

8. Creazione di spazi naturali

Deve essere promossa ed incentivata la creazione di spazi naturali, come piccole zone umide, boschetti, siepi e filari, in quanto tali spazi possono evolvere verso la formazione di habitat e/o di habitat di specie. Nell'ambito golenale l'insediamento di habitat tipici è strettamente connesso alla possibilità che le aree perifluviali possano essere restituite al naturale dinamismo del corso d'acqua.

9. Regolamentazione del transito e della fruizione ricreativa

Devono essere previste misure di regolamentazione sia per i disturbi prodotti dai fruitori nelle aree sensibili sia nei tratti a maggiore rischio di collisione tra animali ed autoveicoli, ove di conseguenza si rendono necessarie misure per il traffico veicolare.

10. Regolamentazione del pascolo

Nelle aree agricole o perifluviali devono essere tutelati i pochi ambienti aperti non coltivati (spiagge, incolti, superfici in corso di rinaturalizzazione) regolamentando il pascolo.

11. Mitigazione dell'incidenza negativa delle nuove infrastrutture

Nell'ambito del progetto Life "Pianura Parmense" si sono evidenziate alcune incidenze negative derivanti dalla realizzazione della bretella autostradale, che è possibile mitigare e compensare con interventi appropriati, al momento non previsti nel progetto.

12. Interventi di sistemazione di strade e fabbricati

Occorre tutelare le popolazioni di rapaci notturni (Barbagianni e Civetta), ed i chirotteri con opportune indicazioni in caso di sistemazione degli edifici rurali. Occorre anche evitare l'asfaltatura delle strade inghiaiate interpoderali che avrebbe effetti negativi sulla popolazione di Succiacapre che frequenta questi ambienti xerici, e, per effetto dell'aumento della velocità degli autoveicoli, aumenterebbe il rischio di collisioni con anfibi, rettili e uccelli come lo stesso Barbagianni, generalmente in volo a circa un metro di altezza nelle ore notturne.

13. Contrasto all'invasione di specie alloctone

Viene promossa la prevenzione ed il contenimento delle specie alloctone animali e vegetali, in parte già normata e da incentivare particolarmente nella formazione di nuovi habitat, in relazione agli eventuali interventi di trasformazione del territorio, che prevedono fasi finali di recupero e ripristino naturalistico, nei quali dovranno essere previste solo specie autoctone.

Per quanto riguarda la Nutria (*Myocastor coypus*), la tecnica di contenimento prevista dalla DGR 1419/2013 è il trappolaggio. Inoltre raccomandabile la rimozione delle testuggini esotiche presenti nelle zone umide per la possibile competizione con l'autoctona *Emys orbicularis*.

14. Gestione forestale

Se si escludono i pioppeti ibridi, gli ambienti forestali si limitano a pochi lembi residui e ai nuovi impianti realizzati o in previsione nell'ambito di interventi di ripristino o di recupero naturalistico.

In questi ultimi è raccomandabile il contenimento di eventuali infestanti. Per i nuclei già presenti si suggeriscono gli indirizzi gestionali riportati nelle schede delle azioni.

15. Ricerca e monitoraggio

La verifica dello stato di conservazione delle specie e degli habitat richiede:

- un monitoraggio regolare, secondo i protocolli relativi ai vari indicatori proposti;
- un monitoraggio floro-faunistico da ripetere su medi o lunghi periodi nel sito, p.e. con cadenze quinquennale, con la finalità di aggiornare la checklist e di valutare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse gestionale.

Un'attività specifica di monitoraggio dovrà riguardare gli effetti degli interventi realizzati con il progetto Life "Pianura Parmense".

Inoltre ci sono molti altri aspetti, che richiedono monitoraggi o ricerche specifiche, per supportare le scelte gestionali, indicati nelle schede delle azioni.

16. Vigilanza

La vigilanza che è un'attività essenziale, dovrà essere svolta in modo conforme alla tutela delle singole specie ed habitat, in funzione delle minacce e in stretta connessione con le attività di monitoraggio e con quelle educative.

17. Educazione e divulgazione ambientale

Le attività di educazione ambientale dovranno svolgere un ruolo importante anche per migliorare lo stato di conoscenza del sito.

4.3.3 Misure regolamentari valide per tutto il Sito

Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari e viabilità

È vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate.

Altre attività

È vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo autorizzazione dell'Ente gestore:

Cardamine matthioli, Clematis viticella, Marsilea quadrifolia, Nuphar luteum, Persicaria amphibia, Ranunculus trichophyllus, Riccia fluitans, Salvinia natans, Samolus valerandi Utricularia australis, Utricularia vulgaris, Viola elatior.

Nei ripristini ambientali si devono utilizzare esemplari delle seguenti specie arboree, arbustive ed erbacee autoctone, preferibilmente di provenienza locale, quali:

- Habitat acquatici e ripariali con vegetazione erbacea: *Butomus umbellatus*, *Carex acutiformis*, *Carex elata*, *Carex otrubae*, *Ceratophyllum demersum*, *Cyperus longus*, *Eleocharis palustris*, *Euphorbia palustris*, *Glyceria maxima*, *Iris pseudacorus*, *Nuphar luteum*, *Nymphaea alba*, *Potamogeton nodosus*, *Potamogeton pectinatus*, *Sparganium erectum*, *Typha angustifolia*, *Typha latifolia*.
- Habitat ripariali con vegetazione arborea e arbustiva: *Alnus glutinosa*, *Frangula alnus*, *Fraxinus oxycarpa*, *Populus alba*, *Populus canescens*, *Populus nigra*, *Rhamnus catartica*, *Salix alba*, *Salix purpurea*, *Salix triandra*.

4.3.4 Interventi previsti dalle misure di gestione della ZSC/ZPS "Aree delle Risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia golenale del Po"

Attualmente il SIC risulta essere privo del Piano di Gestione per cui, al di là delle misure generali di salvaguardia finalizzate a mantenere l'integrità del sito stesso e delle relative caratteristiche intrinseche che hanno portato all'istituzione del SIC, non risultano essere ancora individuati specifici interventi di tutela e di valorizzazione dell'area.

Appare quindi non praticabile mettere a confronto in modo diretto gli obiettivi della strategia del PUG con le azioni di gestione del SIC, proprio in quanto mancanti.

Ciò nonostante si può affermare che i progetti strategici del PUG e le relative azioni, di seguito richiamate, possano essere considerate coerenti e compatibili con le ragioni istitutive del SIC medesimo.

Progetti strategici del PUG e relative azioni	Azioni previste dal Piano di Gestione del SIC
S4. LA CITTA' PARCO DEL XXI SECOLO S4.1- Attuazione di un piano Agro-paesistico metropolitano, attraverso un sistema agricolo multifunzionale sostenibile e innovativo	- ---- -----
S5. LIVING PARMA S5.9- Trasformare il territorio in un grande parco abitato	-----
S7. NATURA ESPANSIVA S7.3- Progetto di suolo e progetto del verde	

Mettere in relazione i progetti strategici del PUG e le relative azioni con le azioni previste dal Piano di Gestione del SIC ha la finalità di sorreggere le azioni formative della Rete ecologica locale – (REL) e di mettere in relazione le misure assunte dal PUG in termini disciplinari con le misure disponibili per il settore agroforestale da parte del PSR, del Programma Triennale Aree protette, e del Piano d'Azione Ambientale.

4.4 IT 4030023 "Fontanili di Gattatico e fiume Enza" - Misure specifiche di conservazione

4.4.1 Obiettivi generali

La ZSC/ZPS IT4030023 "Fontanili di Gattatico e Fiume Enza" interessa un tratto del medio corso dell'Enza ed un tratto del basso corso, oltre all'area dei fontanili di Gattatico.

Il sito è costituito prevalentemente da ambiente fluviale e ambienti golenali tipici dei corsi d'acqua a canali intrecciati; il cui assetto è determinato non tanto dalle dinamiche idrauliche naturali, quanto dalla gestione delle Casse d'espansione. Nella parte bassa si contraddistingue l'area dei fontanili di Gattatico (da cui il nome del sito), oggetto d'interventi di forestazione, anche recenti.

Vi è ben rappresentata la fauna golenale (Occhione, Sterna comune, Calandrella e Succiapapre) e delle zone umide (Tritone crestato e Testuggine palustre). Presso Casaltone è presente una garzaia storica ove nidificano garzette e nitticore. In quanto sito fluviale, l'area ospita specie ittiche di particolare pregio come la Cheppia e la Lasca. Tra gli Invertebrati spiccano Osmoderma eremita, Lycaena dispar e Gambero di fiume, segnalati ai fontanili di Gattatico. L'area delle casse d'espansione, con bacini alimentati da falda affiorante, è uno dei maggiori siti di svernamento degli uccelli acquatici delle province di Parma e Reggio Emilia.

Al fine di garantire la conservazione degli habitat e delle specie presenti, gli obiettivi generali sono:

- mantenimento degli habitat fluviali e perfluviali oggi presenti, tenendo conto che il notevole dinamismo cui questi sono sottoposti richiede una gestione continua con interventi diretti di ripristino o creazione ex-novo per rimpiazzare gli appezzamenti ove l'habitat venga perduto; conservazione e tutela della garzaia;
- conservazione dei fontanili ed eventuale ripristino della loro funzionalità idraulica.

4.4.2 Obiettivi specifici

1. Tutela degli ambienti ripariali e dei canneti

La manutenzione delle sponde e dei corpi arginali dei corsi d'acqua del sito è regolamentata ai sensi del disciplinare tecnico per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua (deliberazione n. 667 del 18 maggio 2009). Tuttavia il divieto di sfalcio nel periodo riproduttivo e su entrambe le sponde nell'arco dello stesso anno, ad esclusione dei corpi arginali con vegetazione erbacea e dei canali con larghezza inferiore del fondo inferiore a 5 metri, non è sufficiente a garantire:

- la conservazione delle idrofite ed igrofite di interesse conservazionistico, minacciate da eventuali interventi di spurgo o risagomatura dei canali;
- la nidificazione degli uccelli per i quali è necessario un canneto maturo.

Inoltre non risultano tutelati i canneti presenti in acque lentiche, importanti come habitat di specie di interesse comunitario.

2. Qualità delle acque

Il miglioramento della qualità delle acque previsto dalla pianificazione regionale va incontro alle esigenze ecologiche delle seguenti specie di interesse conservazionistico presenti nel sito.

Inoltre, per prevenire l'inquinamento chimico, la DGR 1419/2013 vieta l'uso di diserbanti per il controllo della vegetazione presente lungo le sponde dei fossati, nelle aree marginali tra i coltivi, ad eccezione delle scoline.

3. Gestione dei corsi d'acqua

La tutela degli ambienti acquatici e perifluviali dipende dalle modalità di intervento che possono essere rese compatibili con la conservazione delle specie e degli habitat presenti mediante:

- l'applicazione delle norme già previste dal Disciplinare tecnico di manutenzione dei corsi d'acqua (di cui alla D.G.R 667/2009);
- l'individuazione di norme specifiche limitatamente agli elementi di maggiore pregio;
- la formalizzazione di accordi con gli Enti di gestione dei corsi d'acqua

Per evitare la riduzione degli apporti idrici agli acquiferi di superficie causata da fenomeni erosivi, va invertito il fenomeno dell'incisione dell'alveo fluviale. A questo proposito la delibera n. 9/2006 del Comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po, stabilisce una serie di criteri che le Regioni devono seguire nell'ambito dei propri programmi di gestione dei sedimenti.

4. Esercizio della caccia e della pesca

La regolamentazione della caccia stabilita dalla normativa nazionale (L.n. 157/94) e regionale (L. n.8/94), nonché dal Piano faunistico venatorio provinciale, insieme alle misure di conservazione sancite dalla DGR 1419/2013, evitano impatti negativi sulla maggior parte delle specie di interesse conservazionistico presenti.

Va poi ridotto il disturbo prodotto nel periodo settembre-febbraio da una zona di addestramento cani.

Riguardo la pesca, il quadro normativo vigente (in particolare la L.R. 11/93) risponde in modo adeguato all'esigenza di affrontare alcuni fattori di minaccia, come ad esempio la presenza di specie alloctone. Vigé il divieto di pesca delle specie di interesse comunitario presenti: *Alosa fallax*, *Barbus plebejus*, *Chondrostoma genei*, *Leuciscus souffia*, *Cobitis taenia*.

5. Tutela degli anfibi

Tutte le specie di anfibi, a seguito dello stato delle zone umide, dei cambiamenti climatici e dell'uso di pesticidi in agricoltura, evidenziano una generale rarefazione. Sulle rane verdi l'ulteriore incidenza della raccolta a scopi alimentari può contribuire a peggiorare lo stato di conservazione delle specie presenti. A tale scopo la D.G.R. 1419/2013 vieta l'uccisione delle specie appartenenti alla fauna minore, ai sensi dell'art. 1, comma 2, della L.R. n. 15/06 e quindi di tutti gli anfibi di interesse conservazionistico presenti nel sito.

6. Tutela degli elementi seminaturali del paesaggio agrario

La presenza di siepi, filari, boschetti, fossi, piccole zone umide ed incolti è importante per quasi tutte le specie di interesse conservazionistico animali e vegetali presenti in questo sito, caratterizzato da un'estesa attività agricola. La DGR 1419/2013 introduce la norma fondamentale del divieto di eliminazione degli elementi naturali e seminaturali del paesaggio agrario. A questa si affianca il divieto di intervenire nel periodo riproduttivo. Si prevedono una individuazione più dettagliata e una regolamentazione più articolata a livello comunale.

7. Regolamentazione delle attività agricole

Come risposta alle interferenze riscontrate tra l'attività agricola e la conservazione delle specie è necessario intervenire a vari livelli: individuazione di incentivi per la promozione di buone pratiche agricole; definizione di indennizzi da erogare a fronte dei vincoli posti sull'attività agricola; definizione di norme specifiche per tutelare in modo mirato gli elementi di maggior pregio rilevati nel sito; azioni di informazione per garantire l'efficacia delle misure.

8. Tutela della flora

Tra le specie floristiche di interesse conservazionistico, quelle appariscenti per grandezza, colore, portamento o presenza di fiori evidenti, sono minacciate dalla raccolta degli scapi fiorali o di altre parti della pianta.

Trattandosi di specie molto rare, in alcuni casi presenti con stazioni uniche all'interno del sito, il danneggiamento di un singolo esemplare può tradursi nell'estinzione locale.

Per prevenire tale eventualità, la L.R. n. 2 del 1977 ha posto sotto tutela diverse specie della flora spontanea, fra cui alcune presenti nel sito. È necessaria una misura specifica per porre sotto tutela le specie minacciate dalla raccolta e non protette dalla L.R. n. 2/77, affiancata da azioni di divulgazione tra la popolazione residente ed i visitatori.

9. Regolamentazione delle attività estrattive

I piani di coltivazione delle cave devono prevedere opportune misure affinché nella fase di esercizio la nidificazione di specie degli uccelli Martin pescatore, Topino e Gruccione in tunnel scavati nelle scarpate venga evitata o, qualora la nidificazione avvenga, non si arrechi danno alle covate. La nidificazione deve essere inoltre favorita con la creazione annuale di piccole pareti idonee ad ospitare le specie in aree dismesse e non pericolose per l'uomo. Ove possibile, il recupero deve prevedere la creazione di scarpate idonee alla nidificazione delle suddette specie, nel rispetto delle norme di sicurezza.

10. Transito e fruizione ricreativa

Le aree del sito più sensibili al disturbo antropico sono ubicate principalmente all'interno dei bacini arginati, dove l'accesso non è consentito dal regolamento delle casse di espansione. Questa norma è funzionale anche agli obiettivi di conservazione del sito e per questo motivo è necessario intervenire affinché la norma venga effettivamente applicata e si riducano gli episodi di accesso abusivo.

Ai sensi della Delibera di Giunta Regionale 1419/2013 è inoltre vietata la circolazione con mezzi motorizzati al di fuori delle strade. Una specifica individuazione delle strade percorribili con mezzi motorizzati permetterà un miglior controllo del transito di veicoli.

11. Regolamentazione del pascolo

I pochi ambienti aperti non coltivati (greto, incolti, superfici in corso di rinaturalizzazione) rivestono grande importanza per l'alimentazione di molte specie, ma soprattutto per la nidificazione di uccelli. Se la fruizione di tipo ricreativo costituisce, in termini di probabilità, il principale fattore di minaccia al successo riproduttivo di questi animali, il pascolo avrebbe sicuramente un effetto ancora più dannoso, nel caso dovesse interessare direttamente uno di questi ambienti in periodo riproduttivo. Si richiama quindi l'applicazione di quanto previsto

12. Interventi di sistemazione di strade e fabbricati

Diverse popolazioni animali la cui presenza del sito è dovuta non solo agli habitat di maggior pregio, ma anche all'idoneità di ambienti come quelli del paesaggio agricolo e degli elementi antropici tradizionali (rete viaria interpodereale ed edifici rurali), potrebbero risentire di interventi di restauro e sistemazione viaria. In particolare alcuni rapaci notturni (Barbagianni e Civetta) e molti pipistrelli potrebbero risentire negativamente della sistemazione degli edifici rurali, in particolare se effettuata durante il periodo riproduttivo.

Non si ritiene necessario intervenire con norme specifiche, bensì garantire la tutela della fauna in periodo riproduttivo con una vigilanza specifica per questi ambienti.

13. Ricerca e monitoraggio

La verifica dello stato di conservazione delle specie e degli habitat richiede:

- un regolare monitoraggio floro-faunistico da ripetere su medi o lunghi periodi nel sito, p.e. con cadenze quinquennale, con la finalità di aggiornare la check-list e di valutare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse gestionale.

È inoltre importante promuovere ricerche sia qualitative che quantitative specifiche su determinati gruppi faunistici (Chiroteri, Anfibi, ecc.), finalizzati alla conoscenza delle specie presenti, della loro distribuzione ed ecologia locale, della consistenza e dinamica delle popolazioni, e di conseguenza dell'efficacia delle misure di tutela intraprese.

14. Vigilanza

Considerata la fragilità degli ambienti presenti nel sito, l'attività di vigilanza risulta fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione. La vigilanza dovrà essere svolta in modo conforme alla tutela delle singole specie ed habitat, in stretta connessione con le attività di monitoraggio e con quelle educative. Le principali azioni relative alla vigilanza sono elencate tra le azioni di gestione, in relazione alle specifiche minacce.

15. Misure e azioni per il contenimento delle specie animali alloctone

Per quanto riguarda la Nutria (*Myocastor coypus*) è necessario intensificare il contenimento, privilegiando la tecnica del trappolaggio. Alcuni siti riproduttivi degli anfibi, una volta individuati, possono essere tutelati dalla nutria anche mediante recinzione delle pozze utilizzate per la riproduzione. È inoltre raccomandabile la rimozione delle testuggini esotiche presenti nelle zone umide per la possibile competizione con l'autoctona *Emys orbicularis*.

16. Gestione forestale

Gli ambienti forestali sono costituiti da una fascia ripariale e da alcuni nuclei derivanti da rinaturalizzazione spontanea o da impianti.

Per gli impianti più recenti è raccomandabile il contenimento di eventuali infestanti. Per i nuclei già presenti si suggeriscono gli indirizzi gestionali riportati nelle schede delle azioni.

17. Educazione e divulgazione ambientale

In considerazione della scarsa conoscenza del sito da parte della popolazione residente e della necessità di diffondere comportamenti corretti ed attenti alla tutela delle specie e degli habitat, si ritiene molto importante la realizzazione di materiale divulgativo ed iniziative rivolte al pubblico generico alla scuola e a determinate categorie (ad esempio agricoltori, cacciatori e pescatori), per la conoscenza della specie e delle misure di conservazione generali e specifiche.

L'attivazione e la formazione di volontari nell'ambito della ricerca naturalistica può contribuire alla conoscenza del sito.

4.4.3 Misure regolamentari (RE) valide per tutto il Sito

Attività turistico-ricreativa

È vietato uscire dai percorsi pedonali segnalati nelle casse di espansione, salvo autorizzazione dell'Ente gestore.

È vietato accedere con veicoli a motore nelle casse di espansione; sono fatti salvi i soggetti preposti alla pubblica sicurezza idraulica, al soccorso, alla vigilanza, alla protezione civile, all'antincendio e alla manutenzione dei manufatti, e quelli per i quali è stata acquisita l'autorizzazione dell'Ente gestore.

Attività venatoria e gestione faunistica

È vietato esercitare la caccia da appostamento temporaneo.

Altre attività

È vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo autorizzazione dell'Ente gestore:

Groenlandia densa, Potamogeton berchtoldii, Potamogeton natans, Potamogeton trichoides, Zannichellia palustris polycarpa, Lemna minor, Crypsis schoenoides, Juncus subnodulosus, Juncus tenageja, Veronica anagalloides, Samolus valerandi, Ranunculus trichophyllus, Myriophyllum spicatum, Riccia fluitans.

4.4.4 Interventi previsti dalle misure di gestione del SIC "Fontanili di Gattatico e Fiume Enza"

Attualmente il SIC risulta essere privo del Piano di Gestione per cui, al di là delle misure generali di salvaguardia finalizzate a mantenere l'integrità del sito stesso e delle relative caratteristiche intrinseche che hanno portato all'istituzione del SIC stesso, non risultano essere ancora individuati specifici interventi di tutela e di valorizzazione dell'area.

Appare quindi non praticabile mettere a confronto in modo diretto gli obiettivi della strategia del PUG con le azioni di gestione del SIC stesso, proprio in quanto mancanti.

Ciò nonostante si può affermare che i progetti strategici del PUG e le relative azioni, di seguito richiamate, possano essere considerate coerenti e compatibili con le ragioni istitutive del SIC medesimo.

Progetti strategici del PUG e relative azioni	Azioni previste dal Piano di Gestione del SIC
S4. LA CITTA' PARCO DEL XXI SECOLO S4.1- Attuazione di un piano Agro-paesistico metropolitano, attraverso un sistema agricolo multifunzionale sostenibile e innovativo	- ----- -----
S5. LIVING PARMA S5.9- Trasformare il territorio in un grande parco abitato	-----
S7. NATURA ESPANSIVA S7.3- Progetto di suolo e progetto del verde	

Mettere in relazione i progetti strategici del PUG e le relative azioni con le azioni previste dal Piano di Gestione del SIC ha la finalità di sorreggere le azioni formative della Rete ecologica locale – (REL) e di mettere in relazione le misure assunte dal PUG in termini disciplinari con le misure disponibili per il settore agroforestale da parte del PSR, del Programma Triennale Aree protette, e del Piano d'Azione Ambientale.

5

Analisi di incidenza e definizione delle misure di mitigazione e compensazione

5.1 Valutazione preliminare delle possibili situazioni di interferenza rilevabili rispetto alle tre ZSC/ZPS

Nel territorio comunale sono dunque presenti tre Siti della Rete Natura 2000, il SIC-ZPS IT4020021 "Medio Taro", ubicato nel settore occidentale del Comune e sostanzialmente coincidente con l'area naturale protetta del Parco Regionale Fluviale del Taro, il SIC-ZPS IT4020017 "Aree delle risorgive di Viarolo, bacini di Torrile, fascia golenale del Po", ubicato nel settore nord-occidentale del Comune, e il SIC-ZPS IT4030023 "Fontanili di Gattatico e fiume Enza", ubicato nel settore orientale del Comune, lungo il confine con la Provincia di Reggio Emilia.

Come anticipato, il PUG in esame definisce puntualmente una serie di politiche e azioni di Piano specifiche. In particolare, per quanto riguarda gli aspetti di tutela e salvaguardia ambientale e di protezione della popolazione dai fattori di pressione naturale e antropica il nuovo Piano adatta e contestualizza nel quadro delle diverse e nuove politiche messe in campo, i contenuti del PSC vigente per le aree in oggetto, adeguandoli puntualmente ad eventuali indicazioni sovraordinate che nel frattempo sono intervenute.

Sono quindi pienamente confermate le scelte di tutela e salvaguardia ambientale inserite dal PSC vigente, eventualmente ritarandole ed ampliandole, ove necessario, in relazione alle nuove indicazioni pianificatorie, con specifico riferimento al sistema delle tutele legato ai fontanili, alle formazioni vegetazionali e in generale agli elementi di particolare rilevanza naturalistica o paesaggistica, alla rete ecologica comunale, agli elementi del reticolo idrografico principale e secondario, alla protezione del sistema delle acque sotterranee, ecc.

Il nuovo Piano conferma le politiche espresse dal PSC vigente in tema di contenimento dei fattori di pressione ambientale, quali il rumore, le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici (sia in termini qualitativi, sia in termini quantitativi), la produzione di rifiuti, la gestione delle aree produttive, inserendole in un quadro aggiornato ma non sostanzialmente modificato rispetto al vigente, di sostenibilità e resilienza rispetto alle modificazioni meteorologiche in corso.

Si tratta di temi presenti nella pianificazione vigente che sono quindi stati oggetto della relativa procedura di valutazione di incidenza, non disattesi e non modificati nel breve periodo intercorso e che segnano da questo punto di vista la continuità con lo strumento in essere.

Nel complesso il nuovo Piano (cfr. cap.2) si articola secondo sette linee strategiche (S.1-S.7), a loro volta sottoarticolate in azioni, di seguito riepilogate in forma tabellare.

S1. PARMA ALTA CAPACITA'

- 3.1.1 Favorire la proliferazione di infrastrutture "smart mobility" con scambio mezzo, soprattutto nei parcheggi pubblici
- 3.1.2 Aeroporto da sviluppare in rapporto sinergico e attento con la città e le polarità nuove ed esistenti nell'intorno
- 3.1.3 "Smart Mobility Hub" come nuova stazione AV integrata al sistema Expo
- 3.1.4 Nuove linee strutturali TPL (Trasporto Pubblico Locale)
- 3.1.5 Valorizzazione del sistema dei viali (come Green Ring), delle consolari e delle radiali.
- 3.1.6 Migliorare la funzionalità del sistema di scambio tra strade di rango diverso congiuntamente ad incentivare l'utilizzo dei P+R (Park & Ride) come hub della mobilità
- 3.1.7 Favorire la proliferazione di zone 30 e zone 20
- 3.1.8 Favorire opere di mitigazione ambientale per ridurre l'impatto di infrastrutture stradali molto frequentate, riabilitando gli spazi interclusi
- 3.1.9 Estendere e potenziare il sistema e la rete di TPL in riferimento alle frazioni
- 3.1.10 Estendere, implementare e gerarchizzare la rete ciclabile urbana e territoriale, favorendo corsie dedicate
- 3.1.11 Favorire la ridefinizione dello spazio carrabile a favore di mezzi non inquinanti e congiuntamente aumentarne la sicurezza e l'accessibilità universale
- 3.1.12 Incentivare il trasporto pubblico e privato elettrico, dotando parcheggi con servizi di ricarica e cambio mezzo e modalità.
- 3.1.13 Promuovere l'alta qualità del TPL e sviluppare linee di collegamento strutturali a livello territoriale

S2. PARMA "CITTA'" PRODUTTIVA

- 3.2.1 Favorire processi di mixité con articolazione funzionale e sperimentare nuove forme di "working & living"
- 3.2.2 Favorire la rifunionalizzazione di edifici obsoleti
- 3.2.3 Favorire la piccola produzione in aree urbane
- 3.2.4 Sostenere i processi di economia circolare e cicli virtuosi
- 3.2.5 Favorire l'insediamento di aziende innovative e promuovere centri dell'innovazione
- 3.2.6 Favorire l'insediamento diffuso di attività economiche potenziando le aggregazioni funzionali innovative
- 3.2.7 Implementare le funzioni insediate contribuendo al loro rafforzamento promuovendo interventi di mitigazione e desigillazione
- 3.2.8 Favorire mix funzionali e tipologici in prossimità dei tessuti residenziali
- 3.2.9 Favorire una logistica urbana sostenibile
- 3.2.10 Favorire e sperimentare nuove forme di riuso temporaneo e gestione delle attività produttive e commerciali
- 3.2.11 Favorire flessibilità burocratiche per sviluppo di dispositivi a favore dell'ambiente e all'efficientamento degli edifici produttivi e commerciali.

S3. PARMA ECOCITTA'

- 3.3.1 Desigillazione, deimpermeabilizzazione, demineralizzazione dei suoli impermeabili e antropizzati
- 3.3.2 Favorire processi di regolazione e mitigazione dell'effetto "isola di calore"
- 3.3.3 Introduzione di misure finalizzate all'adattamento climatico degli edifici
- 3.3.4 Mitigare l'esposizione agli inquinanti, anche acustici, e a ridurre i rischi antropici
- 3.3.5 Promuovere e incentivare diverse forme di efficientamento energetico
- 3.3.6 Rendere accessibili i servizi energetici a basso impatto ambientale
- 3.3.7 Sviluppo di reti di distribuzione locale di energia elettrica da fonti rinnovabili
- 3.3.8 Riuso, riciclo e stoccaggio dei materiali da costruzione e di scavo incentivando l'uso in loco dei materiali derivanti da eventuali demolizioni
- 3.3.9 Favorire il riciclo e la diminuzione di rifiuti
- 3.3.10 Favorire lo sviluppo dei sottoservizi tra cui banda larga e disporre nuovi sistemi per la ricarica elettrica dei mezzi di trasporto

S4. CITTA' PARCO

- 3.4.1 Garantire la diffusione di una rete equilibrata di attrezzature e servizi
- 3.4.2 Implementare programmi funzionali insediati
- 3.4.3 Implementare la rete dei sotto servizi potenziando le infrastrutture digitali
- 3.4.4 Favorire il ridimensionamento e miglioramento delle infrastrutture sotterranee congiuntamente ad interventi di trasformazione edilizia
- 3.4.5 Favorire l'aggregazione funzionale per la realizzazione di cluster funzionali innovativi tra: scuole, parchi, sport, salute
- 3.4.6 Qualificazione e ridefinizione delle dotazioni, esistenti e proposte.
- 3.4.7 Le scuole come centri di quartiere
- 3.4.8 Promuovere e favorire la proliferazioni di infrastrutture sociali innovative - nuovi centri civici
- 3.4.9 Favorire la riqualificazione e la realizzazione delle dotazioni territoriali
- 3.4.10 Supportare la diffusione degli spazi della cultura anche in forme temporanee e strutture miste
- 3.4.11 Potenziare il sistema sanitario diffuso e di cura alla persona
- 3.4.12 Sviluppo di percorsi ciclo pedonali, sentieri e ippovie alla scala territoriale

S5. "LIVING" PARMA

- 3.5.1 Favorire i processi di rigenerazione del patrimonio edilizio, di riuso e rifunionalizzazione
- 3.5.2 Favorire l'aumento di offerta abitativa sociale innovativa ERS
- 3.5.3 Sviluppo del Distretto Centrale ossia, capace di definire il Centro Storico in una entità urbana dinamica legata a forme abitative, di servizi, di produzione culturale e sociale innovative
- 3.5.4 Favorire spazi pubblici innovativi con funzioni infrastrutturali
- 3.5.5 Favorire l'efficientamento e il recupero degli edifici e dei suoli antropizzati
- 3.5.6 Qualificare gli spazi e le attrezzature
- 3.5.7 Completamento delle cortine edilizie, e valorizzazione degli "ensemble" o interventi unitari
- 3.5.8 Favorire misure di miglioramento dell'involucro edilizio con particolare riguardo alle aree comprese nel CS (Centro Storico)
- 3.5.9 Coinvolgere la cittadinanza nel processo decisionale con appositi incontri e attraverso un processo partecipativo
- 3.5.10 Favorire l'abitabilità del centro storico anche a carattere temporaneo
- 3.5.11 Preservazione e valorizzazione degli edifici e del patrimonio d'interesse storico architettonico e culturale testimoniale
- 3.5.12 Favorire la rigenerazione attraverso "densificazione condizionata" da parametrare al restringimento dell'impronta dell'edificio.

S6. SUPER PARMA

- 3.6.1 Sviluppare e definire il ruolo delle nuove porte di accesso alla città
- 3.6.2 Completamento delle parti urbane non finite
- 3.6.3 Favorire processi di densificazione a favore dello sviluppo della città multicentrica
- 3.6.4 Favorire lo sviluppo della città centripeta attraverso aggregazioni e cluster funzionali
- 3.6.5 Sperimentare nuove forme di "working & living"
- 3.6.6 Favorire la diffusione di sistema di servizi e dotazioni alla scala del quartiere
- 3.6.7 Predisporre e costruire una rete infrastrutturazione adeguata per ospitare nuove necessità
- 3.6.8 Adeguamento della rete digitale di nuova generazione
- 3.6.9 Sviluppo di attività produttive innovative nel fuso est tra ferrovia e via Emilia
- 3.6.10 Potenziare expo in connessione con AV (eventuale) e l'area che scorre lungo l'autostrada lato sud
- 3.6.11 Rigenerare lo stadio Tardini come epicentro multifunzionale integrato alla città

S7. NATURA ESPANSIVA

- 3.7.1 Salvaguardare ed implementare la biodiversità
- 3.7.2 Sviluppare la matrice ecosistemica valorizzando la centuriazione
- 3.7.3 Potenziare l'infrastruttura verde urbana e a livello di quartiere
- 3.7.4 Sviluppare e costruire la "green infrastructure" a livello urbano e territoriale
- 3.7.5 Migliorare la qualità delle acque di falda e quelle superficiali
- 3.7.6 Limitare e contenere i rischi dovuti per cause naturali
- 3.7.7 Supportare la proliferazione di parchi e piazze verdi in ambito urbano ed extra urbano
- 3.7.8 Sviluppare in ambito urbano una nuova infrastruttura blu ed ecologicamente attiva
- 3.7.9 Sviluppare e favorire pratiche sperimentali di agricoltura estensiva
- 3.7.10 valorizzazione e qualificazione dei parchi territoriali
- 3.1.11 Favorire l'espansione delle aree naturalistiche protette
- 3.1.12 Favorire la trasformazione delle cave in habitat dal valore ecosistemico attivo

In generale le diverse linee strategiche e le relative azioni di PUG fanno sempre riferimento a progetti che, seppur con diverse declinazioni normative, sono già presenti nel vigente PSC2030, definendo il proprio assetto in modo autonomo ed in linea con gli obiettivi della LR24/17, ma agganciandone le ricadute alle aree di trasformazione e/o di rigenerazione recentemente definite dal PSC2030, operando con scelte di riduzione e/o di revisione e/o di coordinamento delle progettualità in essere.

Si tratta quindi di aree di trasformazioni previste e confermate che erano state tutte oggetto di valutazione in sede di Valsat/Studio di incidenza del PSC2030 ovvero sostenibili e compatibili dal punto di vista ambientale.

Il PUGPr050 si muove cioè in coerenza con il patrimonio di scelte e valutazioni vigenti, inserendole in un quadro di discontinuità, solo quando richiama le singole scelte al rispetto degli obiettivi di qualità urbana e ambientale, attraverso un approccio sistemico, volto a orientare la "regola" di organizzazione del territorio, verso una maggiore attenzione al conseguimento delle prestazioni ambientali da raggiungere in qualsiasi attività trasformativa.

Si analizzano quindi le singole Strategie (dalla S1 alla S7) in funzione degli effetti previsti sui siti SIC/ZPS presenti.

Le politiche/azioni del nuovo Piano per le quali non è stata riscontrata alcuna possibile interazione con i siti Natura 2000 sono state immediatamente escluse da ulteriori approfondimenti valutativi.

Per ogni politica/azione per la quale si è ritenuto necessario effettuare ulteriori approfondimenti valutativi sono state considerate le perturbazioni potenziali che si potrebbero verificare, gli effetti prevedibili sugli habitat, sulla fauna e sulla flora e si sono definite, qualora necessarie, le misure di mitigazione ed eventualmente di compensazione ritenute più opportune per eliminare o comunque minimizzare gli effetti a carico dei siti Natura 2000 e degli habitat e delle specie in essi presenti.

Strategie e relative Azioni		Possibile interazione
S.1	Parma Alta Capacità	Si tratta dell'unica Strategia che per implicite ragioni sebbene sviluppi azioni principalmente rivolte al comparto della mobilità, può comunque avere interazioni con i siti Natura 2000 presenti, con particolare riferimento a previsioni di tipo infrastrutturale. Si rimanda quindi al successivo approfondimento al cap.5.2 relativo alle singole azioni ed agli eventuali effetti previsti sui siti SIC-ZPS in esame.
S.2	Parma città produttiva	Le diverse aree progetto previste ricadono nel TU all'interno delle aree già attualmente classificate e sono finalizzate alla loro riqualificazione e rifunionalizzazione. Non prevedendo interventi né all'interno né in prossimità dei siti Natura 2000, si ritiene che le azioni previste non siano in grado di determinare direttamente alcun effetto a carico loro.
S.3	Parma ecocittà	La strategia e le azioni previste ricadono nel TU all'interno delle aree già attualmente classificate, con la finalità di tendere verso gli obiettivi della produzione di energie rinnovabili e dell'autosufficienza alimentare. Non prevedendo interventi né all'interno né in prossimità dei siti Natura 2000, si ritiene che le azioni previste non siano in grado di determinare direttamente alcun effetto a carico loro.
S.4	Parma città parco	La strategia e le relative azioni previste, che in parte si esplicano tramite specifiche progettualità e in parte in termini di politiche generali programmatiche, ripensano la centralità delle aree verdi e dei parchi urbani esistenti interessando aree ricadenti nel TU all'interno delle aree già attualmente classificate. Non prevedendo interventi né all'interno né in prossimità dei siti Natura 2000, si ritiene che le azioni previste non siano in grado di determinare direttamente alcun effetto a carico loro.
S.5	Living Parma	La strategia e le relative azioni previste si sviluppano in campo architettonico per qualificare la città e per renderla più attrattiva. Esse pertanto ricadono necessariamente nel TU all'interno delle aree già attualmente classificate. Non prevedendo interventi né all'interno né in prossimità dei siti Natura 2000, si ritiene che le azioni previste non siano in grado di determinare direttamente alcun effetto a carico loro.
S.6	SuperParma	La strategia e le relative azioni previste perseguono l'obiettivo della densificazione urbana per contemperare le esigenze di crescita della città con la salvaguardia delle risorse non rinnovabili (a partire dal suolo). Tale politica si esplica coinvolgendo principalmente aree progetto ricadenti nel TU nell'ambito delle aree già attualmente classificate. Esclusivamente l'azione definita Superquadra (Progetto Strategico di cui all'Atlante -progetti Strategici 4.5) sfiora l'estremità settentrionale del sito ZSC-ZPS IT40200 21 "Medio Taro" che tuttavia, come confermano sia le determinazioni della Disciplina D1 per le aree in oggetto, sia le scelte di progetto non vedono ricadute rispetto al sito. Il progetto strategico attiene infatti ad un'area individuata come ambito di riferimento per sperimentare forme alternative di attività legate all'agricoltura biodinamica, al paesaggio, all'agriturismo, alla produzione integrata circolare e all'agricoltura rigenerativa, ossia capace di invertire l'esaurimento delle risorse naturali causato all'agricoltura industriale a favore della sostenibilità. In tal senso resta in totale coerenza con la previsione orientata alla formazione di un Parco territoriale. Non prevedendo altri interventi né all'interno né in prossimità dei siti Natura 2000, si ritiene che le azioni previste non siano in grado di determinare direttamente alcun effetto a carico loro.
S. 7	Natura espansiva	La strategia e le relative azioni previste perseguono i temi della qualità e della valorizzazione ambientale, ipotizzando l'espansione delle aree verdi fino a lambire o intersecare le aree urbane non abitate, i corridoi infrastrutturali e le aree sottoutilizzate. La strategia interviene coinvolgendo ovviamente i siti Natura 2000 come nodi fondamentali esistenti e potenziali della Green Infrastructure, risultando quindi del tutto coerente con le misure di conservazione dei siti medesimi. Non prevedendo altri interventi, né all'interno né in prossimità dei siti Natura 2000, si ritiene che le azioni previste non siano in grado di determinare direttamente alcun effetto a carico loro.

In specifico come indicato da tabella ciò è avvenuto per la Strategia S1 rispetto alla quale, stante la totale sintonia con il PUMS in essere (approvato nel 2017), come integrato nel PSC vigente (approvato 2019) e ora nel presente PUG, si procede in totale sintonia con le valutazioni ivi operate, considerando anche che non ne sono decaduti i presupposti ma sono stati operati esclusivamente aggiornamenti.

Per tutte le altre Strategie e azioni conseguenti si deve infatti rilevare che le aree strategiche di trasformazione (come detto confermate in parte rispetto alle attuali) si collocano sempre necessariamente in prossimità di aree già edificate, ampiamente distanti dai siti Natura 2000.

Le previsioni più vicine ai siti Natura 2000 si collocano infatti oltre i 2,8 Km:

- lungo la via Emilia Ovest area AS01-San Pancrazio- attrezzature sportive a non meno di 3,5 km insieme all'area della Productive City -PC10 di v. Di Vittorio localizzato a non meno di 2,8 km dal sito SIC-ZPS IT4020021 "Medio Taro", entrambe aree di riqualificazione su territori già compromessi (brownfield)
- lungo la via Emilia est AS24 -ex Salamini a non meno di 3,2 Km dal sito SIC-ZPS IT4030023 "Fontanili di Gattatico e fiume Enza", aree di riqualificazione su territori già compromessi
- in direzione del SIC-ZPS IT4020017 "Aree delle risorgive di Viarolo, bacini di Torrile, fascia golenale del Po" a non meno di 4,8 km l'area AS 20-area Doria in prossimità del casello autostradale, area mista di riqualificazione e nuovo impianto.

Si aggiunge che il procedimento di individuazione delle potenziali tipologie di impatto e delle relative misure di mitigazione è stato sviluppato con riferimento a due differenti fasi dell'opera:

1. Fase di cantiere (realizzazione delle previsioni del PUG);
2. Fase di esercizio ("uso" ordinario delle previsioni del PUG).

Nel caso in esame la fase di dismissione (decommissioning) non è stata presa in considerazione in quanto gli interventi derivanti dalle previsioni oggetto di valutazione si fondano su criteri di massima durabilità, senza prevedere la dismissione delle opere realizzate.

5.2 Approfondimento valutativo delle strategie/azioni del PUG

Strategia S1

La Strategia per molti aspetti, quelli più prettamente infrastrutturali, dialoga direttamente con il PUMS, le previsioni del quale si riconducono a due principali 'macro tipologie': azioni "gestionali" e azioni infrastrutturali", che sono state puntualmente verificate nello Studio di Incidenza dello strumento di settore. In sintesi, si evidenzia che le azioni "gestionali" non si esprimono nella realizzazione di nuove infrastrutture/opere, ma nella migliore regolamentazione delle infrastrutture esistenti, nell'implementazioni di politiche specifiche volte al miglioramento del comparto della mobilità in un'ottica di sostenibilità e nell'incentivazione di comportamenti virtuosi. Queste politiche/azioni, seppur abbiano una notevole valenza nel raggiungimento degli obiettivi complessivi del Piano, generalmente non hanno una espressione territoriale specifica e pertanto non hanno una interazione con i siti SIC-ZPS presenti; si ritiene, pertanto, che esse abbiano un'incidenza nulla sui siti SIC-ZPS.

Le restanti politiche/azioni che possono anche sottendere interventi di tipo infrastrutturale, potrebbero, in funzione della localizzazione specifica, interessare direttamente o indirettamente i siti Natura 2000 in oggetto e quindi si è ritenuto necessario sottoporle puntualmente ad ulteriori approfondimenti valutativi che partendo dalle considerazioni operate dal PUMS le adeguano alle determinazioni del PUG.

Azioni di S1 (scenario 3.1 da Atlante)		Possibile interazione
Azione 3.1.2	Aeroporto da sviluppare in rapporto sinergico e attento con la città e le polarità nuove ed esistenti nell'intorno	Si rimanda per l'aerostazione ed il relativo sistema infrastrutturale alla Valutazione di incidenza del 'Piano di Sviluppo Aeroportuale – Masterplan 2018-2023'- Studio di impatto ambientale di recente conclusione con esito positivo nell'anno 2021. Le analisi condotte in sede di screening sui siti Natura 2000 hanno concluso che il progetto non comporta effetti significativi su alcuno dei siti Natura 2000 analizzati (ovvero quelli di cui alla presente relazione) e pertanto non si è ritenuto in quella sede necessario procedere con le successive fasi di valutazione. Gli impatti rilevati erano stati quelli relativi a alterazioni comportamentali dell'avifauna dovuta all'alterazione del clima acustico generato dall'incremento del traffico degli aeromobili previsto al 2023, alterazioni della qualità dell'aria, 'birdstryke' (impatto con volatili).
Azione 3.1.3	"Smart Mobility Hub" come nuova stazione AV integrata al sistema Expo	Si rimanda per la nuova eventuale stazione AV agli approfondimenti che faranno seguito agli studi di fattibilità in corso a livello ministeriale per la scelta di inserimento di una nuova stazione sulla linea AV in alternativa a soluzioni quali l'interconnessione TAV. Il PUG accoglie tra le ipotesi strategiche quella di un potenziamento e ampliamento multifunzionale del polo fieristico esistente mediante un Mobility Hub legato all'AV. Tale ipotesi richiederà, ove trovasse riscontro nel quadro della programmazione dei collegamenti ferroviari nazionali, un apposito approfondimento, argomento al momento non definito.
Luoghi strategici 4.1.19	Progettualità delle opere infrastrutturali previste dalla pianificazione vigente e sovraordinata.	Per le previsioni sovraordinate (Emilia bis, Pedemontana, interventi previsti dalla Provincia) solo recepite dal PUG senza alcuna indicazione programmatica specifica e quindi non oggetto della presente valutazione. Per le previsioni locali (nuove limitate connessioni viabilistiche, bypass di centri frazionali, interventi di riqualificazione sulla rete viabilistica in ambito urbano, riqualificazione di nodi della rete viabilistica) si confermano quelle della vigente pianificazione che non inducono modifiche sulle specifiche della Valutazione di incidenza del PUMS a cui si rimanda per qualsiasi necessità di approfondimento.
Azione 3.1.1	Favorire la proliferazione di infrastrutture "smart mobility" con scambio mezzo, soprattutto nei parcheggi pubblici	Trattandosi di previsioni volte alla sensibilizzazione della popolazione ai temi di sostenibilità dei trasporti, allo sviluppo del trasporto pubblico, alla diffusione dei percorsi ciclabili, delle zone 30, di aree pedonali e/o all'attuazione di diverse misure gestionali volta a rendere sostenibile la mobilità urbana, si ritiene ragionevolmente che non possano determinare alcun impatto a carico dei Siti Natura 2000
Azione 3.1.4	Nuove linee strutturali TPL (Trasporto Pubblico Locale)	
Azione 3.1.5	Valorizzazione del sistema dei viali (come Green Ring), delle consolari e delle radiali.	
Azione 3.1.6	Migliorare la funzionalità del sistema di scambio tra strade di rango diverso congiuntamente ad incentivare e rafforzare l'utilizzo dei P+R (Park & Ride) come hub della mobilità	
Azione 3.1.7	Favorire la proliferazione di zone 30 e zone 20	
Azione 3.1.8	Favorire opere di mitigazione ambientale per ridurre l'impatto di infrastrutture stradali molto frequentate, riabilitando gli spazi interclusi	
Azione 3.1.9	Estendere e potenziare il sistema e la rete di TPL in riferimento alle frazioni	
Azione 3.1.10	Estendere, implementare e gerarchizzare la rete ciclabile urbana e territoriale, favorendo corsie dedicate	
Azione 3.1.11	Favorire la ridefinizioni dello spazio carrabile a favore di mezzi non inquinanti e congiuntamente aumentarne la sicurezza e l'accessibilità universale	
Azione 3.1.12	Incentivare il trasporto pubblico e privato elettrico, dotando parcheggi con servizi di ricarica e cambio mezzo e modalità.	
Azione 3.1.13	Promuovere l'alta qualità del TPL e sviluppare linee di collegamento strutturali a livello territoriale	

Altre strategie

La valutazione di eventuali impatti deriva, come detto, dalla possibilità che le trasformazioni prodotte dagli interventi della Disciplina e/o dalla Aree Strategiche in territorio urbanizzato inducano effetti indiretti con ricadute seppur modeste sui siti Natura 2000.

Le aree di cui sopra oggetto di riqualificazione interessano le parti del territorio urbanizzato caratterizzate da processi di dismissione, obsolescenza e sostituzione delle funzioni e dei tessuti esistenti che richiedono prevalentemente interventi di riqualificazione urbana ed in qualche caso anche di nuova urbanizzazione in aree periurbane, peraltro non tra quelle più vicini alle aree Natura 2000.

L'azione che prevede la densificazione della città consolidata si colloca principalmente in corrispondenza del centro abitato del capoluogo comunale o delle principali frazioni, risultando pertanto ampiamente distante dai Siti Natura 2000 e senza determinare alcun consumo di suolo, peraltro interessando di norma aree già urbane e adeguatamente infrastrutturate; essa, comunque, determinerà un incremento della popolazione residente, con un conseguente aumento degli impatti connessi.

Nonostante i possibili areali di intervento si collochino in prossimità del centro abitato del capoluogo, e quindi risultino ampiamente distanti dai siti Natura 2000 rendendo ragionevolmente non prevedibili effetti diretti a carico degli stessi, alcuni effetti indiretti, tipicamente connessi con nuovi interventi edilizi, almeno dal punto di vista teorico si potrebbero ripercuotere fino ad essi.

Per la fase di cantiere, limitata al periodo temporale necessario per la realizzazione degli interventi previsti, gli impatti che le azioni del PUG potrebbero avere sugli habitat e sulle specie protette presenti nei Siti Natura 2000 (in termini di: inquinamento atmosferico e produzione di polveri, produzione di rumore, eventuali sversamenti in acque superficiali o sotterranee, disturbi indotti dalla presenza delle maestranze, impatti diretti sulla flora e sulla fauna quali sottrazione di habitat, eliminazione di zone di riproduzione, rifugio o pabulazione, ecc.), possono essere ragionevolmente considerati nulli tenuto conto della distanza intercorrente tra i siti stessi e le aree di intervento.

Per la fase di esercizio appare valida un'analoga considerazione in quanto la distanza intercorrente tra i siti SIC-ZPS in esame e le aree di potenziale intervento è tale che l'incidenza che le azioni potrebbero avere in termini di inquinamento atmosferico e di rumore, con potenziali ripercussioni sugli habitat e sulle specie protette presenti nei Siti Natura 2000, possono essere ragionevolmente considerati nulli.

Evidenziata, quindi, l'assenza di possibili impatti diretti e di diversi impatti indiretti potenzialmente a carico dei Siti Natura 2000, si ritiene comunque opportuno richiamare alcuni possibili aspetti indiretti, già individuati dal PSC2030 e confermabili ad oggi, che potrebbero determinare effetti anche a carico delle specie presenti nei Siti Natura 2000.

Inquinamento luminoso

Perturbazione

Sebbene le azioni previste siano esterne ai siti SIC-ZPS e poste ad una distanza considerevole dagli stessi, oltre che generalmente in corrispondenza di aree urbane già interessate dalla presenza di sistemi di illuminazione artificiali, considerando la durabilità delle azioni stesse e la mobilità della componente faunistica presente nei siti SIC-ZPS (con particolare riferimento alla componente avifaunistica) risulta comunque opportuno valutare cautelativamente nel dettaglio l'aspetto dell'inquinamento luminoso, anche in considerazione della recente estensione del vincolo legato all'Osservatorio Bellatrix di Collecchio a tutto il territorio comunale. La realizzazione di nuovi impianti di illuminazione, in corrispondenza delle aree di intervento, infatti, può comportare l'insorgenza di fenomeni di inquinamento luminoso.

Effetto

Da un punto di vista generale l'inquinamento luminoso può essere definito come un'alterazione della quantità naturale di luce presente nell'ambiente notturno dovuto ad immissione di luce artificiale prodotta da attività umane. Da un punto di vista tecnico può essere considerato inquinamento luminoso ogni forma di irradiazione di luce artificiale che si disperda al di fuori delle aree in cui essa è funzionalmente dedicata e, in particolare modo, se orientata al di sopra della linea dell'orizzonte. Sugli ambienti naturali l'inquinamento luminoso ha un impatto per la flora, con l'alterazione del ciclo della fotosintesi clorofilliana, per la fauna, in particolar modo per le specie notturne, private dell'oscurità a loro necessaria, e per gli uccelli migratori, che a causa dell'inquinamento luminoso possono facilmente perdere l'orientamento nel volo notturno.

Mitigazione

Considerando che, nonostante le politiche/azioni previste siano esterne ai Siti Natura 2000 e poste ad una distanza significativa, esse hanno caratteristiche di massima durabilità e quindi risulta opportuno definire una specifica prestazionale riguardante la progettazione e la realizzazione di eventuali nuovi corpi illuminanti. In dettaglio, dovranno essere minimizzati i sistemi illuminanti e gli impianti di illuminazione dovranno essere realizzati a norma della Legge Regionale n.19/2003 e delle indicazioni contenute nella Deliberazione della Giunta Regionale 29 dicembre 2005, n.2263 e s.m.i. In accordo con quanto già previsto dal PSC vigente, che in tal senso viene integralmente confermato, dovranno essere utilizzati corpi illuminanti totalmente schermati (full cut-off) e dovrà essere fatto divieto di utilizzare sistemi di illuminazione che rivolgano fasci di luce dal basso verso l'alto.

Scarichi idrici

Perturbazione

La realizzazione di nuove aree urbane, il recupero di aree urbane esistenti, la densificazione delle aree urbane esistenti e in generale eventuali nuovi interventi edilizi, determinando un incremento rispetto allo stato attuale degli insediamenti residenziali, terziari-direzionali-commerciali, produttivi e dei distretti funzionali, determina la produzione di acque reflue, potenzialmente anche industriali.

Effetto

Eventuali scarichi idrici, qualora raggiungessero i siti della Rete Natura 2000, potrebbero determinare effetti negativi sugli habitat presenti, con particolare riferimento agli habitat acquatici che potrebbero risentire di alterazioni nell'apporto di nutrienti, con conseguenti modificazioni floristiche o nei popolamenti vegetazionali.

Mitigazione

In accordo con quanto già previsto dal PSC vigente, che in tal senso viene integralmente confermato, la Disciplina del PUG dovrà considerare per i nuovi interventi edilizi che vengano garantite le indicazioni riportate di seguito.

- Dovrà essere prevista la realizzazione di impianti separati tra la rete di canalizzazione delle acque meteoriche (rete acque bianche) e la rete fognante (rete acque nere).
- Per quanto riguarda i reflui civili, ove tecnicamente possibile dovrà essere previsto l'allaccio delle nuove edificazioni alla rete fognaria esistente, previa verifica della capacità della stessa e dell'impianto di depurazione finale, che, nel caso non risultino adeguati, dovranno essere opportunamente potenziati, pena la non attuazione delle previsioni del Piano. Ove ciò non sia tecnicamente o economicamente possibile dovrà essere previsto un sistema di trattamento delle acque reflue da identificare tra quelli previsti dalla normativa regionale vigente, coerentemente con il carico atteso.

- Per quanto riguarda l'aumento delle superfici impermeabilizzate dovrà essere prevista l'applicazione di sistemi di laminazione delle acque meteoriche, quali il sovradimensionamento delle tubazioni e/o la realizzazione di vasche di laminazione; il sistema di laminazione dovrà essere dotato di dispositivi di limitazione delle portate interni all'area, con lo scopo di invasare le acque piovane e rilasciarle progressivamente in loco successivamente all'evento piovoso; in ogni caso i quantitativi di acqua scaricati nel corpo idrico non dovranno determinare una portata superiore a quella derivante dalla stessa porzione di territorio nello stato antecedente l'intervento previsto. In alternativa, limitatamente alla porzione di territorio a nord del centro abitato di Parma, dovranno essere realizzate idonee vasche di laminazione lungo il corpo idrico recettore, in accordo con il competente Ente gestore.

Analogamente, nel caso di interventi con destinazione d'uso di tipo produttivo valgono anche le seguenti indicazioni:

- Si dovrà procedere all'impermeabilizzazione delle aree interessate da carico/scarico, stoccaggio di materie prime e rifiuti e suscettibili di essere contaminate. Per quanto riguarda le acque meteoriche in base alla disciplina regionale:
- le eventuali acque di dilavamento (specificando comunque che sono vietati gli stoccaggi di rifiuti non coperti da precipitazioni dirette) dovranno essere convogliate nella fognatura nera aziendale e quindi in quella comunale, dopo avere attraversato sistemi di accumulo temporaneo in caso di necessità e di pretrattamento in caso di non rispetto dei limiti del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. e del Regolamento Comunale di Pubblica Fognatura per lo scarico in pubblica fognatura;
- per le acque di prima pioggia derivanti da superfici suscettibili di essere contaminate, il titolare dell'insediamento deve provvederne alla separazione e a sottoporle a trattamento depurativo, oppure attraverso sistemi di sedimentazione e disoleatura opportunamente dimensionati in base ai volumi da smaltire, prima di essere scaricate in acque superficiali nel rispetto dei valori limite di emissione della Tab. 3 – Allegato 5 – Parte III – D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e previa autorizzazione da parte dell'Autorità competente; in ogni caso i piazzali di ricovero dei mezzi pesanti e la viabilità di servizio dell'area produttiva devono essere dotati di sistemi di collettamento e trattamento delle acque di prima pioggia, in grado di assolvere anche alla funzione di trappola per eventuali sostanze sversate incidentalmente;
- le acque di seconda pioggia derivanti da superfici suscettibili di essere contaminate e dalle superfici impermeabili non suscettibili di essere contaminate dovranno essere smaltite direttamente in loco, previo passaggio in sistemi di laminazione.

Per quanto riguarda i reflui di processo dovrà essere garantito, ove possibile, il loro riutilizzo e, in alternativa, lo scarico nella rete fognaria. Qualora le caratteristiche qualitative dello scarico non siano rispondenti alle prescrizioni del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. e al Regolamento di Pubblica Fognatura dovrà essere realizzato un sistema di pretrattamento in grado di garantire caratteristiche qualitative delle acque reflue che ne permettano lo scarico.

Per la fase di cantiere, limitata al periodo temporale necessario per la realizzazione degli interventi previsti, gli impatti che le politiche/azioni previste potrebbero avere sugli habitat e sulle specie protette presenti nei Siti Natura 2000 in termini di inquinamento atmosferico e produzione di polveri, produzione di rumore, eventuali sversamenti in acque superficiali o sotterranee, disturbi indotti dalla presenza delle maestranze, impatti diretti sulla flora e sulla fauna (quali sottrazione di habitat, eliminazione di zone di riproduzione, rifugio o pabulazione, ecc.), alla luce della distanza intercorrente tra i siti Natura 2000 e le aree di intervento possono essere ragionevolmente considerati nulli.

Una considerazione analoga è valida anche per la fase di esercizio in quanto la distanza intercorrente tra i siti SIC-ZPS in esame e le aree di potenziale intervento è tale che l'incidenza che le azioni hanno in termini di inquinamento atmosferico, produzione di rumore, eventuali sversamenti in acque superficiali e sotterranee, che potrebbero avere ripercussioni sugli habitat e sulle specie protette presenti nei Siti Natura 2000 possono essere ragionevolmente considerati nulli.

Evidenziata, quindi, l'assenza di possibili impatti diretti e di diversi impatti indiretti potenzialmente a carico dei Siti Natura 2000, si ritiene comunque opportuno approfondire alcuni possibili aspetti indiretti, che potrebbero determinare effetti anche a carico delle specie presenti nei Siti Natura 2000.

Effetto "barriera" delle infrastrutture

Perturbazione

Per le previsioni infrastrutturali lineari del PUG, che risultano essere meno distanti dai Siti Natura 2000 o che comunque risultano essere collocate tra questi ultimi ed elementi di valenza ecologica comunale (ancorché non inclusi in aree protette o in elementi della Rete Natura 2000) risulta opportuno valutare l'aspetto della permeabilità delle infrastrutture ai movimenti della fauna in quanto, sebbene le azioni previste siano esterne rispetto ai siti SIC-ZPS in esame e poste ad una distanza rilevante, il tracciato di viabilità potrebbe costituire una barriera trasversale agli spostamenti ed essere fonte di pericolo.

Infatti la realizzazione di nuove infrastrutture viabilistiche causa l'inserimento nel territorio di nuove potenziali "barriere" per le specie animali, limitandone la mobilità degli spostamenti ed esponendoli al rischio di investimento.

Effetto

La presenza di un manufatto stradale lineare ha un effetto barriera a causa dell'impedimento fisico al passaggio (incapacità di attraversamento), del disturbo dovuto al rumore ed alle vibrazioni dei veicoli in transito e all'abbagliamento dei veicoli nelle ore notturne. L'effetto che si verifica, oltre alla perdita di individui per collisione con i veicoli, è quello di un'alterazione della vitalità delle popolazioni riconducibile alla diminuzione del dominio vitale (home range – superficie utilizzata dalle popolazioni per le specifiche necessità etologiche), all'impedimento dei movimenti dispersivi e delle migrazioni, all'induzione di locali estinzioni di popolazioni frammentate e alla frammentazione delle aree relitte.

Mitigazione

La realizzazione di nuovi tratti di viabilità e la riqualificazione della viabilità esistente in generale dovrà prevedere adeguate soluzioni per l'inserimento di specifici passaggi per la fauna selvatica (o passaggi faunistici) e di apposite barriere passive per indirizzare la fauna verso i passaggi e per impedire l'attraversamento della carreggiata. In particolare, i passaggi per la fauna sono opere realizzate per permettere a determinate specie di animali di attraversare l'infrastruttura di progetto e di mantenere la loro libertà di movimento su entrambi i lati del tratto stradale. Essi costituiscono un elemento essenziale per il mantenimento della "permeabilità ecologica" dell'infrastruttura viaria nei confronti della fauna selvatica. Durante la progettazione di nuovi by-pass e di interventi di riqualificazione della viabilità esistente dovrà essere valutata la fauna che può attraversare l'infrastruttura, identificati i corridoi ecologici maggiormente utilizzati e in corrispondenza di tali corridoi dovranno essere realizzati specifici passaggi. Particolare attenzione dovrà essere posta alla presenza di elementi del reticolo idrografico, anche minore. In corrispondenza di tali elementi i manufatti per garantire la continuità dei corsi d'acqua dovranno essere efficacemente progettati per permettere il passaggio anche della piccola fauna locale (con riferimento a forme, dimensioni e materiali). Nelle altre porzioni delle infrastrutture le scelte progettuali dovranno tenere conto di predisporre sistemi che limitino l'attraversamento della rete stradale da parte della piccola fauna e che la indirizzino verso le zone di passaggio.

6

Valutazione sintetica di incidenza

6.1 Sintesi

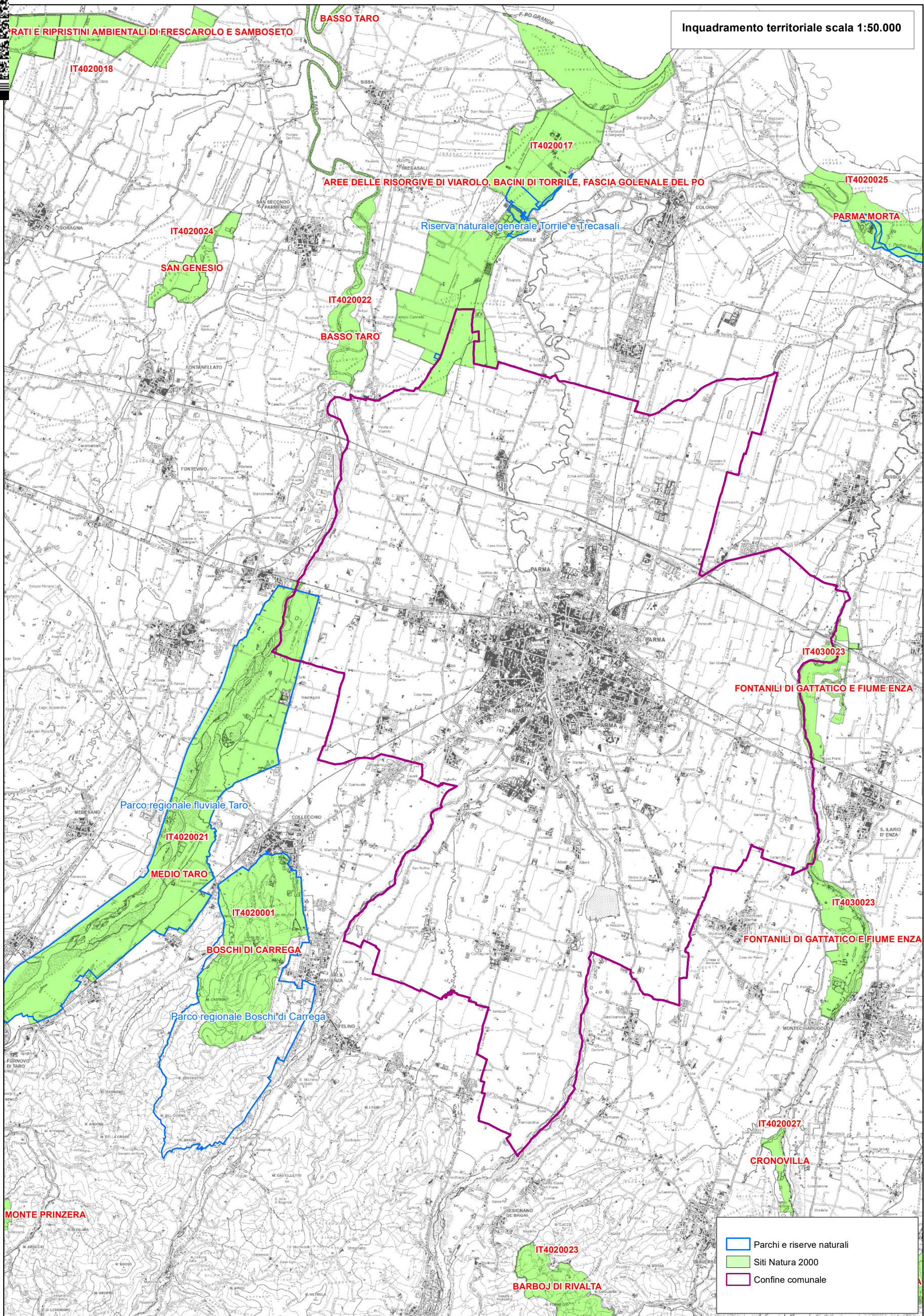
Data la localizzazione degli interventi previsti, non è attendibile un'interferenza diretta con i siti della Rete Natura 2000 (Tabella 7.1.1). L'eventuale interferenza indiretta, potenzialmente connessa con lo scarico di acque reflue che, veicolate dal reticolo idrografico superficiale, potrebbero raggiungere i siti e determinare fenomeni di inquinamento chimico o di eutrofizzazione non sussiste in quanto tutte le azioni previste che potrebbero determinare tale impatto dovranno garantire il collettamento dei reflui a pubblica fognatura o comunque garantire adeguati sistemi di trattamento. Analogamente, anche per eventuali effetti di inquinamento luminoso, che potrebbero rappresentare un elemento di disturbo per le specie notturne, sono previste specifiche misure volte al contenimento della problematica attraverso l'impiego di corpi illuminanti anti inquinamento luminoso, così come per eventuali fenomeni di "effetto barriera" potenzialmente generati dalle previsioni viabilistiche, per le quali sono previste specifiche misure che ne garantiscano la permeabilità.

Tabella 7.1.1 - Risultati di sintesi della valutazione di incidenza.

Politiche / Azioni (PA)	Valutazione sintetica di incidenza
1 S1 – Parma Alta Capacità"	Incidenza nulla
2 S2 – Parma città produttiva	Incidenza nulla
3 S3 – Parma ecocittà	Incidenza nulla
4 S4 – La città parco del XXI secolo	Incidenza nulla
5 S5 – Living Parma	Incidenza nulla
6 S6 – SuperParma	Incidenza nulla
7 S7 – Natura espansiva	Incidenza nulla

Alla luce delle considerazioni espresse ed a seguito delle informazioni acquisite con riferimento agli elementi oggetto del PUG è ragionevolmente possibile concludere che non sono attesi effetti diretti o indiretti negativi significativi sui siti della Rete Natura 2000, poiché:

- non sussiste una perdita di habitat di interesse comunitario in quanto le aree interessate dalle previsioni della Variante di Piano ricadono esternamente ai confini dei Siti Natura 2000;
- non si prevedono modificazioni quantitative e qualitative delle popolazioni di specie inserite nell'Al. II della Dir. Habitat e nell'Al. I della Dir. Uccelli, in quanto le aree oggetto di futuro intervento si collocano comunque a distanza significativa dai siti protetti e sono previste, anche per gli eventuali impatti indiretti, adeguate misure di mitigazione.



ALLEGATI

TAVOLE

VI-Tav.1 Habitat di interesse comunitario dei siti (scala 1:10.000) Sito IT4020021 "Medio Taro"

VI- Tav.2 Habitat di interesse comunitario dei siti (scala 1:10.000) Sito IT4020017 "Aree delle risorgive di Viarolo, bacini di Torrile, fascia golenale del Po"

VI-Tav.3 Habitat di interesse comunitario dei siti (scala 1:12.000) Sito IT4030023 "Fontanili di Gattatico e fiume Enza"

VI-Tav.4 Confronto con le previsioni di Piano (scala 1:10.000) con dettagli Sito IT4020021 "Medio Taro"

VI- Tav.5 Confronto con le previsioni di Piano (scala 1:10.000) con dettagli Sito IT4020017 "Aree delle risorgive di Viarolo, bacini di Torrile, fascia golenale del Po"

VI-Tav.6 Confronto con le previsioni di Piano (scala 1:12.000) con dettagli Sito IT4030023 "Fontanili di Gattatico e fiume Enza"

ALLEGATO 1 – Elenco degli habitat appartenenti alle ZSC/ZPS trattate nel presente studio nel territorio comunale di Parma

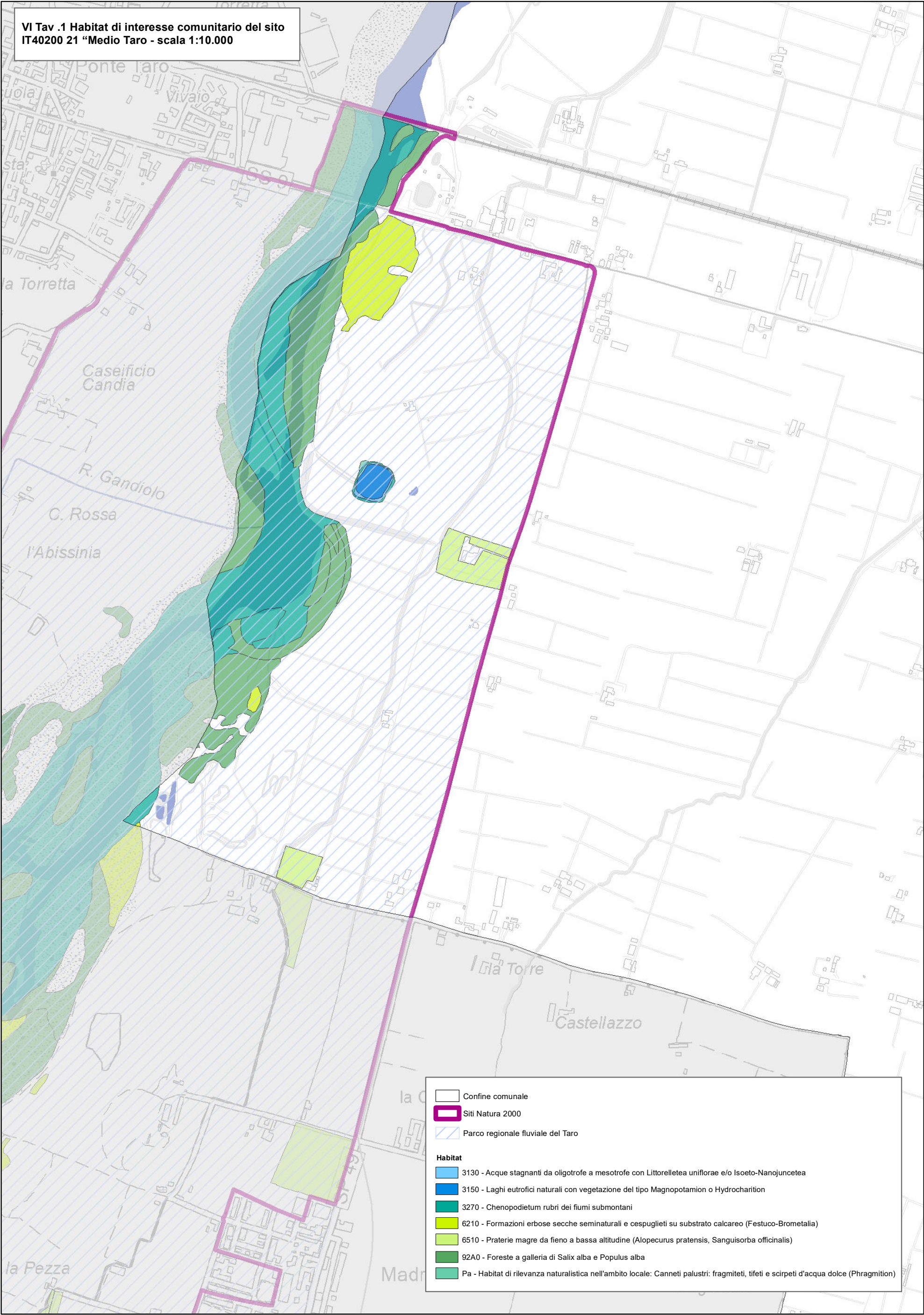
ALLEGATO 2 – Formulare standard per le ZSC/ZPS trattate nel presente studio

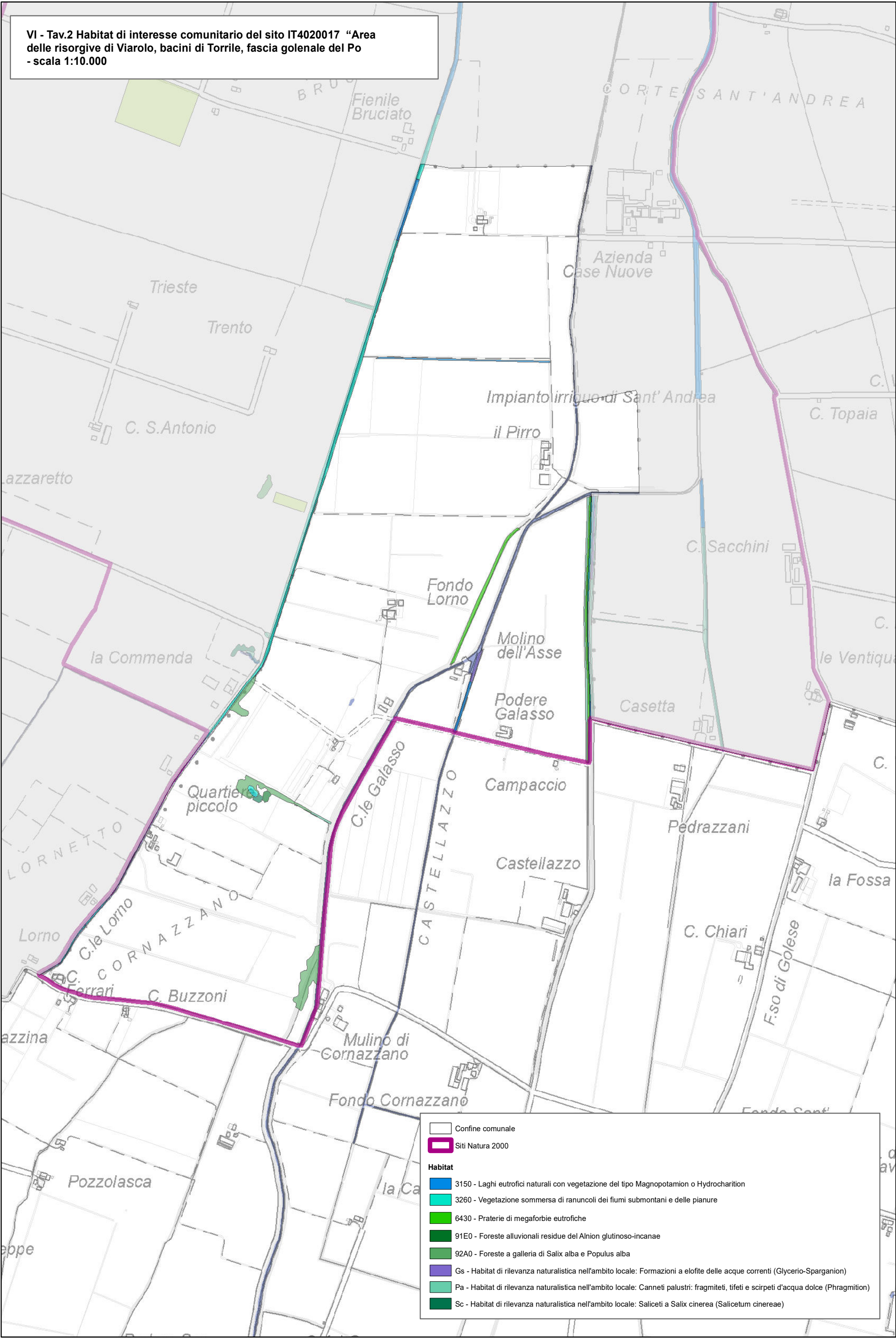


c.9337.Comune di Parma - Prot. 06/07/2023.0123718.E Documento firmato digitalmente da: ANDREAS FAORO con certificato valido dal 14/11/2022 al 28/01/2025 e con firma qualificata

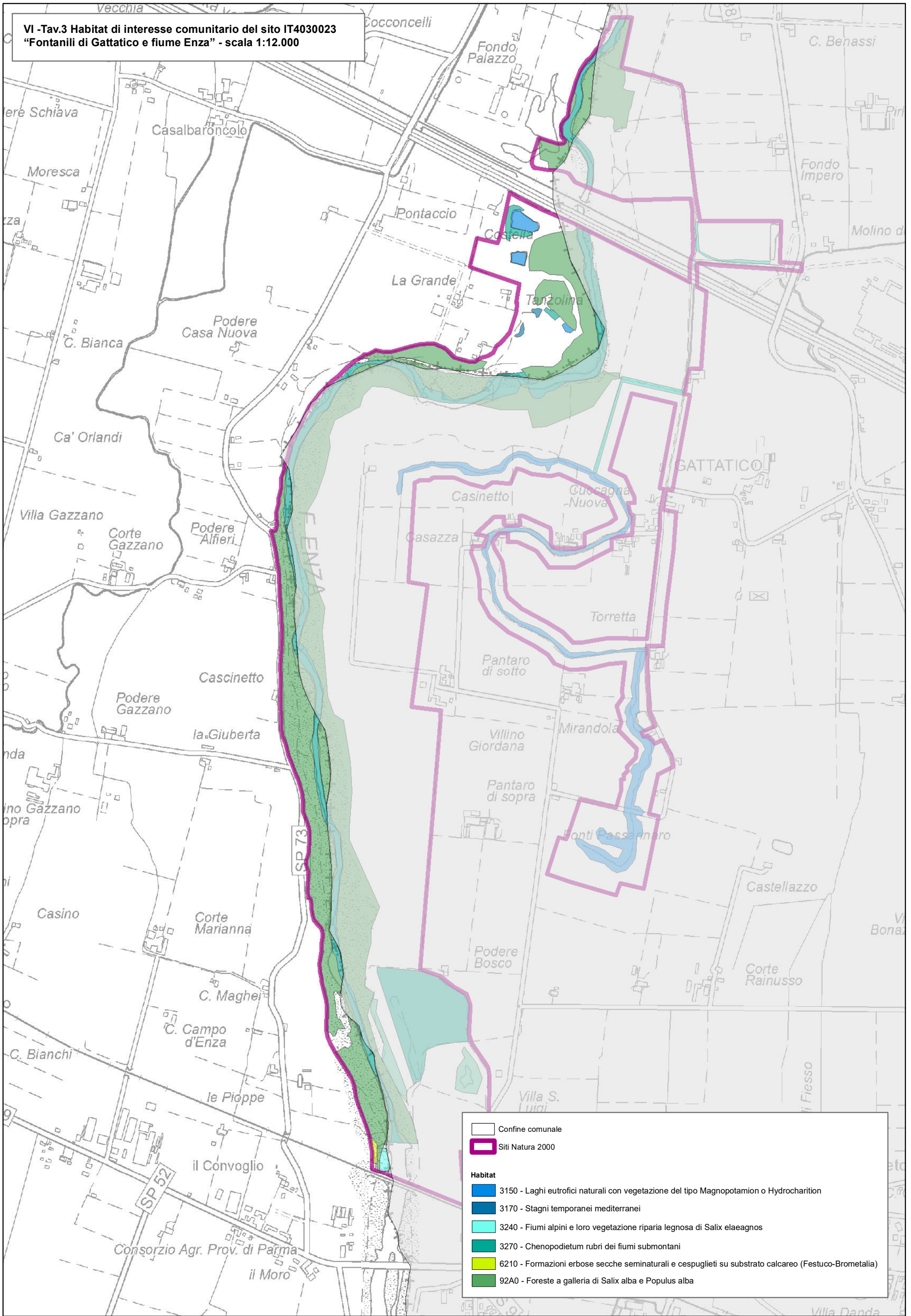
TAVOLE

VI Tav .1 Habitat di interesse comunitario del sito
IT40200 21 “Medio Taro - scala 1:10.000

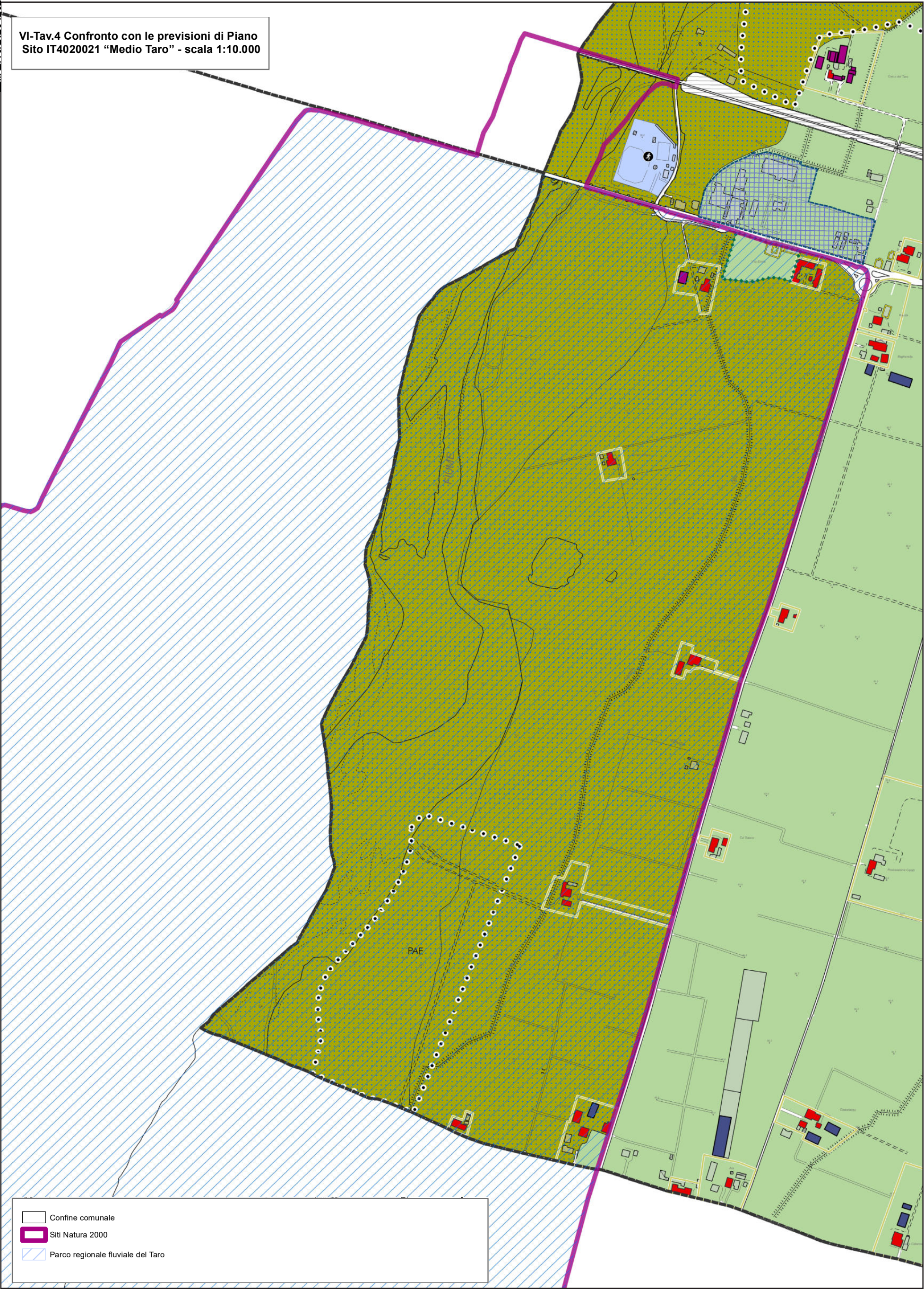




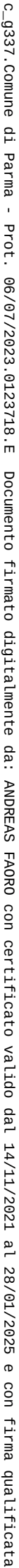
VI -Tav.3 Habitat di interesse comunitario del sito IT4030023
"Fontanili di Gattatico e fiume Enza" - scala 1:12.000



VI-Tav.4 Confronto con le previsioni di Piano
Sito IT4020021 “Medio Taro” - scala 1:10.000

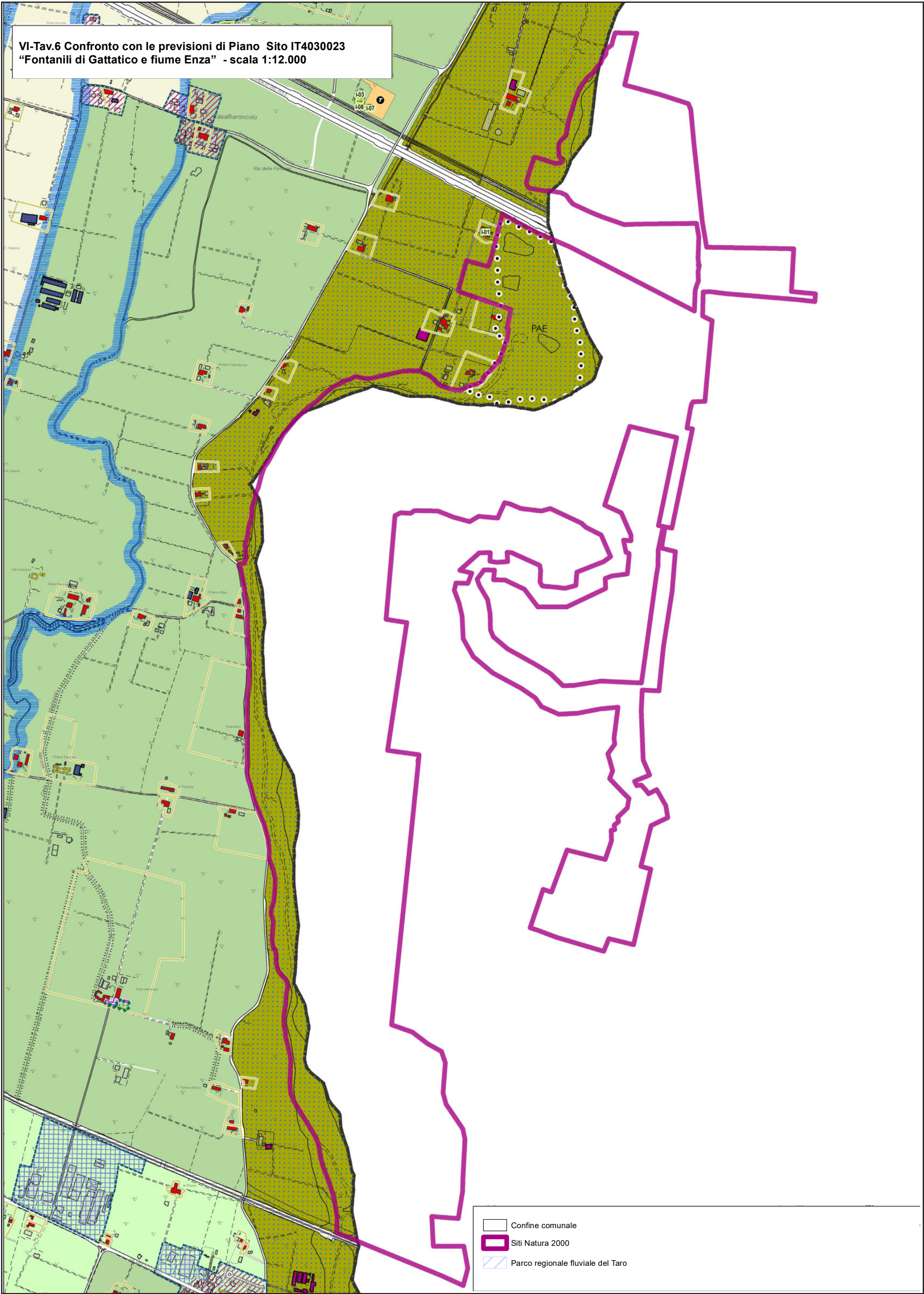


- Confine comunale
- Siti Natura 2000
- Parco regionale fluviale del Taro

[illegible]

 Confine comunale
 Siti Natura 2000
 Parco regionale fluviale del Taro

VI-Tav.6 Confronto con le previsioni di Piano Sito IT4030023
"Fontanili di Gattatico e fiume Enza" - scala 1:12.000



 Confine comunale

Art. 3.1.1  Territorio Urbanizzato

LA CITTÀ DA VALORIZZARE

Il sistema insediativo della città storica e del patrimonio storico diffuso

- Art. 4.1.1  Delimitazione del Centro storico del capoluogo e dei centri minori
- Art. 4.1.1  R0_CSb - Tessuto storico del capoluogo: Città' storica (Tavole D1)
- Art. 4.1.1  R0_CSm - Tessuto storico dei Centri Minori (Tavole D1)
- Art. 4.1.12  Edifici di valore architettonico, soggetti a Restauro Scientifico
- Art. 4.1.12  Edifici di valore architettonico, soggetti a Restauro e risanamento conservativo
- Art. 4.1.12  Edifici di valore architettonico ambientale e storico-testimoniale
- Art. 4.1.1  Edifici da sottoporre a ristrutturazione (Tavola D2)
- Art. 4.1.1  Demolizione senza ricostruzione (Tavola D2)
- Art. 4.1.2  Edifici suscettibili di valorizzazione immobiliare (Tavola D2)
- Art. 4.1.3  Edifici specialistici per attività economiche (Tavola D2)
- Art. 4.1.4  Edifici con priorità di uso residenziale (Tavola D2)
- Art. 4.1.8  Aree pavimentate vincolate (Tavola D2)
- Art. 4.1.8  Verde privato di vicinato (Tavola D2)
- Art. 4.1.8  Progetti di Valorizzazione Commerciale (PVC) (Tavola D2))
- Art. 4.1.9  Interventi di cui alla Disciplina previgente, relativi alla realizzazione di Parcheggi pubblici multipiano o di Parcheggi soggetti alla formazione di "progetti di fattibilità" (Tavola D2)
- Art. 4.1.13  Aree di pertinenza dei complessi edilizi di valore da tutelare
- Art. 4.1.14  Aree di pertinenza degli edifici di valore architettonico, ambientale e storico testimoniale
- Art. 4.1.15  Parco di valore storico ambientale
- Art. 4.1.9  Allineamento del fronte
- Art. 4.1.11  Ambiti di salvaguardia dell'assetto morfologico

LA CITTÀ DA CONSOLIDARE

Articolazione del tessuto urbanizzato

- Art. 5.1.1  R1 - Tessuti residenziali o misti da conservare
- Art. 5.1.2  R2c - Tessuti residenziali o misti da qualificare del Capoluogo
- Art. 5.1.2  R2f - Tessuti residenziali o misti da qualificare delle Frazioni
- Art. 5.1.1  P1 - Tessuti specializzati a destinazione prevalentemente produttiva da qualificare
- Art. 5.1.2  P2 - Tessuti specializzati a destinazione prevalentemente commerciale -direzionale-ricettiva da qualificare
- Art. 5.1.1  Aree a verde privato (Avp)
- Art. 5.1.2  Area cortilizia produttiva (Acp)
- Art. 5.1.1  Aree di Verifica ai Cambio D'uso (Avcd)
- Art. 5.1.1  Aree soggette a limitazioni verso nuovo usi residenziali (Alr)
- Art. 1.2.3  Strumenti attuativi di cui all'art.4 della L.R. 24/2017
- Art. 2.1.5  Aree interessate da interventi unitari conclusi
- Art. 2.1.5  Interventi soggetti alle disposizioni pre-vigenti

Incentivi e disposizioni specifiche

- Art. 5.2.4  Porzioni da assoggettare a interventi complessi, attraverso Accordo Operativo (AO) - Aree strategiche in essere
- Art. 5.2.4  Porzioni da assoggettare a interventi complessi, attraverso Accordo Operativo (AO) - Aree strategiche dismesse
- Art. 5.2.3  Porzioni da assoggettare a "Ristrutturazione urbanistica" (PCc)
- Art. 5.2.1  Limite di altezza del fronte (H), per interventi di rigenerazione urbana (H1=10,50mt, H2=13,50mt, H3=19,50mt)

IL TERRITORIO RURALE

- Art. 8.1.4  Ambiti agricoli di compatibilizzazione
- Art. 8.1.4  Ambiti agricoli di compatibilizzazione di protezione della risorsa idrica
- Art. 8.1.7  Ambiti agricoli periurbani
- Art. 8.1.8  Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico
- Art. 2.1.8  Rustici agricoli recenti e/o Edifici con originaria funzione produttiva non agricola
- Art. 2.1.8  Opere incongrue
- Art. 8.2.5  Edifici interessati dalla realizzazione di opere pubbliche stradali, ferroviarie o idrauliche. Edifici impattati
- Art. 8.2.5  Edifici interessati dalla realizzazione di opere pubbliche stradali, ferroviarie o idrauliche. Edifici riallocalizzati
- Art. 8.2.4  Insediamenti edificati sparsi in territorio rurale con funzioni prevalentemente produttive
- Art. 8.2.4  Insediamenti edificati sparsi in territorio rurale con funzioni prevalentemente residenziali

Disposizioni specifiche

-  Aree soggette a Pianificazione di Settore (Piano Attività Estrattive)

LA CITTÀ PUBBLICA

Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti

- Art. 6.1.2  Infrastrutture per la mobilità veicolare e ciclo pedonale
- Art. 6.1.3  Infrastrutture per la mobilità ferroviaria
- Art. 6.1.5  Parcheggi pubblici e privati
-  Piazza o spazio pubblico
-  Aiola stradale
- Art. 6.1.6  Impianti di distribuzione di carburante
- Art. 6.1.7  Attrezzature ed impianti tecnologici

Attrezzature e spazi collettivi

- Art. 6.2.2  Verde pubblico attrezzato
- Art. 6.2.3  Attrezzature scolastiche
- Art. 6.2.4  Attrezzature di interesse comune
- Art. 6.2.5  Attrezzature religiose
- Art. 6.2.6  CIM Attrezzature cimiteriali
- Art. 6.2.7  Istruzione superiore
- Art. 6.2.7  Sedi universitarie
- Art. 6.2.8  Attrezzature ospedaliere
- Art. 6.2.8  Attrezzature Sanitarie
- Art. 6.2.9  Residenze sanitarie assistite e case protette
- Art. 6.2.10  Attrezzature sportive, ricreative e culturali
- Art. 6.2.11  Attività ricreative e per lo spettacolo
-  Area mercatale (Tavola D2)
- Art. 6.2.12  Parcheggi scambiatori
- Art. 6.2.13  Sedi amministrative e caserme di difesa e vigilanza
- Art. 6.2.14  Attrezzature per la custodia di animali di affezione
- Art. 6.2.15  Attrezzature annonarie
-  Fiere di Parma
- Art. 6.2.16  Area nomadi
- Art. 6.2.17  Area per spettacoli viaggianti
- Art. 6.2.18  Attrezzature aeroportuali: aeroporto
- Art. 6.2.18  Attrezzature aeroportuali: Servizi inerenti attività aeroportuali
-  Area per le discariche

LA CITTÀ VERDE

Infrastrutture ambientali

- Art. 7.1.5  Area di mitigazione
- Art. 7.1.2  Parco Territoriale
- Art. 7.1.3  Parco Urbano e sub-urbano
- Art. 7.1.3  Parco urbano e sub-urbano - Specchio d'acqua
- Art. 7.1.6  Aree per forestazione urbana e territoriale (Kyoto Forest)
- Art. 7.1.4  Corridoi secondari del reticolo artificiale minore



c.9337.Comune di Parma - Prot. 06/07/2023.0123718.E Documento firmato digitalmente da: ANDREAS FAORO con certificato valido dal 14/11/2022 al 28/01/2025 e con firma qualificata

ALLEGATI

Habitat naturali di interesse comunitario

3130 - Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*

Esigenze ecologiche

Le comunità vegetali anfibe di piccola taglia, sia perenni (riferibili all'ordine *Littorelletalia uniflorae*) che annuali pioniere (riferibili all'ordine *Nanocyperetalia fuscii*) si affermano ai margini di pozze temporanee, specchi d'acqua oligo-mesotrofici e laghi su substrati sabbioso-limosi umidi, soggetti a periodici disseccamenti al termine della stagione estiva e poveri di nutrienti. L'umidità all'inizio dell'estate è una condizione ecologica necessaria per lo sviluppo delle specie che compongono la comunità.

Stato di conservazione

In generale buono, anche se spesso l'habitat, a causa della sua instabilità intrinseca, può ospitare diverse specie vegetali alloctone.

Tendenze dinamiche naturali

Nel sito l'evoluzione della fitocenosi che costituisce l'habitat è normalmente bloccata dalle piene dei corsi d'acqua e dall'escursione del livello idrico dei laghi, fenomeni che impediscono alla serie di proseguire verso la formazione di comunità più stabili e strutturate. L'alterazione del regime idrico può pertanto innescare fenomeni di evoluzione verso lo sviluppo di comunità vegetali elofitiche o rizofitiche con cui essa può trovarsi in contatto fisico. Nell'ambito del sistema fluviale, la stabilità della fitocenosi risulta condizionata, più che dal dinamismo della vegetazione, dalla dinamica fluviale stessa, che in occasione di episodi di piena può distruggere questa vegetazione e i micro-ambienti umidi che la ospitano, che si possono rigenerare in altre aree del corso d'acqua.

Minacce

Invasione di specie vegetali alloctone.

Si tratta di un habitat intrinsecamente instabile ed itinerante, per cui è del tutto normale la sua periodica distruzione in seguito ad eventi di piena. Le piene, rimodellando la morfologia del greto, ricreano condizioni idonee all'affermazione dell'habitat in aree di greto localizzate diversamente dai siti in cui è avvenuta la distruzione.

3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

Esigenze ecologiche

Le comunità di idrofite radicate e sommerse (*Potamion pectinatus*) e quelle liberamente natanti (dei *Lemnetalia minoris* o *Utricularietalia*) afferenti a questo habitat colonizzano acque ferme di profondità generalmente modeste (2-3 m) a grado trofico elevato (ambiente eutrofico). In condizioni di apprezzabile naturalità negli specchi d'acqua è possibile osservare, dalla zona centrale proseguendo verso le sponde, la tipica serie delle comunità vegetali che si dispongono in funzione della profondità dell'acqua.

Stato di

conservazione

Buono.

Tendenze dinamiche naturali

In termini dinamici, le comunità vegetali di questo habitat sono relativamente stabili a meno che non vengano alterate le condizioni ambientali (es. fenomeni di eutrofizzazione) ed il regime idrico. In condizioni di apprezzabile naturalità, negli specchi d'acqua è possibile osservare, dalla zona centrale proseguendo verso le sponde, la tipica serie delle comunità vegetali che si dispongono in funzione della profondità dell'acqua, da quelle galleggianti a quelle radicate. I fenomeni di interrimento provocati dall'accumulo di sedimento sui fondali (o dall'alterazione artificiale del regime idrico), se particolarmente accentuati possono provocare l'irreversibile alterazione dell'habitat e l'insediarsi di altre tipologie vegetazionali, in particolare di comunità elofitiche con le quali instaura contatti di tipo catenale.

Minacce

- Espurgo, pulizia e risagomatura dei canali.
- Invasione di specie vegetali alloctone.
- Distruzione della vegetazione acquatica operata dalla nutria.
- Inquinamento e eutrofizzazione delle acque.

3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p e *Bidention* p.p.

Esigenze ecologiche

Le comunità vegetali annuali nitrofile pioniere afferenti a questo habitat si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, in ambienti aperti, su substrati sabbiosi, limosi o argillosi intercalati talvolta da uno scheletro ghiaioso. In primavera e fino all'inizio dell'estate questi ambienti, a lungo inondati, appaiono come rive melmose prive di vegetazione in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo – autunnale. La forte instabilità dell'ambiente è affrontata dalla vegetazione producendo, nel momento più favorevole, una grande quantità di semi che assicurano la conservazione del suo pool specifico.

Stato di conservazione

In generale buono, anche se spesso risulta degradato dalla presenza di specie esotiche (*Echinochloa crus-galli*, *Artemisia verlotorum*, *Conyza canadensis*, *C. albida*, *Ambrosia artemisiifolia* ecc.) specialmente nel tratto più a valle del Fiume Taro.

Tendenze dinamiche naturali

L'habitat è in contatto catenale con la vegetazione idrofita dei corsi d'acqua (Codici 3130, 3140, 3150, 3170, 3260), la vegetazione erbacea del Paspalo-Agrostidion (Habitat 3280), con la vegetazione arbustiva e arborea degli Habitat 3240, 91E0* o 92A0. L'evoluzione dell'habitat verso stadi più maturi viene normalmente impedita dalle cicliche piene del fiume che ne asportano il soprassuolo erbaceo.

Minacce

Invasione di specie vegetali alloctone.

6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

Esigenze ecologiche

L'habitat si sviluppa su suoli neutro-basici o leggermente acidi, asciutti, generalmente ben drenati; si tratta in prevalenza di formazioni secondarie, derivanti da appezzamenti agricoli o pascoli abbandonati. Lungo il corso del Taro includono aggruppamenti pionieri (primari o durevoli) su suoli pietrosi dei terrazzi alluvionali consolidati.

Stato di

conservazione

Buono.

Tendenze dinamiche naturali

L'habitat 6210 include, in genere, vegetazioni secondarie il cui mantenimento è legato allo sfalcio o al pascolo. In assenza di tale gestione, i naturali processi dinamici della vegetazione favoriscono l'insediamento di specie di orlo (classe *Trifolio-Geranietea*) ed arbustive (classe *Rhamno-Prunetea*) che preludono all'affermazione di fitocenosi forestali.

Minacce

- Progressivo inarbustamento di praterie e garighe dei terrazzi fluviali consolidati ed evoluzione verso la formazione di fitocenosi forestali.
- Invasione di specie vegetali alloctone.

6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

Esigenze ecologiche

Si tratta di prati stabili che richiedono suoli da mesici a pingui, falciati e concimati in modo non intensivo, distribuiti dalla pianura alla fascia montana inferiore. Tali condizioni possono essere mantenute anche tramite pascolo estensivo. Nel sito l'habitat è rappresentato da prati stabili irrigui che richiedono irrigazione regolare.

Stato di conservazione

Generalmente buono; è però in atto una riduzione delle superfici coltivate a prato stabile per conversione in seminativi.

Tendenze dinamiche naturali

La gestione dei prati stabili attraverso lo sfalcio periodico, l'irrigazione e la concimazione tiene bloccata la fitocenosi dal punto di vista dinamico. La cessazione di anche una sola di queste pratiche conduce ad una progressiva perdita di biodiversità vegetale e alla degradazione dell'habitat.

Minacce

- Trasformazione dei prati stabili in seminativi.
- Cessazione delle tradizionali pratiche colturali di irrigazione, sfalcio e concimazione.

92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Esigenze ecologiche

Boschi ripariali afferenti a questo habitat colonizzano gli ambiti ripari e creano un effetto galleria cingendo i corsi d'acqua in modo continuo lungo tutta la fascia riparia a stretto contatto con il corso d'acqua, in particolare lungo i rami secondari attivi durante le piene. L'habitat predilige i substrati sabbiosi mantenuti umidi da una falda freatica superficiale. I suoli sono giovanili, perché bloccati nella loro evoluzione dalle correnti di piena che asportano la parte superficiale. L'habitat si afferma sia nei contesti di pianura che nella fascia collinare.

Stato di conservazione

Generalmente buono; soprattutto nel tratto più a valle del Fiume Taro incluso nel sito l'habitat risulta colonizzato da specie esotiche invasive, soprattutto *Robinia pseudacacia* e *Amorpha fruticosa*.

Tendenze dinamiche naturali

Come tutti i boschi ripariali sono formazioni azonali influenzate dal livello della falda e dai ciclici eventi di piena e di magra. Nel caso in cui vi siano frequenti allagamenti, con persistenza di acqua affiorante, si ha una regressione verso comunità erbacee. Al contrario, con frequenze ridotte di allagamenti si ha un'evoluzione verso cenosi mesofile più stabili. L'habitat raggruppa le comunità legate intimamente alla dinamica fluviale e che ne costituiscono la formazione riparia d'elezione, almeno nei contesti mediterranei. Le cenosi del 92A0 sono spesso associate, laddove si abbiano fenomeni di ristagno idrico per periodi prolungati, a 'Canneti' a *Phragmites australis* subsp. *australis*, in cui possono essere presenti specie del *Phragmition* e del *Nasturtio-Glycerion* e 'Formazioni a grandi carici dell'alleanza *Magnocaricion*'.

Minacce

Invasione di specie vegetali alloctone.

Habitat di interesse conservazionistico regionale

Pa - Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (*Phragmition*)

Esigenze ecologiche

Formazioni di elofite di grossa taglia che contribuiscono all'interramento di acque dolcistagnanti o a lento deflusso, da mesotrofiche ad eutrofiche.

Stato di

conservazione

Buono.

Tendenze dinamiche naturali

In termini dinamici, le comunità vegetali di questo habitat sono relativamente stabili a meno che non vengano alterate le condizioni ambientali (es. fenomeni di eutrofizzazione o spinto interrimento) e il regime idrico; nel complesso un'eccessiva sommersione può indurre la moria dei popolamenti stessi mentre la progressiva riduzione della disponibilità idrica può determinare la loro sostituzione con formazioni meno igrofile (transizione verso cenosi terrestri quali saliceti arbustivi e, successivamente, boschi igrofilici).

Minacce

- Interventi di sfalcio, espurgo e risagomatura dei canali.
- Distruzione della vegetazione acquatica ad opera della nutria.
- Banalizzazione della vegetazione elofitica a causa dell'eccessivo sviluppo di *Phragmites australis*.

ZSC-ZPS IT4020017 "AREE DELLE RISORGIVE DI VIAROLO, BACINI DI TORRILE, FASCIA GOLENALE DEL PO"

Habitat naturali di interesse comunitario

Di seguito sono presentate le caratteristiche salienti degli habitat di interesse comunitario segnalati nel territorio comunale di Parma.

92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Esigenze ecologiche

Boschi ripariali afferenti a questo habitat colonizzano gli ambiti ripari e creano un effetto galleria cingendo i corsi d'acqua in modo continuo lungo tutta la fascia riparia a stretto contatto con il corso d'acqua, in particolare lungo i rami secondari attivi durante le piene. L'habitat predilige i substrati sabbiosi mantenuti umidi da una falda freatica superficiale. I suoli sono giovanili, perché bloccati nella loro evoluzione dalle correnti di piena che asportano la parte superficiale. L'habitat si afferma sia nei contesti di pianura che nella fascia collinare.

Stato di conservazione

Generalmente buono; soprattutto nel tratto più a valle del Fiume Taro incluso nel sito l'habitat risulta colonizzato da specie esotiche invasive, soprattutto *Robinia pseudacacia* e *Amorpha fruticosa*.

Tendenze dinamiche naturali

Come tutti i boschi ripariali sono formazioni azonali influenzate dal livello della falda e dai ciclici eventi di piena e di magra. Nel caso in cui vi siano frequenti allagamenti, con persistenza di acqua affiorante, si ha una regressione verso comunità erbacee. Al contrario, con frequenze ridotte di allagamenti si ha un'evoluzione verso cenosi mesofile più stabili. L'habitat raggruppa le comunità legate intimamente alla dinamica fluviale e che ne costituiscono la formazione riparia d'elezione, almeno nei contesti mediterranei. Le cenosi del 92A0 sono spesso associate, laddove si abbiano fenomeni di ristagno idrico per periodi prolungati, a 'Canneti' a *Phragmites australis* subsp. *australis*, in cui possono essere presenti specie del *Phragmition* e del *Nasturtio-Glycerion* e 'Formazioni a grandi carici dell'alleanza *Magnocaricion*'.

Minacce

Invasione di specie vegetali alloctone.

3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

Esigenze ecologiche

Le comunità di idrofite radicate e sommerse (*Potamion pectinatus*) e quelle liberamente natanti (dei *Lemnetalia minoris* o *Utricularietalia*) afferenti a questo habitat colonizzano acque ferme di profondità generalmente modeste (2-3 m) a grado trofico elevato (ambiente eutrofico). In condizioni di apprezzabile naturalità negli specchi d'acqua è possibile osservare, dalla zona centrale proseguendo verso le sponde, la tipica serie delle comunità vegetali che si dispongono in funzione della profondità dell'acqua.

Stato di conservazione

Buono.

Tendenze dinamiche naturali

In termini dinamici, le comunità vegetali di questo habitat sono relativamente stabili a meno che non vengano alterate le condizioni ambientali (es. fenomeni di eutrofizzazione) ed il regime idrico. In condizioni di apprezzabile naturalità, negli specchi d'acqua è possibile osservare, dalla zona centrale proseguendo verso le sponde, la tipica serie delle comunità vegetali che si dispongono in funzione della profondità dell'acqua, da quelle galleggianti a quelle radicate. I fenomeni di interrimento provocati dall'accumulo di sedimento sui fondali (o dall'alterazione artificiale del regime idrico), se particolarmente accentuati possono provocare l'irreversibile alterazione dell'habitat e l'insediarsi di altre tipologie vegetazionali, in particolare di comunità elofitiche con le quali instaura contatti di tipo catenale.

Minacce

- Espurgo, pulizia e risagomatura dei canali.
- Invasione di specie vegetali alloctone.
- Distruzione della vegetazione acquatica operata dalla nutria.
- Inquinamento e eutrofizzazione delle acque.

3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione di *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*

Definizione generale

Corsi d'acqua sia planiziali che montani caratterizzati da una vegetazione sommersa o galleggiante del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*.

Caratteristiche dell'habitat nel sito

Sono stati riferiti all'habitat i corpi idrici con acqua corrente di risorgiva con vegetazione rizofitica generalmente caratterizzata dalla presenza di *Callitriche stagnalis*. La tipologia vegetazionale che risponde maggiormente alla definizione del manuale europeo è il *Callitrichetum stagnalis*, associazione inquadrata nell'alleanza *Ranunculion fluitantis*. L'altra tipologia presa in considerazione per quest'habitat è l'*Elodeo-Potametum crispi*, che si afferma comunque lungo canali con acqua corrente di risorgiva (anche se non sempre di buona qualità) ed è inquadrata comunque nell'ordine *Potametalia*, che include anche il *Ranunculion fluitantis*. Tale fitocenosi è caratterizzata dall'abbondante presenza di specie guida per il riconoscimento dell'habitat quali *Callitriche stagnalis* e *Groenlandia densa*. L'habitat si presenta ben conservato specialmente nel tratto del Lorno a monte dello scarico del depuratore di Viarolo. Nel tratto di Lorno immediatamente a valle dello scarico del depuratore di Viarolo, la qualità dell'acqua dell'habitat peggiora significativamente e si assiste anche all'invasione della specie esotica *Elodea canadensis*, che dà luogo a tappeti compatti sul fondo del canale. Ancora più a valle prevalgono, invece, popolamenti di *Myriophyllum spicatum* e *Potamogeton pectinatus*, specie che maggiormente tollerano elevate concentrazioni di inquinanti organici.

Distribuzione dell'habitat nel sito

L'habitat si afferma lungo il Lorno, lungo l'asta di deflusso del fontanile in loc. La Commenda e nella testa del fontanile principale (Fontanone).

6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile

Definizione generale

Comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforbie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino. Possono essere distinti due sottotipi principali:

- comunità di megaforbie igro-nitrofile planiziali e collinari, più raramente montane (37.7);
- comunità di megaforbie igrofile dei piani da alto-montano ad alpino (37.8).

In massima parte le comunità di *Calthion* R. Tx, 1937 em. *Bal.-Tul.* 1978 sono riconducibili ai due sottotipi.

Caratteristiche dell'habitat nel sito

Sono stati ricondotti all'habitat gli aspetti maggiormente igrofili dell'aggruppamento a *Amorpha fruticosa*, nonché l'associazione *Urtico-Convolvuletum sepium* e i suoi aspetti degradati a *Conium maculatum*. L'habitat risponde alle caratteristiche della tipologia della definizione generale, essendo costituito da una comunità di alte erbe igro-nitrofile delle alleanze *Convolvulion* e *Senecion fluviatilis*. Esso non riveste particolare interesse dal punto di vista botanico, dal momento che è composto essenzialmente da specie ruderali (anche esotiche) ampiamente diffuse negli ambienti degradati. Tali formazioni, situate ai margini di corsi d'acqua ed in depressioni umide, sono però habitat frequentati da diverse specie faunistiche (anfibi, uccelli, mammiferi).

Distribuzione dell'habitat nel sito

L'habitat si afferma sulle sponde dei principali canali del sito (in particolare il Galasso e il Milanino), ad un livello topografico superiore a quello in cui si insediano le idrofite, nonché sul fondo di alcune depressioni umide derivanti da attività estrattiva pregressa presenti nell'area golenale del F. Po.

***91E0 - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)**

Definizione generale

Foreste alluvionali, ripariali e paludose di *Alnus spp.*, *Fraxinus excelsior* e *Salix spp.* presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che planiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macrobioclima temperato, ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edafica lo consente.

Caratteristiche dell'habitat nel sito

È stato attribuito all'habitat un piccolo bosco di *Alnus glutinosa* che cresce ai margini della testa di un fontanile. La formazione è riferibile all'*Aro italici-Alnetum glutinosae*, associazione inquadrata nell'alleanza *Alnion incanae*. Essa presenta uno strato arboreo composto da specie igrofile (la stessa *Alnus glutinosa*, *Salix alba* e *Populus nigra*), uno strato arbustivo dominato da *Cornus sanguinea* e uno strato basso arbustivo-erbaceo estremamente povero e dominato dalla liana *Hedera helix*. Rispetto a quanto indicato nel manuale d'interpretazione (EUR 27, 2007), la formazione rinvenuta nel sito si presenta assai povera di specie tipiche dell'habitat (mancano del tutto le erbacee a foglia larga), a causa sia delle sue modeste dimensioni che del suo notevole isolamento rispetto ad altre fitocenosi forestali ripariali di questo tipo.

Distribuzione dell'habitat nel sito

L'unico nucleo di bosco igrofilo ad *Alnus glutinosa* è stato rinvenuto attorno alla testa di un fontanile posto nei pressi del Fontanone.

Habitat naturali di interesse conservazionistico regionale

Gs - Formazioni a elofite delle acque correnti (*Glycerio-Sparganion*)

Definizione generale

Piccole formazioni elofitiche di acque correnti.

Caratteristiche dell'habitat nel sito

È stata ricondotta all'habitat il *Nasturtietum officinalis*, associazione che si afferma in acque trasparenti, fresche e fluenti. Risulta caratterizzata dalla dominanza di *Nasturtium officinale*, una specie elofitica di piccola taglia che cresce in acque preferibilmente oligotrofiche e fluenti. Si tratta di una formazione paucispecifica in cui all'entità dominante si associano le specie igrofile *Myosotis scorpioides*, *Mentha aquatica*, *Veronica anagallis-aquatica* e *V. beccabunga*. L'associazione viene collocata nell'alleanza *Glycerio-Sparganion*, a sua volta inclusa nell'ordine *Nasturtio-Glyceretalia* che si colloca all'interno della classe *Phragmitetea*.

Distribuzione dell'habitat nel sito

L'habitat si afferma lungo il Cavo del Due e il Canale di Bonifica, canali di irrigazione alimentati da acque di risorgiva.

Sc - Saliceti a *Salix cinerea* (*Salicetum cinereae*)

Definizione generale

Formazioni dominate da salici, tra cui soprattutto *Salix cinerea* su suoli acquitrinosi per lo più nella fascia planiziale.

Caratteristiche dell'habitat nel sito

Sono stati ricondotto all'habitat gli arbusteti igrofili a dominanza di *Salix cinerea* presenti attorno ad alcuni fontanili riferibili all'associazione *Salicetum cinereae*. I popolamenti di *Salix cinerea* riscontrati nel sito sono composti esclusivamente da esemplari femminili, derivanti presumibilmente da un unico clone originale.

Distribuzione dell'habitat nel sito

L'habitat è presente in corrispondenza del fontanile principale, denominato "Fontanone" e del fontanile di S. Rocco.

Pa - Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (*Phragmition*)

Definizione generale

Canneti palustri: fragmiteti, tifeti, anche scirpeti dolci e debolmente salmastri.

Caratteristiche dell'habitat nel sito

Le fitocenosi elofitiche dell'alleanza *Phragmition* riferibili all'habitat sono le seguenti:

- *Phragmitetum australis*;
- *Typhetum latifoliae*;
- *Sparganietum erecti*;
- *Eleocharitetum palustris*;
- aggruppamento a *Glyceria maxima*;
- aggruppamento a *Rorippa amphibia*;
- aggruppamento a *Bolboschoenus maritimus*.

Tutte queste formazioni, con la sola eccezione dell'aggruppamento a *Bolboschoenus maritimus*, sono inquadrabili nell'alleanza *Phragmition*, che raggruppa fitocenosi elofitiche dulciacquicole che crescono sui bordi dei corpi idrici con sedimenti fini. L'aggruppamento a *Bolboschoenus maritimus* si colloca, invece, nell'alleanza *Bolboschoenion compacti*, che raggruppa la vegetazione ad elofite in acque salmastre, su fondali sabbiosi o melmosi.

Tutte le formazioni che sono state ricondotte all'habitat Pa sono tendenzialmente paucispecifiche e risultano caratterizzate dalla predominanza di una sola specie, rispettivamente *Phragmites australis*, *Typha latifolia*, *Sparganium erectum*, *Eleocharis palustris*, *Glyceria maxima*, *Rorippa amphibia*, *Bolboschoenus maritimus*.

Distribuzione dell'habitat nel sito

L'habitat è diffuso lungo i principali fossi e i canali di irrigazione del sito.

Habitat naturali di interesse comunitario

Di seguito sono presentate le caratteristiche salienti degli habitat di interesse comunitario segnalati nel territorio comunale di Parma (Tavola 04), come descritti nel Piano di Gestione del Sito approvato con Delibera del Comitato Esecutivo, seduta del 19 Dicembre 2013, verbale n. 100.

3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

Definizione generale

Habitat lacustri, palustri e di acque stagnanti eutrofiche ricche di basi con vegetazione dulciacquicola idrofittica azonale, sommersa o natante, flottante o radicante, ad ampia distribuzione, riferibile alle classi *Lemnetea* e *Potametea*.

Caratteristiche dell'habitat nel sito

All'interno di questo habitat vengono incluse fitocenosi riferibili alle classi di vegetazione idrofittica *Lemnetea minoris* e *Potametea pectinati*, che colonizzano habitat lacustri, palustri e di acque stagnanti eutrofiche ricche di basi con vegetazione dulciacquicola idrofittica azonale, sommersa o natante, flottante o radicante, ad ampia distribuzione. In particolare, sono stateriferite all'habitat le seguenti fitocenosi idrofittiche:

- *Lemnetum minoris*;
- Aggruppamento a *Potamogeton natans*;
- Aggruppamento a *Potamogeton crispus*.

Le comunità idrofittiche sono spesso paucispecifiche con forte dominanza di 1-2 specie, accompagnate da poche sporadiche compagne. La vegetazione idrofittica riferibile all'habitat 3150 si sviluppa in specchi d'acqua di dimensione variabile, talora anche nelle chiarie dei magnocariceti o all'interno delle radure di comunità elofittiche a dominanza di *Phragmites australis*, *Typha spp.*, *Schoenoplectus spp.* ecc., con le quali instaura contatti di tipo catenale. All'interno di questi ambienti la vegetazione idrofittica raggiunge coperture raramente superiori al 50%. Pertanto, la superficie potenzialmente colonizzabile può essere ritenuta notevolmente superiore.

L'aggruppamento a *Potamogeton crispus*, attribuito in un primo momento nell'ambito del Piano di Gestione all'habitat di interesse regionale Pp "Vegetazione sommersa a predominio di *Potamogeton* di piccola taglia (*Parvopotamion*)", è stato ricondotto all'habitat di interesse comunitario 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*", in accordo con quanto stabilito con DGR 13910 del 31.10.2013 dal Servizio Parchi e Risorse Forestali della Regione Emilia-Romagna.

Distribuzione dell'habitat nel sito

L'habitat si sviluppa in corrispondenza di specchi d'acqua di dimensione variabile e di diversa natura (casce di espansione, laghi di cava, pozze), talora anche nelle chiare dei magnocariceti o all'interno delle radure di comunità elofittiche. L'estensione complessiva dell'habitat nel settore parmense del sito è pari a 11,79 ha.

3170* - Stagni temporanei mediterranei

Definizione generale

Vegetazione anfibia Mediterranea, prevalentemente terofittica e geofittica di piccola taglia, a fenologia prevalentemente tardo-invernale/primaverile, legata ai sistemi di stagni temporanei con acque poco profonde, con distribuzione nelle aree costiere, subcostiere e talora interne dell'Italia peninsulare e insulare, dei Piani Bioclimatici Submeso-, Meso- e Termo-Mediterraneo, riferibile alle alleanze: *Isoëtion*, *Preslion cervinae*, *Agrostion salmanticae*, *Nanocyperion*, *Verbenion supinae* (= *Heleochoilion*) e *Lythron tribracteati*, *Cicendion* e/o *Cicendio- Solenopsion*.

Caratteristiche dell'habitat nel sito

Ai margini delle pozze, dei laghi e degli ambienti umidi che si rinvenivano nei settori settentrionale e meridionale del sito Natura 2000, in particolare all'interno delle casce di espansione di monte e di valle, sono presenti ambienti fangoso-limosi a prosciugamento tardo-estivo in corrispondenza dei quali si sviluppano fitocenosi formate da specie annuali erbacee di piccola taglia. Si tratta di un habitat effimero, che da un anno all'altro, a seconda della portata delle piene e delle condizioni locali di disponibilità idrica delle pozze, può variare localizzazione ed estensione. La specie che tipicamente domina questi ambienti è lo zigolo nero (*Cyperus fuscus*) che, soprattutto in tarda estate, forma cinture più o meno continue intorno ai corpi idrici in via di prosciugamento. Tra le specie che compongono il corteggio floristico di questi ambienti vi sono anche *Veronica anagalloides*, *Mentha pulegium*, *Juncus bufonius*, *Juncus tenageja*, *Cyperus glomeratus* e *Crypsis schoenoides*. Questo corteggio floristico consente un inquadramento sintassonomico nella classe *Isoëto-Nanojuncetea* e, al suo interno, di individuare l'alleanza *Nanocyperion* come la più probabile. Il rinvenimento di *Crypsis schoenoides*, specie tendenzialmente termofila e mediterranea, che può

essere considerata caratteristica dell'alleanza *Verbenion supinae* (= *Heleochoiloion*), permette di riferire le fitocenosi rinvenute all'habitat 3170* in accordo con Bolpagni et al. (2010).

Distribuzione dell'habitat nel sito

Nel settore parmense del sito l'habitat si sviluppa ai margini delle pozze, dei laghi e degli ambienti umidi dei settori settentrionale e meridionale, in particolare all'interno delle casce di espansione di monte e di valle. La superficie ricoperta da questo habitat nella parte parmense del sito è pari a 5,51 ha.

3240 – Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*

Definizione generale

Formazioni arboreo-arbustive pioniere di salici di greto che si sviluppano sui greti ghiaioso-sabbiosi di fiumi con regime torrentizio e con sensibili variazioni del livello della falda nel corso dell'anno. Tali salici pionieri, con diverse entità tra le quali *Salix eleagnos* è considerata la specie guida, sono sempre prevalenti sulle altre specie arboree che si insediano in fasi più mature. Tra gli arbusti, l'olivello spinoso (*Hippophae rhamnoides*) è il più caratteristico indicatore di questo habitat. Lo strato erbaceo è spesso poco rappresentato e raramente significativo. Queste formazioni hanno la capacità di sopportare sia periodi di sovralluvionamento che fenomeni siccitosi.

Caratteristiche dell'habitat nel sito

Nel greto del F. Enza sono state rinvenute fitocenosi arbustive a *Salix eleagnos* e *Salix purpurea* che, in virtù del loro corteggio floristico, possono essere incluse nell'habitat 3240.

Distribuzione dell'habitat nel sito

L'estensione complessiva dell'habitat è di 1,18 ha; la sua presenza non è stata confermata per la parte reggiana del sito.

3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri p.p.* e *Bidention p.p.*

Definizione generale

Comunità vegetali che si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, caratterizzate da vegetazione annuale nitrofila pioniera delle alleanze *Chenopodion rubri p.p.* e *Bidention p.p.*. Il substrato è costituito da sabbie, limi o argille anche frammisti a uno scheletro ghiaioso. In primavera e fino all'inizio dell'estate questi ambienti, a lungo inondati, appaiono come rive melmose prive di vegetazione in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo-autunnale. Tali siti sono soggetti nel corso degli anni a modifiche spaziali determinate dalle periodiche alluvioni.

Caratteristiche dell'habitat nel sito

È stata riferita all'habitat l'associazione *Polygonum lapathifolii-Xanthietum italicum* (Codice Corine-Biotopes: 24.52), associazione pioniera tipica dei greti fluviali sia in contesti di isole fluviali sia in contesti marginali al torrente. Questa fitocenosi, caratterizzata dalla dominanza di *Xanthium italicum* e *Polygonum lapathifolium* è presente lungo tutto il corso dell'Enza e contribuisce notevolmente a fornire la fisionomia vegetazionale che il torrente assume verso la fine della stagione estiva.

Distribuzione dell'habitat nel sito

L'habitat si sviluppa lungo tutto il corso del F. Enza incluso nel sito, in corrispondenza di ambienti di greto, sia francamente limoso-ciottolosi, sia più fangosi. Nella parte parmense della ZSC-ZPS si estende per una superficie di 24,84 ha.

6210 – Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)

Definizione generale

Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico, ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra- Temperato, riferibili alla classe *Festuco-Brometalia*, talora interessate da una ricca presenza di specie di *Orchideaceae* ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche, ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura.

Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri: il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee; il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale; il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale. Caratteristiche

dell'habitat nel sito

Sono state ricondotte all'habitat le fitocenosi erbacee xerofile dei terrazzi fluviali, che costeggiano il corso del torrente Enza e al margine dei quali si sviluppa una strada sterrata. Tali ambienti sono caratterizzati dalla presenza di substrati ciottolosi frammisti a sabbie e argille compattate; queste

strisce prative sono caratterizzate dalla presenza di specie *vulgaris*. La fitocenosi rilevata è stata denominata aggruppamento a *Bromus squarrosus*. Il suo corteggio floristico è dominato dalle classi fitosociologiche *Festuco-Brometea* e *Artemisietea* che testimoniano le caratteristiche di aridità e di disturbo antropico dell'habitat.

Distribuzione dell'habitat nel sito

L'habitat si esprime sui terrazzi fluviali consolidati che costeggiano il corso del torrente Enza; la sua estensione complessiva è pari a 10,71 ha.

92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Definizione generale

Boschi ripariali a dominanza di *Salix spp.* e *Populus spp.* presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze *Populion albae* e *Salicion albae*. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termo mediterraneo, oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea.

Caratteristiche dell'habitat nel sito

In corrispondenza delle scarpate che digradano sul torrente Enza e all'interno delle casse di espansione, sono state rinvenute due associazioni vegetali caratterizzate dalla dominanza di pioppo nero (*Populus nigra*) e salice bianco (*Salix alba*) riconducibili entrambe all'habitat: *Salicetum albae*, *Salici-Populetum nigrae*.

Il *Salicetum albae* è una vegetazione arborea tipica dei tratti planiziali e basso-collinari dei corsi d'acqua, caratterizzata da uno strato arboreo paucispecifico a dominanza di *Salix alba*, cui spesso si associa *Populus nigra*. In ambito planiziale spesso si presenta come una fitocenosi ripariale pioniera, che di norma si sviluppa nelle immediate adiacenze dell'alveo solitamente percorso dalle acque, su suoli prevalentemente limoso-argillosi e privi di humus, soggetti alle piene ordinarie dei corsi d'acqua. Queste situazioni, caratterizzate da uno strato erbaceo poco evoluto e molto povero di specie, sono attribuibili all'habitat 92A0. Il *Salici-Populetum nigrae* comprende boschi ripariali che si affermano nel basso corso di fiumi e torrenti, su terrazzi alluvionali non troppo elevati sul livello di falda, caratterizzati da substrati ciottoloso ghiaiosi inondati solo eccezionalmente in occasione di episodi di piena. Nello strato arboreo la specie prevalente generalmente è *Populus nigra*, cui si associano *P. alba*, *Salix alba* e, nelle situazioni più degradate, *Robinia pseudacacia*.

Distribuzione dell'habitat nel sito

L'habitat è presente sia lungo il corso del F. Enza, dove forma una fascia arborea ripariale pressoché continua, sia all'interno delle casse di espansione. La superficie occupata dall'habitat nel settore parmense della ZSC-ZPS è pari a 132,68 ha; si tratta dell'habitat di interesse comunitario più diffuso nel sito.



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT4020017

SITENAME Aree delle risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia golenale del Po

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type	1.2 Site code	Back to top
C	IT4020017	

1.3 Site name

Aree delle risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia golenale del Po
--

1.4 First Compilation date	1.5 Update date
2002-07	2019-12

1.6 Respondent:

Name	Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente - Servizio Aree protette, foreste e sviluppo della
/Organisation:	montagna
Address:	Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna
Email:	segrpm@regione.emilia-romagna.it

1.7 Site indication and designation / classification dates

Date site classified as SPA:	2004-02
National legal reference of SPA designation	Deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 1816 del 22 settembre 2003
Date site proposed as SCI:	2006-09
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	2019-03
National legal reference of SAC designation:	DM 13/03/2019 - G.U. 79 del 03-04-2019

2. SITE LOCATION

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

Longitude	Latitude
10.321944	44.929722

2.2 Area [ha]: 2.3 Marine area [%]

2622.0	0.0
--------	-----

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code	Region Name
-------------------	-------------

2.6 Biogeographical Region(s)

Continental (100.0%)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

[Back to top](#)

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3130🇫🇷			1.42		G	B	C	B	B
3140🇫🇷			0.06		G	B	C	A	B
3150🇫🇷			5.29		G	A	C	B	A
3260🇫🇷			2.54		G	A	C	B	A
3270🇫🇷			11.45		G	B	C	A	A
6430🇫🇷			20.03		G	B	C	B	B
6510🇫🇷			4.1		G	B	C	B	B
91E0🇫🇷			0.06		G	B	C	B	B
91F0🇫🇷			3.57		G	B	C	B	B
92A0🇫🇷			69.8		G	B	C	A	A

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

[illegible]



B	A051	Anas strepera		w	13	13	i		G	C	B	C	C
B	A255	Anthus campestris		c				P	DD	C	C	C	B
B	A090	Aquila clanga		w				P	DD	C	B	C	B
B	A090	Aquila clanga		c				P	DD	C	B	C	B
B	A089	Aquila pomarina		c				V	DD	D			
B	A028	Ardea cinerea		r	17	17	p		G	C	B	C	C
B	A028	Ardea cinerea		p				P	DD	C	B	C	C
B	A028	Ardea cinerea		c				P	DD	C	B	C	C
B	A028	Ardea cinerea		w				P	DD	C	B	C	C
B	A029	Ardea purpurea		c				P	DD	C	B	C	C
B	A029	Ardea purpurea		r				P	DD	C	B	C	C
B	A024	Ardeola ralloides		c				P	DD	C	B	B	C
B	A024	Ardeola ralloides		r	5	5	p		G	C	B	B	C
B	A222	Asio flammeus		c				P	DD	D			
B	A222	Asio flammeus		w				P	DD	D			
I	1092	Austropotamobius pallipes		p				P	DD	C	B	C	C
B	A059	Aythya ferina		w	12	12	i		G	C	B	C	C
B	A059	Aythya ferina		c				P	DD	C	B	C	C
B	A061	Aythya fuligula		c				P	DD	C	B	C	C
B	A061	Aythya fuligula		w	2	2	i		G	C	B	C	C
B	A060	Aythya nyroca		c				P	DD	D			
B	A021	Botaurus stellaris		r	1	1	p		G	C	B	C	B
B	A021	Botaurus stellaris		w				P	DD	C	B	C	B
B	A021	Botaurus stellaris		c				P	DD	C	B	C	B
B	A025	Bubulcus ibis		p				P	DD	C	B	C	B
B	A025	Bubulcus ibis		c				P	DD	C	B	C	B
B	A025	Bubulcus ibis		r	2	2	p		G	C	B	C	B
B	A025	Bubulcus ibis		w	2	2	i		G	C	B	C	B
B	A133	Burhinus oedicnemus		c				P	DD	B	C	A	C
B	A149	Calidris alpina		w	22	22	i		G	C	B	C	C
B	A149	Calidris alpina		c				P	DD	C	B	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus		c				P	DD	C	B	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus		r				P	DD	C	B	C	C
B	A138	Charadrius alexandrinus		c				V	DD	B	C	A	C
B	A136	Charadrius dubius		c				P	DD	C	B	C	B
B	A136	Charadrius dubius		r	8	8	p		G	C	B	C	B
B	A196	Chlidonias hybridus		r				P	DD	C	B	B	C
B	A196	Chlidonias hybridus		c	50	50	i		G	C	B	B	C
B	A197	Chlidonias niger		c				P	DD	C	B	C	C
F	1140	Chondrostoma soetta		p				P	DD	C	C	C	C
B	A031	Ciconia ciconia		w	2	2	i		G	C	B	C	C
B	A031	Ciconia ciconia		c				P	DD	C	B	C	C
B	A030	Ciconia nigra		c				P	DD	D			
B	A080	Circus gallicus		c				P	DD	D			
B	A081	Circus aeruginosus		c				P	DD	C	B	C	C
B	A081	Circus aeruginosus		p				P	DD	C	B	C	C
B	A081	Circus aeruginosus		w				P	DD	C	B	C	C
B	A082	Circus cyaneus		c				P	DD	C	B	C	C
B	A082	Circus cyaneus		w	10	12	i		G	C	B	C	C
B	A084	Circus pygargus		c				P	DD	C	B	C	C
F	5304	Cobitis bilineata		p				C	DD	C	B	C	A
B	A231	Coracias garrulus		r				P	DD	B	C	C	B
B	A027	Egretta alba		p				P	DD	C	B	B	B
B	A027	Egretta alba		w	10	10	i		G	C	B	B	B
B	A027	Egretta alba		r	1	1	p		G	C	B	B	B
B	A027	Egretta alba		c				P	DD	C	B	B	B
B	A026	Egretta garzetta		w				P	DD	C	B	C	B
B	A026	Egretta garzetta		r	138	140	p		G	C	B	C	B
B	A026	Egretta garzetta		c				P	DD	C	B	C	B
R	1220	Emys orbicularis		p				P	DD	C	B	C	C



I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	B	C	C
B	A101	Falco biarmicus			c				P	DD	D			
B	A511	Falco cherrug			c				V	DD	A	C	B	B
B	A098	Falco columbarius			w				P	DD	C	C	C	B
B	A095	Falco naumanni			r	1	1	p		G	C	B	B	B
B	A095	Falco naumanni			c				P	DD	C	B	B	B
B	A103	Falco peregrinus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A103	Falco peregrinus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A103	Falco peregrinus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A099	Falco subbuteo			c				P	DD	C	B	C	B
B	A099	Falco subbuteo			r				P	DD	C	B	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			c				P	DD	C	A	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			w				P	DD	C	A	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			r				P	DD	C	A	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			p				P	DD	C	A	C	B
B	A097	Falco vespertinus			c				P	DD	C	A	C	A
B	A097	Falco vespertinus			r				P	DD	C	A	C	A
B	A125	Fulica atra			c				P	DD	C	B	C	C
B	A125	Fulica atra			p				P	DD	C	B	C	C
B	A125	Fulica atra			r	20	20	p		G	C	B	C	C
B	A125	Fulica atra			w	83	83	i		G	C	B	C	C
B	A153	Gallinago gallinago			w				P	DD	C	B	C	C
B	A153	Gallinago gallinago			c				P	DD	C	B	C	C
B	A154	Gallinago media			c				P	DD	D			
B	A123	Gallinula chloropus			w	278	278	i		G	C	B	C	C
B	A123	Gallinula chloropus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A123	Gallinula chloropus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A123	Gallinula chloropus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A002	Gavia arctica			w				R	DD	D			
B	A189	Gelochelidon nilotica			c				P	DD	D			
B	A135	Glareola pratincola			c				P	DD	C	B	C	C
B	A127	Grus grus			w				P	DD	C	C	C	B
B	A075	Haliaeetus albicilla			w				P	DD	D			
B	A131	Himantopus himantopus			c				P	DD	B	B	C	B
B	A131	Himantopus himantopus			r	60	90	p		G	B	B	C	B
B	A022	Ixobrychus minutus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A022	Ixobrychus minutus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	C	B	C	C
B	A338	Lanius collurio			c				P	DD	C	B	C	C
B	A339	Lanius minor			r	5	9	p		G	C	B	C	B
B	A339	Lanius minor			c				P	DD	C	B	C	B
B	A176	Larus melanocephalus			c				P	DD	D			
B	A179	Larus ridibundus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A179	Larus ridibundus			w	477	477	i		G	C	B	C	C
B	A157	Limosa lapponica			c				R	DD	B	C	C	B
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	C	B	C	B
B	A246	Lullula arborea			c				P	DD	C	B	C	C
B	A246	Lullula arborea			w				P	DD	C	B	C	C
B	A272	Luscinia svecica			c				P	DD	D			
I	1060	Lycaena dispar			p				P	DD	C	B	B	C
P	1428	Marsilea quadrifolia			p				P	DD	C	B	B	B
B	A073	Milvus migrans			c				P	DD	D			
B	A074	Milvus milvus			c				P	DD	D			
M	1323	Myotis bechsteinii			p				P	DD	C	B	C	C
M	1324	Myotis myotis			p				P	DD	C	B	C	C
B	A160	Numenius arquata			c				P	DD	C	B	C	C
B	A160	Numenius arquata			w	2	2	i		G	C	B	C	C
B	A023	Nycticorax nycticorax			c				P	DD	C	B	C	B
B	A023	Nycticorax nycticorax			r	200	200	p		G	C	B	C	B
I	1084	Osmoderma eremita			p				P	DD	C	B	C	B



B	A094	Pandion haliaetus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A072	Pernis apivorus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A017	Phalacrocorax carbo			w	108	108	i		G	C	B	C	C
B	A017	Phalacrocorax carbo			c				P	DD	C	B	C	C
B	A170	Phalaropus lobatus			c				P	DD	B	C	C	B
B	A151	Philomachus pugnax			c				P	DD	C	B	C	C
B	A034	Platalea leucorodia			c				P	DD	D			
B	A032	Plegadis falcinellus			c				P	DD	D			
B	A140	Pluvialis apricaria			w	22	22	i		G	C	B	C	B
B	A140	Pluvialis apricaria			c				P	DD	C	B	C	B
B	A007	Podiceps auritus			w				P	DD	B	C	B	B
B	A005	Podiceps cristatus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A005	Podiceps cristatus			w				R	DD	C	B	C	C
B	A120	Porzana parva			r	1	1	p		G	C	B	C	C
B	A119	Porzana porzana			r	1	1	p		G	C	B	C	C
F	5962	Protochondrostoma genei			p				R	DD	C	C	C	C
B	A118	Rallus aquaticus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A118	Rallus aquaticus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A118	Rallus aquaticus			w	2	2	i		G	C	B	C	C
B	A118	Rallus aquaticus			r	2	2	p		G	C	B	C	C
A	1215	Rana latastei			p				P	DD	C	B	B	B
B	A132	Recurvirostra avosetta			r				P	DD	C	B	C	C
B	A132	Recurvirostra avosetta			w	6	6	i		G	C	B	C	C
B	A132	Recurvirostra avosetta			c				P	DD	C	B	C	C
F	1991	Sabanejewia larvata			p				P	DD	C	C	C	C
B	A195	Sterna albifrons			c				P	DD	C	B	C	C
B	A195	Sterna albifrons			r				R	DD	C	B	C	C
B	A193	Sterna hirundo			c				P	DD	C	B	C	C
B	A193	Sterna hirundo			r	12	22	p		G	C	B	C	C
B	A307	Sylvia nisoria			r				P	DD	C	B	C	C
B	A004	Tachybaptus ruficollis			w	36	36	i		G	A	B	C	A
B	A004	Tachybaptus ruficollis			r	217	217	p		G	A	B	C	A
B	A004	Tachybaptus ruficollis			c				P	DD	A	B	C	A
B	A048	Tadorna tadorna			r	1	1	p		G	C	B	C	C
B	A166	Tringa glareola			c				P	DD	C	B	C	C
B	A164	Tringa nebularia			c				P	DD	C	B	C	C
B	A164	Tringa nebularia			w	2	2	i		G	C	B	C	C
B	A165	Tringa ochropus			w	2	2	i		G	C	B	C	C
B	A165	Tringa ochropus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A162	Tringa totanus			c				P	DD	C	B	C	C
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	C
B	A142	Vanellus vanellus			p				P	DD	C	B	C	B
B	A142	Vanellus vanellus			w	3400	3400	i		G	C	B	C	B
B	A142	Vanellus vanellus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A142	Vanellus vanellus			r	27	27	p		G	C	B	C	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
P		Bidens cernua						P						X

A	1201	Bufo viridis						P	X					
P		Callitriche stagnalis						P						X
R	1284	Coluber viridiflavus						P	X					
I		Elatер ferrugineus						P						X
M	2615	Eliomys quercinus						P						X
F	5642	Esox lucius						P			X			
F	5656	Gobio gobio						P			X			
I	6167	Gomphus flavipes						P	X					
P		Groenlandia densa						P						X
A	5358	Hyla intermedia						P	X					
M	5365	Hypsugo savii						P	X					
M	1344	Hystrix cristata						P	X					
P		Juncus subnodulosus						P						X
F	5677	Knipowitschia punctatissima						P			X			
R	5179	Lacerta bilineata						P	X					
P		Lemna trisulca						P						X
P		Leucojum aestivum aestivum						P						X
P		Myriophyllum spicatum						P						X
P		Myriophyllum verticillatum						P						X
R	1292	Natrix tessellata						P	X					
M	1331	Nyctalus leisleri						P	X					
M	1312	Nyctalus noctula						P	X					
P		Nymphaea alba						P						X
F	5777	Padogobius martensii						P			X			
F	5785	Phoxinus phoxinus						P			X			
M	2016	Pipistrellus kuhlii						P	X					
R	1256	Podarcis muralis						P	X					
A	1207	Rana lessonae						P	X					
P		Riccia fluitans						P						X
P		Rorippa amphibia						P						X
F	5821	Rutilus aula						P				X		
P		Samolus valerandi						P						X
I		Sympetrum depressiusculum						P						X
I	1033	Unio elongatulus						P		X				
P		Vallisneria spiralis						P						X
I	1053	Zerynthia polyxena						P	X					

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** **IV**, **V**: Annex Species (Habitats Directive), **A**: National Red List data; **B**: Endemics; **C**: International Conventions; **D**: other reasons

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N14	1.0
N20	16.0
N16	3.0
N12	70.0
N08	2.0
N23	2.0
N06	6.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Il sito è caratterizzato da una elevata diversità di ambienti tipici della pianura emiliana quali fontanili, canali, golene fluviali del Po, zone umide ripristinate, bacini dello zuccherificio di Torrile, prati stabili, siepi e filari alberati.

4.2 Quality and importance

Il sito è molto rappresentativo degli ambienti tipici della pianura emiliana: fontanili, canali, golene fluviali del Po, zone umide lentiche, prati stabili, siepi e filari alberati. Specie vegetali RARISSIME e MINACCIATE: Riccia fluitans, Vallisneria spiralis.Specie animali: Importante popolazione di Orsinigobius punctatissimus, specie endemica padana.Esox lucius: scomparso da interi bacini idrografici, indicatore di buone condizioni ecologiche.E' uno dei siti della pianura emiliana occidentale con la maggiore ricchezza e diversità ornitica.

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
M	G11		i
M	E01		i

Rank: H = high, M = medium, L = low

Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification,

T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions

i = inside, o = outside, b = both

Positive Impacts			
Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside /outside [i o b]

4.4 Ownership (optional)

4.5 Documentation

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

5.1 Designation types at national and regional level:

[Back to top](#)

Code	Cover [%]
IT00	69.0
IT05	4.0

Code	Cover [%]
IT07	1.0

Code	Cover [%]
IT35	26.0

5.2 Relation of the described site with other sites:

designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]
IT07	Oasi di protezione della fauna Torrile	+	1.0
IT05	Riserva Naturale Regionale Torrile e Trecasali	*	4.0

5.3 Site designation (optional)

6. SITE MANAGEMENT

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

Organisation:	ENTI GESTORI: Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale - Regione Emilia-Romagna
Address:	recapiti ed email consultabili sul web: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/consultazione/enti-di-gestione/enti-gestione-parchi
Email:	-

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

☐ Yes

☐ No, but in preparation

☒ No

6.3 Conservation measures (optional)

Le Misure Specifiche di Conservazione sono consultabili alla pagina web del sito: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4020017>

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)





☐ Yes ☒ No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

182NO 181SE 181NE 1:25.000 UTM



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT4020021

SITENAME Medio Taro

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type	1.2 Site code Back to top
C	IT4020021

1.3 Site name

Medio Taro

1.4 First Compilation date	1.5 Update date
2002-07	2020-12

1.6 Respondent:

Name	Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente - Servizio Aree protette, foreste e
/Organisation:	sviluppo della montagna
Address:	Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna
Email:	segrprn@regione.emilia-romagna.it

1.7 Site indication and designation / classification dates

Date site classified as SPA:	2004-02
National legal reference of SPA designation	Deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 1816 del 22 settembre 2003
Date site proposed as SCI:	2003-12
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	2019-03
National legal reference of SAC designation:	DM 13/03/2019 - G.U. 79 del 03-04-2019

2. SITE LOCATION

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

Longitude	Latitude
10.175	44.7419

2.2 Area [ha]:

3810.0

2.3 Marine area [%]

0.0

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code	Region Name
ITD5	Emilia-Romagna

2.6 Biogeographical Region(s)

Continental (100.0 %)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3130			30.8		G	B	C	B	B
3140			0.37		G	C	C	C	C
3150			9.11		G	B	C	B	B
3160			0.65		G	B	C	B	B
3170			0.01		G	B	C	A	B
3220			16.04		G	B	C	B	B
3230			0.25		G	B	C	B	B
3240			98.21		G	A	C	A	A
3270			825.14		G	A	C	A	A
3280			4.05		G	B	C	B	B
5130			3.0		P	A	C	A	A
6110			0.41		G	A	C	A	A
6210	X		248.18		G	B	C	B	B
6220			0.07		G	B	C	B	B
6410			1.11		G	C	C	B	B
6420			0.12		G	C	C	C	C
6430			1.0		P	C	C	B	B
6510			51.61		G	B	C	B	B
7210			0.44		G	B	C	B	B
91E0			16.32		G	B	C	A	A
91F0			1.0		P	C	C	B	B
92A0			384.7		G	A	C	A	A

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)

- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A086	Accipiter nisus			w				C	DD	C	A	C	B
B	A086	Accipiter nisus			r				C	DD	C	A	C	B
B	A086	Accipiter nisus			c				C	DD	C	A	C	B
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			r				R	DD	C	B	C	C
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A296	Acrocephalus palustris			r				C	DD	C	B	C	C
B	A296	Acrocephalus palustris			c				P	DD	C	B	C	C
B	A295	Acrocephalus schoenobaenus			c				R	DD	C	B	C	C
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			r				R	DD	C	B	C	C
B	A168	Actitis hypoleucos			c				C	DD	C	B	C	C
B	A168	Actitis hypoleucos			w				C	DD	C	B	C	C
B	A168	Actitis hypoleucos			r				R	DD	C	B	C	C
B	A324	Aegithalos caudatus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A324	Aegithalos caudatus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A324	Aegithalos caudatus			r				C	DD	C	B	C	C
B	A247	Alauda arvensis			c				C	DD	C	B	C	C
B	A247	Alauda arvensis			w				C	DD	C	B	C	C
B	A247	Alauda arvensis			r				C	DD	C	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis			p				P	DD	C	B	C	B
B	A229	Alcedo atthis			w				C	DD	C	B	C	B
B	A229	Alcedo atthis			c				P	DD	C	B	C	B
B	A229	Alcedo atthis			r				C	DD	C	B	C	B
B	A056	Anas clypeata			c				C	DD	C	B	C	C
B	A052	Anas crecca			c				C	DD	C	B	C	C
B	A052	Anas crecca			w	80	100	i		G	C	B	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			c				C	DD	C	B	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			w	500	1100	i		G	C	B	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			r				C	DD	C	B	C	C
B	A055	Anas querquedula			r				R	DD	C	C	C	C
B	A055	Anas querquedula			c				C	DD	C	C	C	C
B	A255	Anthus campestris			r				C	DD	C	B	C	B
B	A255	Anthus campestris			c				C	DD	C	B	C	B
B	A257	Anthus pratensis			w				C	DD	C	B	C	C
B	A257	Anthus pratensis			c				C	DD	C	B	C	C



B	A259	Anthus spinoletta			c				R	DD	C	B	C	C
B	A256	Anthus trivialis			c				C	DD	C	B	C	C
B	A226	Apus apus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A226	Apus apus			r				C	DD	C	B	C	C
B	A089	Aquila pomarina			c				V	DD	D			
B	A028	Ardea cinerea			w	90	110	i		G	C	B	C	C
B	A028	Ardea cinerea			c				C	DD	C	B	C	C
B	A028	Ardea cinerea			r	46	46	p		G	C	B	C	C
B	A029	Ardea purpurea			c				C	DD	C	B	C	C
B	A024	Ardeola ralloides			c				R	DD	D			
B	A222	Asio flammeus			w				R	DD	C	B	C	B
B	A222	Asio flammeus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A221	Asio otus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A221	Asio otus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A221	Asio otus			r				C	DD	C	B	C	C
B	A221	Asio otus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A218	Athene noctua			w				C	DD	C	B	C	C
B	A218	Athene noctua			c				C	DD	C	B	C	C
B	A218	Athene noctua			r				C	DD	C	B	C	C
B	A059	Aythya ferina			c				C	DD	C	B	C	C
B	A059	Aythya ferina			w				C	DD	C	B	C	C
B	A060	Aythya nyroca			c				R	DD	D			
M	1308	Barbastella barbastellus			p				P	DD	C	B	C	B
F	1138	Barbus meridionalis			p				V	DD	C	B	C	C
F	1137	Barbus plebeius			p				C	DD	C	B	C	B
B	A021	Botaurus stellaris			c				R	DD	C	B	C	C
B	A021	Botaurus stellaris			w	3	3	i		G	C	B	C	C
B	A025	Bubulcus ibis			c				R	DD	D			
B	A133	Burhinus oedicnemus			w				R	DD	B	A	C	A
B	A133	Burhinus oedicnemus			c				P	DD	B	A	C	A
B	A133	Burhinus oedicnemus			r	75	75	p		G	B	A	C	A
B	A087	Buteo buteo			w				C	DD	C	A	C	B
B	A087	Buteo buteo			p				C	DD	C	A	C	B
B	A087	Buteo buteo			c				C	DD	C	A	C	B
B	A087	Buteo buteo			r				C	DD	C	A	C	B
B	A243	Calandrella brachydactyla			c				P	DD	C	B	C	B
B	A149	Calidris alpina			c				C	DD	C	B	C	C
B	A149	Calidris alpina			w				R	DD	C	B	C	C
B	A147	Calidris ferruginea			c				V	DD	D			
B	A145	Calidris minuta			c				C	DD	C	B	C	C
B	A146	Calidris temminckii			c				R	DD	C	B	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			r	36	36	p		G	C	B	C	B
B	A366	Carduelis cannabina			c				C	DD	C	B	C	C
B	A366	Carduelis cannabina			w				C	DD	C	B	C	C
B	A366	Carduelis cannabina			r				R	DD	C	B	C	C



B	A364	Carduelis carduelis			w				C	DD	C	B	C	C
B	A364	Carduelis carduelis			c				C	DD	C	B	C	C
B	A364	Carduelis carduelis			r				C	DD	C	B	C	C
B	A364	Carduelis carduelis			p				P	DD	C	B	C	C
B	A363	Carduelis chloris			p				P	DD	C	B	C	C
B	A363	Carduelis chloris			c				C	DD	C	B	C	C
B	A363	Carduelis chloris			w				C	DD	C	B	C	C
B	A363	Carduelis chloris			r				C	DD	C	B	C	C
B	A365	Carduelis spinus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A365	Carduelis spinus			c				C	DD	C	B	C	C
I	1088	Cerambyx cerdo			p				P	DD	C	B	C	B
B	A335	Certhia brachydactyla			w				C	DD	C	C	C	C
B	A335	Certhia brachydactyla			c				C	DD	C	C	C	C
B	A335	Certhia brachydactyla			r				C	DD	C	C	C	C
B	A335	Certhia brachydactyla			p				P	DD	C	C	C	C
B	A288	Cettia cetti			p				P	DD	C	B	C	C
B	A288	Cettia cetti			r				C	DD	C	B	C	C
B	A288	Cettia cetti			c				C	DD	C	B	C	C
B	A288	Cettia cetti			w				C	DD	C	B	C	C
B	A136	Charadrius dubius			c				C	DD	C	B	C	B
B	A136	Charadrius dubius			r				C	DD	C	B	C	B
B	A137	Charadrius hiaticula			c				R	DD	C	B	C	C
B	A196	Chlidonias hybridus			c				C	DD	C	B	B	C
B	A198	Chlidonias leucopterus			c				V	DD	D			
B	A197	Chlidonias niger			c				P	DD	C	B	C	C
B	A031	Ciconia ciconia			c				V	DD	D			
B	A030	Ciconia nigra			c				V	DD	D			
B	A081	Circus aeruginosus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A082	Circus cyaneus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A082	Circus cyaneus			c				R	DD	C	B	C	C
B	A084	Circus pygargus			c				R	DD	D			
B	A289	Cisticola juncidis			c				C	DD	C	B	C	C
B	A289	Cisticola juncidis			p				P	DD	C	B	C	C
B	A289	Cisticola juncidis			w				C	DD	C	B	C	C
B	A289	Cisticola juncidis			r				C	DD	C	B	C	C
F	5304	Cobitis bilineata			p				R	DD	C	C	C	C
B	A373	Coccothraustes coccothraustes			w				R	DD	C	B	C	C
B	A373	Coccothraustes coccothraustes			c				R	DD	C	B	C	C
B	A207	Columba oenas			c				R	DD	C	B	C	C
B	A208	Columba palumbus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A208	Columba palumbus			r				C	DD	C	B	C	C
B	A208	Columba palumbus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A231	Coracias garrulus			c				C	DD	B	C	C	B
B	A615	Corvus cornix			c				C	DD	C	B	C	C
B	A615	Corvus cornix			r				C	DD	C	B	C	C



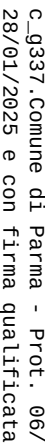
B	A615	Corvus cornix			p				P	DD	C	B	C	C
B	A615	Corvus cornix			w				C	DD	C	B	C	C
B	A347	Corvus monedula			p				P	DD	C	B	C	C
B	A347	Corvus monedula			c				C	DD	C	B	C	C
B	A347	Corvus monedula			r				C	DD	C	B	C	C
B	A347	Corvus monedula			w				C	DD	C	B	C	C
B	A113	Coturnix coturnix			r				C	DD	C	B	C	C
B	A113	Coturnix coturnix			c				C	DD	C	B	C	C
B	A212	Cuculus canorus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A212	Cuculus canorus			r				C	DD	C	B	C	C
B	A036	Cygnus olor			w				V	DD	D			
B	A036	Cygnus olor			c				R	DD	D			
B	A253	Delichon urbica			r				C	DD	C	B	C	C
B	A253	Delichon urbica			c				C	DD	C	B	C	C
B	A237	Dendrocopos major			p				P	DD	C	B	C	C
B	A237	Dendrocopos major			w				C	DD	C	B	C	C
B	A237	Dendrocopos major			r				C	DD	C	B	C	C
B	A237	Dendrocopos major			c				C	DD	C	B	C	C
B	A240	Dendrocopos minor			w				C	DD	C	B	C	C
B	A240	Dendrocopos minor			c				C	DD	C	B	C	C
B	A240	Dendrocopos minor			r				C	DD	C	B	C	C
B	A027	Egretta alba			w	20	49	i		G	C	B	B	C
B	A027	Egretta alba			c				C	DD	C	B	B	C
B	A026	Egretta garzetta			c				C	DD	C	B	C	B
B	A026	Egretta garzetta			r	18	18	p		G	C	B	C	B
B	A026	Egretta garzetta			w				R	DD	C	B	C	B
B	A379	Emberiza hortulana			c				R	DD	C	B	C	C
B	A381	Emberiza schoeniclus			w				R	DD	C	B	C	C
B	A381	Emberiza schoeniclus			r				R	DD	C	B	C	C
B	A381	Emberiza schoeniclus			c				R	DD	C	B	C	C
R	1220	Emys orbicularis			p				P	DD	C	C	C	C
B	A269	Erithacus rubecula			c				C	DD	C	B	C	C
B	A269	Erithacus rubecula			w				C	DD	C	B	C	C
B	A269	Erithacus rubecula			r				C	DD	C	B	C	C
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	B	C	B
B	A098	Falco columbarius			w				R	DD	C	B	C	B
B	A098	Falco columbarius			c				R	DD	C	B	C	B
B	A103	Falco peregrinus			w				R	DD	C	B	C	B
B	A103	Falco peregrinus			c				R	DD	C	B	C	B
B	A099	Falco subbuteo			c				C	DD	C	A	C	B
B	A099	Falco subbuteo			r				C	DD	C	A	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			c				C	DD	C	A	C	C
B	A096	Falco tinnunculus			r				C	DD	C	A	C	C
B	A096	Falco tinnunculus			w				C	DD	C	A	C	C
B	A096	Falco tinnunculus			p				C	DD	C	A	C	C
B	A097	Falco vespertinus			c				R	DD	C	B	C	C



B	A322	Ficedula hypoleuca			c				C	DD	D			
B	A359	Fringilla coelebs			r				C	DD	C	B	C	C
B	A359	Fringilla coelebs			p				P	DD	C	B	C	C
B	A359	Fringilla coelebs			c				C	DD	C	B	C	C
B	A359	Fringilla coelebs			w				C	DD	C	B	C	C
B	A360	Fringilla montifringilla			c				R	DD	C	B	C	C
B	A125	Fulica atra			w	17	17	i		G	C	B	C	C
B	A125	Fulica atra			r				C	DD	C	B	C	C
B	A125	Fulica atra			c				C	DD	C	B	C	C
B	A244	Galerida cristata			c				R	DD	C	B	C	C
B	A244	Galerida cristata			w				V	DD	C	B	C	C
B	A244	Galerida cristata			r				R	DD	C	B	C	C
B	A153	Gallinago gallinago			c				C	DD	C	B	C	C
B	A153	Gallinago gallinago			w				C	DD	C	B	C	C
B	A123	Gallinula chloropus			r				P	DD	C	A	C	C
B	A123	Gallinula chloropus			p				C	DD	C	A	C	C
B	A123	Gallinula chloropus			c				P	DD	C	A	C	C
B	A123	Gallinula chloropus			w				P	DD	C	A	C	C
B	A342	Garrulus glandarius			r				C	DD	C	B	C	C
B	A342	Garrulus glandarius			w				C	DD	C	B	C	C
B	A342	Garrulus glandarius			p				P	DD	C	B	C	C
B	A342	Garrulus glandarius			c				C	DD	C	B	C	C
B	A127	Grus grus			c				R	DD	C	B	C	C
B	A127	Grus grus			w				V	DD	C	B	C	C
B	A075	Haliaeetus albicilla			w				P	DD	D			
P	4104	Himantoglossum adriaticum			p				P	DD	C	B	C	B
B	A131	Himantopus himantopus			r				C	DD	C	B	C	C
B	A131	Himantopus himantopus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A300	Hippolais polyglotta			r				C	DD	C	B	C	C
B	A300	Hippolais polyglotta			c				P	DD	C	B	C	C
B	A251	Hirundo rustica			r				C	DD	C	B	C	C
B	A251	Hirundo rustica			c				C	DD	C	B	C	C
B	A022	Ixobrychus minutus			r				R	DD	C	B	C	C
B	A022	Ixobrychus minutus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A233	Jynx torquilla			r				R	DD	C	B	C	C
B	A233	Jynx torquilla			c				P	DD	C	B	C	C
B	A338	Lanius collurio			r				C	DD	C	B	C	C
B	A338	Lanius collurio			c				C	DD	C	B	C	C
B	A339	Lanius minor			c				R	DD	D			
B	A604	Larus michahellis			w	100	100	i		G	C	B	C	C
B	A604	Larus michahellis			c				C	DD	C	B	C	C
B	A179	Larus ridibundus			w	41	156	i		G	C	B	C	C
B	A179	Larus ridibundus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A156	Limosa limosa			c				C	DD	C	B	C	C
B	A292	Locustella luscinioides			r				R	DD	C	C	C	C
B	A292	Locustella luscinioides			c				P	DD	C	C	C	C



I	1083	Lucanus cervus				p				P	DD	C	B	C	B
B	A246	Lullula arborea				r				R	DD	C	B	C	C
B	A246	Lullula arborea				c				P	DD	C	B	C	C
B	A246	Lullula arborea				w				R	DD	C	B	C	C
B	A271	Luscinia megarhynchos				r				C	DD	C	A	C	C
B	A271	Luscinia megarhynchos				c				C	DD	C	A	C	C
B	A272	Luscinia svecica				c				V	DD	D			
I	1060	Lycaena dispar				p				P	DD	C	B	B	C
B	A152	Lymnocyrtes minimus				w				R	DD	C	B	C	C
B	A152	Lymnocyrtes minimus				c				R	DD	C	B	C	C
B	A070	Mergus merganser				c				P	DD	C	B	C	C
B	A070	Mergus merganser				w				R	DD	C	B	C	C
B	A230	Merops apiaster				c				P	DD	C	B	C	C
B	A230	Merops apiaster				r				C	DD	C	B	C	C
B	A383	Miliaria calandra				c				C	DD	C	B	C	C
B	A383	Miliaria calandra				w				R	DD	C	B	C	C
B	A383	Miliaria calandra				p				P	DD	C	B	C	C
B	A383	Miliaria calandra				r				C	DD	C	B	C	C
B	A073	Milvus migrans				c				R	DD	C	B	C	C
B	A262	Motacilla alba				r				C	DD	C	A	C	C
B	A262	Motacilla alba				c				C	DD	C	A	C	C
B	A262	Motacilla alba				w				C	DD	C	A	C	C
B	A261	Motacilla cinerea				c				C	DD	C	A	C	C
B	A261	Motacilla cinerea				r				C	DD	C	A	C	C
B	A261	Motacilla cinerea				w				C	DD	C	A	C	C
B	A260	Motacilla flava				r				C	DD	C	B	C	C
B	A260	Motacilla flava				c				C	DD	C	B	C	C
B	A319	Muscicapa striata				c				P	DD	C	B	C	C
B	A319	Muscicapa striata				r				C	DD	C	B	C	C
M	1307	Myotis blythii				c	6	10	i		G	C	B	C	B
M	1321	Myotis emarginatus				p				P	DD	C	B	C	B
B	A160	Numenius arquata				c				R	DD	C	B	C	C
B	A023	Nycticorax nycticorax				r	96	96	p		G	C	B	C	B
B	A023	Nycticorax nycticorax				c				C	DD	C	B	C	B
B	A277	Oenanthe oenanthe				r				C	DD	C	B	C	C
B	A277	Oenanthe oenanthe				c				C	DD	C	B	C	C
I	1037	Ophiogomphus cecilia				p				P	DD	C	B	B	B
B	A337	Oriolus oriolus				r				C	DD	C	B	C	C
B	A337	Oriolus oriolus				c				P	DD	C	B	C	C
I	1084	Osmoderma eremita				p				P	DD	C	B	C	B
B	A214	Otus scops				c				R	DD	C	B	C	C
B	A214	Otus scops				r				R	DD	C	B	C	C
B	A094	Pandion haliaetus				c				R	DD	C	B	C	C
B	A328	Parus ater				c				C	DD	C	B	C	C
B	A328	Parus ater				w				C	DD	C	B	C	C
B	A329	Parus caeruleus				c				C	DD	C	B	C	C



valido dal 14/11/2021 al

[illegible]



B	A118	Rallus aquaticus			p				C	DD	C	B	C	C
B	A118	Rallus aquaticus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A118	Rallus aquaticus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A318	Regulus ignicapillus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A318	Regulus ignicapillus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A317	Regulus regulus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A317	Regulus regulus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A336	Remiz pendulinus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A336	Remiz pendulinus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A336	Remiz pendulinus			r				C	DD	C	B	C	C
B	A336	Remiz pendulinus			w				C	DD	C	B	C	C
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				P	DD	C	B	C	B
B	A249	Riparia riparia			c				C	DD	B	A	C	A
B	A249	Riparia riparia			r				C	DD	B	A	C	A
B	A275	Saxicola rubetra			c				C	DD	C	B	C	C
B	A276	Saxicola torquata			r				C	DD	C	B	C	C
B	A276	Saxicola torquata			p				P	DD	C	B	C	C
B	A276	Saxicola torquata			w				C	DD	C	B	C	C
B	A276	Saxicola torquata			c				C	DD	C	B	C	C
B	A155	Scolopax rusticola			c				C	DD	C	B	C	C
B	A155	Scolopax rusticola			w				R	DD	C	B	C	C
B	A361	Serinus serinus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A361	Serinus serinus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A361	Serinus serinus			r				C	DD	C	B	C	C
B	A332	Sitta europaea			c				C	DD	C	C	C	C
B	A332	Sitta europaea			w				C	DD	C	C	C	C
B	A332	Sitta europaea			p				P	DD	C	C	C	C
B	A332	Sitta europaea			r				C	DD	C	C	C	C
B	A195	Sterna albifrons			c				P	DD	C	B	C	B
B	A195	Sterna albifrons			r				R	DD	C	B	C	B
B	A193	Sterna hirundo			r				C	DD	C	B	C	B
B	A193	Sterna hirundo			c				P	DD	C	B	C	B
B	A210	Streptopelia turtur			r				C	DD	C	A	C	B
B	A210	Streptopelia turtur			c				P	DD	C	A	C	B
B	A219	Strix aluco			c				C	DD	C	B	C	C
B	A219	Strix aluco			w				C	DD	C	B	C	C
B	A219	Strix aluco			r				C	DD	C	B	C	C
B	A219	Strix aluco			p				P	DD	C	B	C	C
B	A351	Sturnus vulgaris			c				C	DD	C	B	C	C
B	A351	Sturnus vulgaris			r				C	DD	C	B	C	C
B	A351	Sturnus vulgaris			p				P	DD	C	B	C	C
B	A351	Sturnus vulgaris			w				C	DD	C	B	C	C
B	A311	Sylvia atricapilla			c				P	DD	C	A	C	C
B	A311	Sylvia atricapilla			r				C	DD	C	A	C	C
B	A311	Sylvia atricapilla			p				P	DD	C	A	C	C
B	A310	Sylvia borin			c				C	DD	C	B	C	C



B	A304	Sylvia cantillans			c				C	DD	C	B	C	C
B	A304	Sylvia cantillans			r				C	DD	C	B	C	C
B	A309	Sylvia communis			r				C	DD	C	B	C	C
B	A309	Sylvia communis			c				P	DD	C	B	C	C
B	A306	Sylvia hortensis			c				R	DD	D			
B	A004	Tachybaptus ruficollis			r				C	DD	C	B	C	C
B	A004	Tachybaptus ruficollis			c				C	DD	C	B	C	C
B	A004	Tachybaptus ruficollis			w				R	DD	C	B	C	C
F	5331	Telestes muticellus			p				R	DD	C	B	C	B
B	A161	Tringa erythropus			w				R	DD	C	B	C	C
B	A161	Tringa erythropus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A166	Tringa glareola			c				C	DD	C	B	C	C
B	A164	Tringa nebularia			w				R	DD	C	B	C	C
B	A164	Tringa nebularia			c				C	DD	C	B	C	C
B	A165	Tringa ochropus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A165	Tringa ochropus			w				R	DD	C	B	C	C
B	A163	Tringa stagnatilis			c				V	DD	D			
B	A162	Tringa totanus			w				R	DD	C	B	C	C
B	A162	Tringa totanus			c				R	DD	C	B	C	C
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	C
B	A265	Troglodytes troglodytes			c				C	DD	C	B	C	C
B	A265	Troglodytes troglodytes			r				C	DD	C	B	C	C
B	A265	Troglodytes troglodytes			w				C	DD	C	B	C	C
B	A286	Turdus iliacus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A286	Turdus iliacus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A283	Turdus merula			w				C	DD	C	A	C	C
B	A283	Turdus merula			p				P	DD	C	A	C	C
B	A283	Turdus merula			c				C	DD	C	A	C	C
B	A283	Turdus merula			r				C	DD	C	A	C	C
B	A285	Turdus philomelos			w				C	DD	C	B	C	C
B	A285	Turdus philomelos			c				C	DD	C	B	C	C
B	A284	Turdus pilaris			c				C	DD	C	B	C	C
B	A284	Turdus pilaris			w				C	DD	C	B	C	C
B	A287	Turdus viscivorus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A287	Turdus viscivorus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A213	Tyto alba			c				R	DD	C	B	C	C
B	A213	Tyto alba			p				P	DD	C	B	C	C
B	A213	Tyto alba			w				R	DD	C	B	C	C
B	A213	Tyto alba			r				R	DD	C	B	C	C
B	A232	Upupa epops			r				R	DD	C	B	C	C
B	A232	Upupa epops			c				P	DD	C	B	C	C
B	A142	Vanellus vanellus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A142	Vanellus vanellus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A142	Vanellus vanellus			r				C	DD	C	B	C	C
B	A142	Vanellus vanellus			p				C	DD	C	B	C	C

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles

- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site			Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
F	5539	Alburnus alburnus alborella						P						X
P		Anacamptis laxiflora						P						X
P		Anacamptis pyramidalis						P					X	
P		Anemonoides trifolia brevidentata						P				X		
I		Apatura ilia						P			X			
P		Bidens cernua						P						X
A	6962	Bufo viridis Complex						P	X					
P		Campanula medium						P						X
P		Carex viridula						P						X
P		Cephalanthera damasonium						P					X	
I		Cicindela majalis						P						X
P		Cladium mariscus						P						X
P		Coriaria myrtifolia						P						X
P		Crocus biflorus						P						X
P		Crypsis schoenoides						P						X
I		Cylindera arenaria arenaria						P						X
P		Dianthus carthusianorum carthusianorum						P						X
P		Echinops sicularis						P				X		
I		Elatris ferrugineus						P						X
M	2615	Elomys quercinus						P						X
P		Epipactis palustris						P						X
M	1327	Eptesicus serotinus						P	X					
P		Festuca robustifolia						P				X		
F	5656	Gobio gobio						P			X			
I	6167	Gomphus flavipes						P	X					
P		Gratiola officinalis						P						X
P		Gymnadenia conopsea						P					X	
R	5670	Hierophis viridiflavus						P	X					
A	5358	Hyla intermedia						P	X					



I	1077	Hyles hippophaes							P	X					
M	5365	Hypsugo savii							P	X					
M	1344	Hystrix cristata							P	X					
P		Isolepis setacea							P						X
R	5179	Lacerta bilineata							P	X					
P		Leucojum vernum							P						X
P		Listera ovata							P				X		
P		Lomelosia stellata							P						X
M	1358	Mustela putorius							P		X				
M	1314	Myotis daubentonii							P	X					
M	1330	Myotis mystacinus							P	X					
P		Myricaria germanica							P						X
M	1312	Nyctalus noctula							P	X					
P		Oenanthe aquatica							P						X
P		Ophrys apifera							P				X		
P		Ophrys bertolonii							P			X			
P		Ophrys fuciflora							P				X		
P		Ophrys fusca							P				X		
P		Ophrys insectifera							P				X		
P		Ophrys sphegodes							P						X
P		Orchis coriophora							P				X		
P		Orchis laxiflora							P						X
P		Orchis morio							P				X		
P		Orchis purpurea							P				X		
P		Orchis tridentata							P				X		
F	5777	Padogobius martensii							P			X			
A	6976	Pelophylax esculentus							P		X				
M	2016	Pipistrellus kuhlii							P	X					
M	1317	Pipistrellus nathusii							P	X					
M	1309	Pipistrellus pipistrellus							P	X					
P		Platanthera bifolia							P				X		
P		Platanthera chlorantha							P				X		
R	1256	Podarcis muralis							P	X					
R	1250	Podarcis sicula							P	X					
A	1209	Rana dalmatina							P	X					
P		Samolus valerandi							P						X
P		Satureja montana							P						X
P		Schoenoplectus tabernaemontani							P						X
P		Schoenoplectus triqueter							P						X
P		Scilla bifolia							P						X
P		Serapias vomeracea							P				X		
P		Spiranthes spiralis							P				X		
P		Sternbergia lutea							P						X
M	1333	Tadarida teniotis							P	X					
A	2353	Triturus alpestris							P			X			

P		Typha laxmannii						P			X			
P		Typha minima						P				X		
P		Typha shuttleworthii						P					X	
P		Vinca major major						P					X	
P		Vinca minor						P					X	
I	6943	Zerynthia cassandra						P	X					

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

4. SITE DESCRIPTION

[Back to top](#)

4.1 General site character

Habitat class	% Cover
N22	2.0
N10	5.0
N14	1.0
N07	5.0
N15	1.0
N20	1.0
N12	29.0
N16	13.0
N23	3.0
N09	16.0
N08	8.0
N06	16.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Il sito è costituito dal tratto del fiume Taro che va dal ponte autostradale (A15) a monte di Fornovo di Taro fino al ponte ferroviario della linea Milano-Bologna, a detto tratto si deve aggiungere la porzione terminale del torrente Ceno da Varano de' Melegari fino alla confluenza con il Taro; a sud di Fornovo il perimetro del sito coincide in gran parte con il perimetro del Parco Regionale Fluviale del Taro. Il sito è caratterizzato da un esteso greto fluviale, tipico dei fiumi appenninici del bacino padano e da vari bacini di ex cave.

4.2 Quality and importance

Specie vegetali CORINE appendice K: Orchis coriophora, Typha minima, Typha shuttleworthiiSpecie vegetali RARE: Typha minimaSpecie vegetali RARISSIME e MINACCIATE: Myricaria germanica, Typha shuttleworthiiSpecie animali: Presente una delle colonie più importanti in Italia di Riparia riparia.E' presente la popolazione nidificante più importante di Burhinus oedicnemus dell'Emilia-Romagna.Gobio gobio: in Emilia-Romagna specie relativamente diffusa ma fortemente rarefatta negli ultimidecenni, in regressione in ampi settori dell'areale italiano.

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
M	G08		i

Positive Impacts			
Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]

M	E01		i
M	E01		i
M	A21		i
M	K05		i
M	G11		i

Rank: H = high, M = medium, L = low
Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification,
T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions
i = inside, o = outside, b = both

4.4 Ownership (optional)

4.5 Documentation

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

5.1 Designation types at national and regional level:

[Back to top](#)

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT04	81.0	IT35	19.0		

5.2 Relation of the described site with other sites:

designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]
IT04	Parco Regionale Taro	*	81.0

5.3 Site designation (optional)

6. SITE MANAGEMENT

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

Organisation:	ENTI GESTORI: Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale - Regione Emilia-Romagna
Address:	recapiti ed email consultabili sul web: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/consultazione/enti-di-gestione/enti-gestione-parchi
Email:	-

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

☒ Yes
Name: Piani di Gestione del sito IT4020021 - Medio Taro
Link: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/strumenti-di-gestione/misure-specifiche-di-conservazione-piani-di-gestione/elenco-documenti-approvati-per-sito-piani-di-gestione>

☐ No, but in preparation

☐ No

6.3 Conservation measures (optional)

Le Misure Specifiche di Conservazione sono consultabili alla pagina web del sito: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4020021>

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:



Map delivered as PDF in electronic format (optional)

☐ Yes ☒ No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

199SO 199NO 199NE 181SE 1:25.000 UTM



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT4030023
SITENAME Fontanili di Gattatico e Fiume Enza

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type	1.2 Site code	Back to top
C	IT4030023	

1.3 Site name

Fontanili di Gattatico e Fiume Enza

1.4 First Compilation date	1.5 Update date
2006-04	2019-12

1.6 Respondent:

Name	Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente - Servizio Aree protette, foreste e sviluppo della
/Organisation:	montagna
Address:	Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna
Email:	segrpm@regione.emilia-romagna.it

1.7 Site indication and designation / classification dates

Date site classified as SPA:	2006-07
National legal reference of SPA designation	Deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 167 del 13 febbraio 2006
Date site proposed as SCI:	2006-07
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	2019-03
National legal reference of SAC designation:	DM 13/03/2019 - G.U. 79 del 03-04-2019

2. SITE LOCATION

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

Longitude	Latitude
10.4386	44.73

2.2 Area [ha]: 2.3 Marine area [%]

773.0	0.0
-------	-----

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code	Region Name
-------------------	-------------

2.6 Biogeographical Region(s)

Continental (100.0%)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

[Back to top](#)

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3130F			1.0		P	A	C	A	B
3140F			8.36		G	B	C	B	B
3150F			10.39		G	B	C	B	B
3170F			5.51		G	B	C	B	B
3240F			1.18		G	B	C	B	B
3260F			0.38		G	B	C	B	B
3270F			24.84		G	A	C	A	A
3280F			0.07		G	B	C	B	B
6210F	X		10.71		G	B	C	B	B
6420F			1.77		G	B	C	B	B
6430F			16.17		G	B	C	B	B
92A0F			132.68		G	B	C	B	B

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

[illegible]



B	A056	Anas clypeata			w				P	DD	C	C	C	C
B	A056	Anas clypeata			c				P	DD	C	C	C	C
B	A052	Anas crecca			c				P	DD	C	B	C	C
B	A052	Anas crecca			w	11	50	i		G	C	B	C	C
B	A050	Anas penelope			c				P	DD	C	C	C	C
B	A050	Anas penelope			w	11	55	i		G	C	C	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			w				C	DD	C	B	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			c				P	DD	C	B	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			r				C	DD	C	B	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			p				C	DD	C	B	C	C
B	A055	Anas querquedula			r				R	DD	C	B	C	C
B	A055	Anas querquedula			c				C	DD	C	B	C	C
B	A051	Anas strepera			w				R	DD	C	C	C	C
B	A255	Anthus campestris			c				P	DD	C	C	C	C
B	A255	Anthus campestris			r				R	DD	C	C	C	C
B	A257	Anthus pratensis			r				R	DD	C	C	C	C
B	A257	Anthus pratensis			c				P	DD	C	C	C	C
B	A259	Anthus spinoletta			w				C	DD	C	C	C	C
B	A259	Anthus spinoletta			c				C	DD	C	C	C	C
B	A256	Anthus trivialis			c				C	DD	C	C	C	C
B	A226	Apus apus			c				P	DD	C	C	C	C
B	A226	Apus apus			r				P	DD	C	C	C	C
B	A228	Apus melba			c				R	DD	D			
B	A028	Ardea cinerea			c				C	DD	C	B	C	B
B	A028	Ardea cinerea			w	11	50	i		G	C	B	C	B
B	A029	Ardea purpurea			c				C	DD	C	B	C	C
B	A029	Ardea purpurea			r				V	DD	C	B	C	C
B	A024	Ardeola ralloides			c				R	DD	D			
B	A222	Asio flammeus			c				V	DD	D			
B	A221	Asio otus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A221	Asio otus			r				C	DD	C	B	C	C
B	A218	Athene noctua			r				P	DD	C	C	C	C
B	A218	Athene noctua			p				P	DD	C	C	C	C
B	A218	Athene noctua			c				P	DD	C	C	C	C
B	A218	Athene noctua			w				P	DD	C	C	C	C
I	1092	Austropotamobius pallipes			p				P	DD	C	B	B	B
B	A059	Aythya ferina			w	6	10	i		G	C	C	C	C
B	A059	Aythya ferina			c				C	DD	C	C	C	C
B	A060	Aythya nyroca			c				R	DD	D			
F	1138	Barbus meridionalis			p				R	DD	C	B	C	B
F	1137	Barbus plebejus			p				C	DD	C	B	C	B
B	A021	Botaurus stellaris			c				P	DD	C	B	C	C
B	A021	Botaurus stellaris			w	2	2	i		G	C	B	C	C
B	A025	Bubulcus ibis			w				R	DD	C	B	C	C
B	A025	Bubulcus ibis			c				R	DD	C	B	C	C
B	A133	Burhinus oedignemus			c				C	DD	B	B	C	B
B	A133	Burhinus oedignemus			r	11	50	p		G	B	B	C	B
B	A087	Buteo buteo			c				C	DD	C	B	C	C
B	A087	Buteo buteo			r				C	DD	C	B	C	C
B	A087	Buteo buteo			p				C	DD	C	B	C	C
B	A087	Buteo buteo			w				C	DD	C	B	C	C
B	A243	Calandrella brachydactyla			c				V	DD	D			
B	A243	Calandrella brachydactyla			w				V	DD	D			
B	A149	Calidris alpina			c				V	DD	C	C	C	C
B	A147	Calidris ferruginea			c				R	DD	D			
B	A145	Calidris minuta			c				R	DD	D			
B	A224	Caprimulgus europaeus			c				C	DD	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				C	DD	C	B	C	B
B	A366	Carduelis cannabina			c				C	DD	C	B	C	B
B	A366	Carduelis cannabina			w				C	DD	C	B	C	B



B	A364	Carduelis carduelis			c				C	DD	C	B	C	B
B	A364	Carduelis carduelis			r				C	DD	C	B	C	B
B	A364	Carduelis carduelis			p				C	DD	C	B	C	B
B	A364	Carduelis carduelis			w				C	DD	C	B	C	B
I	1088	Cerambyx cerdo			p				P	DD	C	B	C	C
B	A288	Cettia cetti			w				C	DD	C	B	C	C
B	A288	Cettia cetti			c				C	DD	C	B	C	C
B	A288	Cettia cetti			r				C	DD	C	B	C	C
B	A288	Cettia cetti			p				P	DD	C	B	C	C
B	A136	Charadrius dubius			c				P	DD	C	B	C	B
B	A136	Charadrius dubius			r				C	DD	C	B	C	B
B	A137	Charadrius hiaticula			c				V	DD	D			
B	A196	Chlidonias hybridus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A198	Chlidonias leucopterus			c				V	DD	D			
B	A197	Chlidonias niger			c				P	DD	C	B	C	C
F	1140	Chondrostoma soetta			p				R	DD	D			
B	A031	Ciconia ciconia			c				P	DD	C	C	C	C
B	A030	Ciconia nigra			c				R	DD	D			
B	A080	Circus gallicus			c				P	DD	C	C	C	B
B	A081	Circus aeruginosus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A082	Circus cyaneus			w				C	DD	C	C	C	C
B	A082	Circus cyaneus			c				C	DD	C	C	C	C
B	A084	Circus pygargus			c				R	DD	D			
B	A289	Cisticola juncidis			r				C	DD	C	B	C	C
B	A289	Cisticola juncidis			w				P	DD	C	B	C	C
B	A289	Cisticola juncidis			c				C	DD	C	B	C	C
B	A289	Cisticola juncidis			p				P	DD	C	B	C	C
F	5304	Cobitis bilineata			p				C	DD	C	B	C	B
B	A208	Columba palumbus			c				P	DD	C	C	C	C
B	A348	Corvus frugilegus			w				R	DD	C	C	C	C
B	A348	Corvus frugilegus			c				R	DD	C	C	C	C
B	A347	Corvus monedula			c				C	DD	C	B	C	C
B	A347	Corvus monedula			w				C	DD	C	B	C	C
B	A347	Corvus monedula			r				C	DD	C	B	C	C
B	A347	Corvus monedula			p				C	DD	C	B	C	C
B	A113	Coturnix coturnix			c				C	DD	C	C	C	C
B	A113	Coturnix coturnix			p				C	DD	C	C	C	C
B	A212	Cuculus canorus			c				P	DD	C	C	C	C
B	A212	Cuculus canorus			r				R	DD	C	C	C	C
B	A253	Delichon urbica			r				C	DD	C	C	C	C
B	A253	Delichon urbica			c				P	DD	C	C	C	C
B	A237	Dendrocopos major			p				P	DD	C	B	C	C
B	A237	Dendrocopos major			r				C	DD	C	B	C	C
B	A237	Dendrocopos major			c				C	DD	C	B	C	C
B	A237	Dendrocopos major			w				C	DD	C	B	C	C
B	A027	Egretta alba			w				P	DD	C	C	C	B
B	A026	Egretta garzetta			r	1	5	p		G	C	B	C	B
B	A026	Egretta garzetta			c				C	DD	C	B	C	B
B	A026	Egretta garzetta			w	1	5	i		G	C	B	C	B
B	A381	Emberiza schoeniclus			c				C	DD	C	C	C	C
B	A381	Emberiza schoeniclus			w				C	DD	C	C	C	C
R	1220	Emys orbicularis			p				P	DD	C	B	B	B
B	A269	Erithacus rubecula			c				C	DD	C	B	C	C
B	A269	Erithacus rubecula			w				C	DD	C	B	C	C
B	A098	Falco columbarius			c				V	DD	D			
B	A095	Falco naumanni			c				R	DD	B	C	A	C
B	A103	Falco peregrinus			w				V	DD	C	B	C	C
B	A103	Falco peregrinus			c				R	DD	C	B	C	C
B	A099	Falco subbuteo			c				C	DD	C	B	C	C
B	A099	Falco subbuteo			r				C	DD	C	B	C	C



B	A096	Falco tinnunculus			p				C	DD	C	B	C	C
B	A096	Falco tinnunculus			r				C	DD	C	B	C	C
B	A096	Falco tinnunculus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A096	Falco tinnunculus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A359	Fringilla coelebs			w				C	DD	C	B	C	C
B	A359	Fringilla coelebs			c				C	DD	C	B	C	C
B	A359	Fringilla coelebs			r				R	DD	C	B	C	C
B	A125	Fulica atra			w				P	DD	C	A	C	B
B	A125	Fulica atra			c				P	DD	C	A	C	B
B	A125	Fulica atra			p				C	DD	C	A	C	B
B	A125	Fulica atra			r				C	DD	C	A	C	B
B	A244	Galerida cristata			c				P	DD	D			
B	A153	Gallinago gallinago			w				P	DD	C	B	C	C
B	A153	Gallinago gallinago			c				P	DD	C	B	C	C
B	A123	Gallinula chloropus			w				P	DD	C	C	C	C
B	A123	Gallinula chloropus			p				C	DD	C	C	C	C
B	A123	Gallinula chloropus			c				P	DD	C	C	C	C
B	A123	Gallinula chloropus			r				C	DD	C	C	C	C
B	A342	Garrulus glandarius			p				C	DD	C	B	C	C
B	A342	Garrulus glandarius			w				C	DD	C	B	C	C
B	A342	Garrulus glandarius			c				C	DD	C	B	C	C
B	A342	Garrulus glandarius			r				C	DD	C	B	C	C
B	A127	Grus grus			c				R	DD	D			
B	A131	Himantopus himantopus			w	1	1	i		G	C	B	C	B
B	A131	Himantopus himantopus			c				C	DD	C	B	C	B
B	A131	Himantopus himantopus			r	11	50	p		G	C	B	C	B
B	A300	Hippolais polyglotta			c				C	DD	C	B	C	C
B	A300	Hippolais polyglotta			r				C	DD	C	B	C	C
B	A251	Hirundo rustica			c				P	DD	C	B	C	C
B	A251	Hirundo rustica			r				C	DD	C	B	C	C
B	A022	Ixobrychus minutus			r	1	5	p		G	C	B	C	B
B	A022	Ixobrychus minutus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			c				R	DD	C	C	C	C
B	A338	Lanius collurio			r				R	DD	C	C	C	C
B	A604	Larus michahellis			w				C	DD	C	B	C	C
B	A604	Larus michahellis			c				C	DD	C	B	C	C
B	A177	Larus minutus			c				R	DD	D			
B	A177	Larus minutus			w				R	DD	D			
B	A179	Larus ridibundus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A179	Larus ridibundus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A292	Locustella luscinioides			c				R	DD	D			
B	A246	Lullula arborea			c				P	DD	C	C	C	C
B	A246	Lullula arborea			w				P	DD	C	C	C	C
B	A271	Luscinia megarhynchos			r				C	DD	C	B	C	C
B	A271	Luscinia megarhynchos			c				C	DD	C	B	C	C
I	1060	Lycaena dispar			p				P	DD	C	B	C	B
B	A152	Lymnocyptes minimus			c				P	DD	C	C	C	C
B	A070	Mergus merganser			c				V	DD	D			
B	A070	Mergus merganser			w				V	DD	D			
B	A230	Merops apiaster			r				C	DD	C	B	C	C
B	A230	Merops apiaster			c				C	DD	C	B	C	C
B	A383	Miliaria calandra			c				C	DD	C	B	C	C
B	A383	Miliaria calandra			r				C	DD	C	B	C	C
B	A262	Motacilla alba			r				C	DD	C	C	C	C
B	A262	Motacilla alba			c				P	DD	C	C	C	C
B	A261	Motacilla cinerea			c				P	DD	C	C	C	C
B	A260	Motacilla flava			c				R	DD	C	B	C	C
B	A260	Motacilla flava			r				P	DD	C	B	C	C
B	A160	Numenius arquata			w	11	50	i		G	C	B	C	C
B	A160	Numenius arquata			c				P	DD	C	B	C	C



B	A023	Nycticorax nycticorax			c				C	DD	C	B	C	B
B	A023	Nycticorax nycticorax			r	51	100	p		G	C	B	C	B
B	A277	Oenanthe oenanthe			r				C	DD	C	C	C	C
B	A277	Oenanthe oenanthe			c				C	DD	C	C	C	C
B	A337	Oriolus oriolus			r				C	DD	C	B	C	C
B	A337	Oriolus oriolus			c				C	DD	C	B	C	C
I	1084	Osmoderma eremita			p				P	DD	C	B	C	B
B	A214	Otus scops			r				P	DD	C	C	C	C
B	A214	Otus scops			c				P	DD	C	C	C	C
B	A094	Pandion haliaetus			c				R	DD	C	C	C	C
B	A329	Parus caeruleus			r				C	DD	C	B	C	C
B	A329	Parus caeruleus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A329	Parus caeruleus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A329	Parus caeruleus			p				C	DD	C	B	C	C
B	A330	Parus major			p				C	DD	C	B	C	C
B	A330	Parus major			r				C	DD	C	B	C	C
B	A330	Parus major			w				C	DD	C	B	C	C
B	A330	Parus major			c				C	DD	C	B	C	C
B	A072	Pernis apivorus			c				R	DD	D			
B	A017	Phalacrocorax carbo			w				C	DD	C	B	C	C
B	A017	Phalacrocorax carbo			c				C	DD	C	B	C	C
B	A393	Phalacrocorax pygmeus			c	1	1	i		G	D			
B	A170	Phalaropus lobatus			c				V	DD	C	C	C	B
B	A151	Philomachus pugnax			c				C	DD	C	B	C	B
B	A273	Phoenicurus ochruros			c				P	DD	C	C	C	C
B	A273	Phoenicurus ochruros			r				P	DD	C	C	C	C
B	A274	Phoenicurus phoenicurus			r				C	DD	C	C	C	C
B	A274	Phoenicurus phoenicurus			c				C	DD	C	C	C	C
B	A315	Phylloscopus collybita			c				C	DD	C	B	C	C
B	A235	Picus viridis			c				C	DD	C	B	C	C
B	A235	Picus viridis			p				P	DD	C	B	C	C
B	A235	Picus viridis			w				C	DD	C	B	C	C
B	A235	Picus viridis			r				C	DD	C	B	C	C
B	A140	Pluvialis apricaria			c				R	DD	D			
B	A140	Pluvialis apricaria			w				R	DD	D			
B	A005	Podiceps cristatus			c				P	DD	C	C	C	C
B	A005	Podiceps cristatus			r	2	2	p		G	C	C	C	C
B	A008	Podiceps nigricollis			c				R	DD	C	C	C	C
B	A120	Porzana parva			c				V	DD	D			
F	5962	Protochondrostoma genei			p				C	DD	C	B	C	B
B	A118	Rallus aquaticus			r				C	DD	C	B	C	C
B	A118	Rallus aquaticus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A118	Rallus aquaticus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A118	Rallus aquaticus			p				C	DD	C	B	C	C
B	A318	Regulus ignicapillus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A318	Regulus ignicapillus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A317	Regulus regulus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A317	Regulus regulus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A336	Remiz pendulinus			r				R	DD	C	C	C	C
B	A336	Remiz pendulinus			w				C	DD	C	C	C	C
B	A336	Remiz pendulinus			c				P	DD	C	C	C	C
B	A249	Riparia riparia			r				C	DD	C	C	C	C
B	A249	Riparia riparia			c				P	DD	C	C	C	C
B	A275	Saxicola rubetra			c				P	DD	C	C	C	C
B	A276	Saxicola torquata			p				P	DD	C	C	C	C
B	A155	Scolopax rusticola			c				P	DD	C	B	C	C
B	A155	Scolopax rusticola			w				P	DD	C	B	C	C
B	A195	Sterna albifrons			r				V	DD	D			
B	A195	Sterna albifrons			c				V	DD	D			
B	A193	Sterna hirundo			c				C	DD	C	B	C	B

B	A193	Sterna hirundo			r	11	50	p		G	C	B	C	B
B	A210	Streptopelia turtur			c				C	DD	C	B	C	C
B	A210	Streptopelia turtur			r				C	DD	C	B	C	C
B	A351	Sturnus vulgaris			c				C	DD	C	B	C	C
B	A351	Sturnus vulgaris			r				C	DD	C	B	C	C
B	A351	Sturnus vulgaris			w				C	DD	C	B	C	C
B	A311	Sylvia atricapilla			r				C	DD	C	B	C	C
B	A311	Sylvia atricapilla			w				R	DD	C	B	C	C
B	A311	Sylvia atricapilla			c				C	DD	C	B	C	C
B	A309	Sylvia communis			r				C	DD	C	B	C	C
B	A309	Sylvia communis			c				C	DD	C	B	C	C
B	A004	Tachybaptus ruficollis			c				C	DD	C	B	C	B
B	A004	Tachybaptus ruficollis			w	11	50	i		G	C	B	C	B
F	5331	Telestes muticellus			p				P	DD	C	C	C	B
B	A166	Tringa glareola			c				C	DD	C	C	C	C
B	A164	Tringa nebularia			c				C	DD	C	B	C	C
B	A165	Tringa ochropus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A165	Tringa ochropus			w				R	DD	C	B	C	C
B	A163	Tringa stagnatilis			c				R	DD	D			
B	A162	Tringa totanus			c				P	DD	C	B	C	C
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	B	B
B	A265	Trogodytes troglodytes			c				C	DD	C	B	C	C
B	A265	Trogodytes troglodytes			w				C	DD	C	B	C	C
B	A286	Turdus iliacus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A286	Turdus iliacus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A283	Turdus merula			r				C	DD	C	B	C	C
B	A283	Turdus merula			c				C	DD	C	B	C	C
B	A283	Turdus merula			p				C	DD	C	B	C	C
B	A283	Turdus merula			w				C	DD	C	B	C	C
B	A285	Turdus philomelos			w				C	DD	C	B	C	C
B	A285	Turdus philomelos			c				C	DD	C	B	C	C
B	A284	Turdus pilaris			w				C	DD	C	B	C	C
B	A284	Turdus pilaris			c				C	DD	C	B	C	C
B	A232	Upupa epops			c				C	DD	C	C	C	C
B	A232	Upupa epops			r				R	DD	C	C	C	C
B	A142	Vanellus vanellus			r				C	DD	C	B	C	C
B	A142	Vanellus vanellus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A142	Vanellus vanellus			c				C	DD	C	B	C	C

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
P		Anacamptis pyramidalis						P					X	
P		Berula erecta						P						X
A	2361	Bufo bufo						P					X	
A	1201	Bufo viridis						P	X					
P		Callitriche stagnalis						P						X
R	1284	Coluber viridiflavus						C	X					
P		Crypsis schoenoides						P						X
M	1327	Eptesicus serotinus						p	X					



- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** **IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

4.1 General site character

Habitat class	% Cover
N14	5.0
N06	20.0
N23	5.0
N08	10.0
N10	5.0
N07	5.0
N12	30.0
N16	20.0
Total Habitat Cover	100

Il territorio pianiziale pedeappenninico tra Montecchio Emilia e Gattatico, all'interno di due aree distinte presso S. Ilario d'Enza, comprende un articolato sistema di risorgive perenni e stagionali (tra i più importanti della regione, in particolare nei dintorni di Gattatico) e un tratto d'alveo del Fiume Enza, a sua volta alimentato da sorgive laterali. Gli habitat umidi sono immersi in un sistema agricolo con colture tradizionali, in particolare prati polifiti, con consistenti siepi e orli boscati (foreste ripariali a pioppi e salici).

4.2 Quality and importance

La platea golenale dell'Enza e il reticolo idrografico dei fontanili ospita acque perenni e stagionali, stagnanti e correnti, nochè boschi, siepi e zone aperte che costituiscono habitat per numerose specie stanziali e di passaggio, in particolare anfibi (tritonì) e rettili (bisce d'acqua), pesci e uccelli (Occhione, Cavaliere d'Italia, Sterne). Presente una garzaia storica di circa 50 nidi (Nitticore e Garzette).

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
M	E01		i
M	G11		i
M	F07		i

Rank: H = high, M = medium, L = low

Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification,

T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions

i = inside, o = outside, b = both

Positive Impacts			
Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside /outside [i o b]

4.4 Ownership (optional)

4.5 Documentation

Salvarani, Ferrari 2005 - Zone umide artificiali e avifauna: la Cassa d'espansione di Valle del Torrente Enza (PR). In: Avocetta, Volume 29, numero speciale 2005. Ferrari, Salvarani, 2000 - Attività di monitoraggio e tutela di specie nidificanti in ambito di cava attiva. 2° Workshop Ricerche Naturalistiche nel Parmense. Ravasini, 1995 - L'avifauna nidificante nella provincia di Parma.

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

5.1 Designation types at national and regional level:

[Back to top](#)

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT00	72.0	IT35	28.0		

5.2 Relation of the described site with other sites:

5.3 Site designation (optional)

6. SITE MANAGEMENT

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

Organisation:	ENTE GESTORE: Regione Emilia-Romagna
Address:	recapiti ed email consultabili sul web: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/consultazione/enti-di-gestione/enti-gestione-parchi
Email:	-

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

☐ Yes
 ☐ No, but in preparation
 ☒ No

6.3 Conservation measures (optional)

Le Misure Specifiche di Conservazione sono consultabili alla pagina web del sito: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4030023

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

☐ Yes
 ☒ No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

200SO 200NO 182SO 1:25.000 UTM